

LXXI.

TORNATA DEL 30 GIUGNO 1893

Presidenza del Presidente FABINI.

Sommario. — *Sunto di petizioni — Congedi — Comunicazione di un progetto di legge d'iniziativa della Camera dei deputati per la Estensione ai depositi franchi della istituzione delle fedeli di deposito e delle note di pegno « warrants » — Presentazione del progetto di legge per l'esercizio provvisorio al 31 luglio 1893 degli stati di previsione per l'esercizio finanziario 1893-94 non approvati dal Parlamento entro il giugno corrente — Rinvio allo scrutinio segreto dell'articolo unico del disegno di legge: Trattamento delle tare per i recipienti che contengono olii minerali — Discussione del progetto di legge: Proroga del modus vivendi commerciale colla Spagna — Rinvio dell'articolo unico del progetto allo scrutinio segreto, al quale è pure rimandato il disegno di legge di un solo articolo: Maggiore assegnazione di L. 15,000 al cap. 109 bis « Spesa per la distruzione delle cavallette » dello stato di previsione della spesa del Ministero d'agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1892-93 — Seguito della discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra — Discorrono i senatori Vitelleschi, Parenzo, Zanolini, Mezzacapo relatore, Ricotti, Morra di Lavriano, Chiala, il ministro degli affari esteri e il ministro della guerra — Approvazione di tutto il bilancio e rinvio allo scrutinio segreto dell'articolo unico del relativo progetto di legge — Approvazione per articoli del progetto di legge: Spese militari straordinarie da iscriversi nel bilancio della guerra per l'esercizio 1893-94 ed alienazione di armi portatili e cartucce di antico modello — Discussione del progetto di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1893-94 — Dichiarazioni del ministro dell'istruzione pubblica, e risposte del senatore Cremona relatore — Approvazione dei primi 36 capitoli del bilancio — Parlano, sul capitolo 37 (Arte antica), il senatore Mariotti; sul capitolo 62 (Convitti nazionali), lo stesso senatore Mariotti ed i senatori Alfieri, Pierantoni, Ricotti ed il ministro dell'istruzione pubblica — Approvazione dei capitoli suddetti e di tutto il rimanente del bilancio e rinvio dell'articolo unico del progetto alla votazione a squittinio segreto — Approvazione di tutti i capitoli e dei relativi articoli del progetto di legge: Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1893-94. — Discussione del progetto di legge: Proroga della facoltà di emissione e del corso legale dei biglietti di Banca — Considerazioni del senatore Pierantoni, cui rispondono il ministro di agricoltura, industria e commercio ed il senatore Finali relatore — Rinvio dell'articolo unico del progetto allo scrutinio segreto — Il Presidente annunzia che il senatore Pierantoni ha trasmesso alla Presidenza un progetto di legge di sua iniziativa — Votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge discussi e rinviati allo scrutinio segreto e proclamazione del risultato.*

La seduta è aperta alle ore 1 e 45.

Sono presenti i ministri degli esteri, delle finanze, della guerra, di agricoltura, industria e commercio ed il sottosegretario di Stato per il Tesoro. Intervengono in seguito i ministri dell'istruzione pubblica, del Tesoro e della marina.

Il senatore, *segretario*, COLONNA-AVELLA dà lettura del processo verbale della tornata di ieri, il quale viene approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Chiede un congedo di giorni 15 per motivi di famiglia il senatore Pallavicini.

Se non vi sono obiezioni questo congedo si intenderà accordato.

Comunicazione di un progetto di legge d'iniziativa della Camera dei deputati.

PRESIDENTE. È giunta alla Presidenza la seguente lettera:

« Roma, addì 29 giugno 1893.

« Il sottoscritto ha l'onore di trasmettere a S. E. il presidente del Senato del Regno il disegno di legge - Estensione ai depositi franchi della istituzione delle sedi di deposito e delle note di pegno, *warrants* - d'iniziativa della Camera dei deputati, approvato nella seduta del 29 giugno 1893, con preghiera di volerlo sottoporre all'esame di codesto illustre Consesso.

« Il presidente della Camera dei deputati
« G. ZANARDELLI ».

Presentazione di un progetto di legge.

FAGIUOLI, *sottosegretario di Stato pel Tesoro*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FAGIUOLI, *sottosegretario di Stato pel Tesoro*. Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, per l'esercizio provvisorio al 31 luglio 1893 degli stati di previsione per l'esercizio finanziario 1893-94 non approvati dal Parlamento, entro il giugno corrente, e ne chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Do atto al signor sottosegretario di Stato pel Tesoro della presentazione di questo progetto di legge del quale chiede l'urgenza.

Chi ne approva l'urgenza è pregato di alzarsi. (Approvato).

Questo disegno di legge sarà trasmesso alla Commissione permanente di finanze per ragioni di competenza.

Rinvio allo scrutinio segreto dell'articolo unico del progetto: « Trattamento delle tare per i recipienti che contengono olii minerali » (N. 152).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge: Trattamento delle tare per i recipienti che contengono olii minerali.

Prego il senatore, segretario, Colonna-Avella di darne lettura.

Il senatore, *segretario*, COLONNA-AVELLA legge:

Articolo unico.

È confermata fino al 30 giugno 1894, la tara di 12.50 per cento, di cui all'articolo unico della legge 28 giugno 1892, n. 303, per le casse di legno con due recipienti di latta contenenti olio minerale.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Nessuno chiedendo la parola e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione; e trattandosi di un disegno di legge di un solo articolo, sarà votato nella seduta d'oggi a scrutinio segreto.

Discussione del progetto di legge: Proroga del « modus vivendi » commerciale con la Spagna (N. 153).

PRESIDENTE. Passiamo ora al numero successivo dell'ordine del giorno: Proroga del *modus vivendi* commerciale con la Spagna.

Prego di dar lettura del progetto.

Il senatore, *segretario*, COLONNA-AVELLA legge:

Articolo unico.

Sono prorogati fino al 31 dicembre 1893 gli effetti della legge 28 giugno 1892, n. 296.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Senatore BOCCARDO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore BOCCARDO. Mi permetterò di fare una raccomandazione al signor ministro degli esteri della quale certo non ha bisogno, ma trattan-

dosi di un interesse nazionale è sempre bene che nel Parlamento qualche voce si faccia sentire.

Nel condurre le trattative con la Spagna allo scopo di formare un trattato con questa nazione, così a noi intimamente collegata, io mi permetto di raccomandare al signor ministro che tenga molto conto di alcune industrie, particolarmente sofferenti, per il trattamento che oggi ricevono alla importazione nei porti spagnuoli.

Segnalo in modo particolare l'industria dei marmi, la quale in alcuna delle nostre provincie è ridotta a condizioni di grandissima sofferenza.

Io non dubito che nelle trattative che si faranno con la Spagna il Governo italiano vorrà tener conto di questa condizione di cose.

Noto che il mercato spagnuolo tenne per gran tempo in Europa il primo posto della nostra esportazione marmifera, mentre oggi questa è quasi annullata.

Epperò credo opportuno di raccomandare quest'interesse che del resto così altamente si raccomanda di per sè.

PRESIDENTE. Il signor ministro degli affari esteri ha facoltà di parlare.

BRIN, *ministro degli affari esteri*. Con le sue tariffe recentemente approvate la Spagna ha effettivamente stabilito un *minimo* ed un *massimo* per i singoli dazi.

I dazi sui marmi sono assolutamente proibitivi, tanto in tariffa massima, quanto in tariffa minima.

Posso, però, assicurare il senatore Boccardo che il Governo italiano, nelle sue proposte alla Spagna, pose come condizione *sine qua non* una riduzione di codesti diritti, per guisa che i nostri marmi possono di nuovo entrare in Spagna. Aggiungo, anzi, che il trattato non si farebbe senza questa riduzione.

Abbiamo fiducia che in questa questione i nostri voti saranno esauditi.

Senatore BOCCARDO. Ringrazio il signor ministro della risposta che mi ha dato.

PRESIDENTE. Nessun altro domandando la parola, dichiaro chiusa la discussione, e trattandosi di un disegno di legge di un solo articolo sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto dell'articolo unico del progetto di legge: « Maggiore assegnazione di L. 15,000 al capitolo 109 *bis* - Spesa per la distruzione delle cavallette - dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1892-93 » (N. 157).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge: Maggiore assegnazione di L. 15,000 al capitolo 109 *bis* - Spesa per la distruzione delle cavallette - dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1892-93.

Prego di dar lettura del progetto di legge
Il senatore, *segretario*, COLONNA-AVELLA legge:

Articolo unico.

È autorizzata una maggiore assegnazione di L. 15,000 al cap. n. 109 *bis* - Spesa per la distruzione delle cavallette - dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1892-93.

Detta somma verrà prelevata dal fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine inscritta al capitolo n. 120 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio predetto.

PRESIDENTE. È aperta la discussione.

Nessuno chiedendo la parola, e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione.

Trattandosi di articolo unico, si voterà poi in fine di seduta a scrutinio segreto.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno recherebbe ora la discussione del progetto di legge: Pro-ruga della facoltà di emissione e del corso legali dei biglietti di banca: ma il signor relatore della Commissione speciale mi fa avvertito che fino dopo le tre non potrà venire in Senato; per conseguenza sarà mestieri invertire l'ordine del giorno, e continuare la discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1893-94.

~~Seguito della discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1893-94 » (N. 144).~~

PRESIDENTE. Come il Senato rammenta fu su questo progetto iniziata ieri la discussione generale.

Do ora facoltà di parlare all'onorevole senatore Vitelleschi.

Senatore VITELLESCHI. Io ho raramente preso la parola in questi ultimi tempi, perchè ho avuto l'impressione che la distribuzione delle forze parlamentari non lasciava grande margine a discussione. Non dico questo per il Senato, dove anzi la discussione non è mai stata, come in questi ultimi tempi, così viva ed efficace; ma sull'insieme della nostra vita parlamentare pesa, a mio credere, una specie di andamento fatale, il quale lascia più potere alle urne, che alla discussione. Vi sono però di tanto in tanto dei soggetti così gravi, che veramente non si osa tacere. Tale è stata la legge sulle pensioni, tale è, in questo momento, questo bilancio, nel quale si riassume una delle questioni più gravi, che possano agitarsi nel paese, perchè essa si identifica con la questione finanziaria, e nel tempo stesso contiene la questione più vitale, quella della sicurezza del paese. Ma io tanto più ne dirò brevemente, inquantochè nel seno della Commissione permanente di finanze ho sollevato qualche dubbio sulla opportunità di presentare la relazione nella forma nella quale essa è stata presentata.

La relazione della Commissione permanente di finanze posa sopra due cardini. Il primo è che non debba oltrepassarsi la cifra di 246 milioni per la spesa che deve servire per l'esercito. Questa è anzi la sua conclusione. Il secondo ferma il tema nel quale s'aggira tutto il tessuto della relazione, la quale non contiene che una dimostrazione che questi 246 milioni sono insufficienti a mantenere adeguatamente ai bisogni ed alle convenienze, l'organico dell'esercito quale esso è in questo momento. Ora, la logica conseguenza di queste due premesse sarebbe stata la riduzione dell'organico. La Commissione permanente di finanze avrebbe potuto anche dispensarsi di venire a questa ultima conclusione, non essendo propriamente suo compito di trattare questa materia al punto di vista militare e tecnico. Avrebbe potuto

limitarsi a constatare questo fatto lasciando poi le dovute responsabilità al potere esecutivo. Invece essa ha dato ospitalità nelle sue colonne a delle conclusioni contrarie. Vero è che queste conclusioni contrarie sono indicate come opinione personale del relatore; tuttavia, secondo le consuetudini, le relazioni contengono le opinioni della maggioranza e qualche volta accennano alle opinioni delle minoranze, ma sopra questioni capitali, si dà raramente ricetto a opinioni esclusivamente personali. Ed infatti il generale Ricotti che professava opinioni diverse da quelle espresse nella relazione, ha parlato quasi come rappresentante di una minoranza, locchè potrebbe lasciar credere che le opinioni espresse nella relazione fossero quelle della maggioranza.

Io a tutto ciò non annetto una grande importanza, tanto più essendo quelle opinioni state accentuate come opinioni personali, perchè le forme parlamentari arrivano a delle combinazioni curiose che non si possono prevedere, fino al punto di fare sopra un oggetto dimandare la parola da taluni oratori in favore per poi parlare contro.

Io quindi non ho fatto allusione a questo antecedente, se non inquanto queste contraddizioni che si manifestano nella relazione, sono il riflesso di contraddizioni che esistono nella sostanza del soggetto e della sua gravissima importanza, alla quale io accennerò brevemente, evitando per quanto è possibile la parte tecnica della questione, che io lascio a coloro che l'hanno così competentemente trattata, e limitandomi ad un fatto di questa stessa questione sul quale i tecnici sono necessariamente i meno competenti. Essendo nella natura dei tecnici di essere unilaterali, in ogni questione essi ne vedono la parte che li concerne, e hanno minore attitudine a vedere tutti i punti di contatto onde se ne forma la sintesi.

Una verità di cui non tutti i tecnici della materia si preoccupano abbastanza, è che la potenzialità di forza di offesa e di difesa di una nazione, a parte quella piccola parte che può concernere al carattere ed alle attitudini nazionali, che non può essere materia di discussione, dipende esclusivamente, e non credo, di esagerare con questa parola, dalla sua potenzialità economica.

I selvaggi che combattono con le frecce, che

mangiano la dura e vanno scalzi possono fare la guerra indipendentemente dai bilanci.

Le nazioni civili e moderne per fare la guerra hanno d'uopo di congegni e di ordinamenti così complicati, e quindi necessariamente così dispendiosi che per loro la guerra è assolutamente dipendente dalle loro condizioni finanziarie ed economiche. Anche per queste anzi più che per le antiche rimane sempre vero il vecchio adagio che per fare utilmente e con successo la guerra occorrono tre cose: danaro, danaro e danaro.

L'onorevole Chiala, che mi duole di non veder qui, nelle sue nobili e generose aspirazioni che ricordano i più bei tempi del risorgimento italiano, non ha potuto alla fine del suo discorso non trovarsi a fronte di questa realtà. E ne è uscito con una formola che egli ha improntato al generale Cialdini, il quale pare che si esprimesse così, che cioè la forza di offesa e di difesa e la forza economica di un paese si alternano e si giovano reciprocamente. Questa, come tutte le frasi politiche, è relativa e può essere vera secondo le circostanze.

Può essere perfettamente vero che per un paese che si trova in condizioni economiche normali possa venire un momento in cui debba sforzare la sua potenzialità economica per scontare questo sforzo sulle generazioni avvenire.

E può essere anche vero che questo sforzo fatto in quel dato momento, sia così utile ed opportuno che possa riuscire fecondo d'ogni bene ed anche di una migliore prosperità economica. Ed è questo precisamente quel che è avvenuto all'Italia dal 1859 a questo momento, ossia già per un periodo di più di 30 anni.

Ma ciò non può durare a lungo; ed ha già durato troppo per noi.

Non fa d'uopo di grande acutezza d'ingegno per riconoscere in questa gara fra le aspirazioni e la realtà a chi rimane l'ultima parola.

Non vi ha Stato al mondo che potrebbe vivere, se la sua vita costasse un solo milione di più di quello che può introitare o produrre.

Questa è una legge economica assoluta che non ammette dubbio e discussione. Ora, per l'Italia, come io ho già accennato, questo periodo acuto di sforzo sulle sue facoltà economiche per ottenere la forza che le era necessaria per conseguire la sua indipendenza, è un periodo già compiuto ed essa è arrivata al

periodo in cui deve scontare queste nobili e generose follie.

E basta guardare questi bilanci che ci vengono ogni giorno fra le mani, compreso il bilancio d'entrata che sta depositato su quei banchi, per farsi un'idea che quel milione di troppo al quale io accennava, in Italia è rappresentato da 50 o 60 milioni all'anno!

E quindi s'impone la questione pregiudiziale.

In questa condizione di cose, qual è la vera e reale potenzialità economica sulla quale si può con la massima larghezza e con la migliore volontà fare assegnamento per questo importantissimo oggetto, ossia per provvedere alla forza militare del paese?

Gli uomini più avveduti e i meno, e quindi una specie di opinione pubblica, sebbene ristretta al mondo parlamentare, l'ha fissata in 246 milioni all'anno.

Io credo che si è avuto torto, perchè questa cifra si mantiene a prezzo di espedienti e di debiti; ma dovendo noi discutere d'un bilancio concreto che ci viene proposto, io voglio accettare l'estimazione, frutto di questa specie di consenso generale che in esso si contiene. E, data e non concessa, accetto la cifra di 246 milioni.

Di fronte a questa potenzialità così arditamente costituita di 246 milioni, vi è un organico in rapporto al quale oramai non si possono dare più ampie dimostrazioni di quelle che si sono date; che questa somma sia insufficiente a mantenere il nostro esercito in quello stato normale che si richiede per la sua buona e solida costituzione.

Ora non fa duopo di essere un militare per sapere che un esercito il quale non abbia tutte le condizioni volute per rendere la sua costituzione la più solida e la sua azione la più efficace, non corrisponde al suo scopo e può anzi divenire un pericolo.

L'onorevole Chiala di cui è notissima l'affezione per questo soggetto, arrivava a dire che quando non si possa tenere un esercito come si deve tenere, è meglio non tenerlo.

Io non vado sin là, ma dico che un esercito non completamente munito di tutto quello che gli occorre per educarlo, per istruirlo, per provvederlo, non corrisponde al suo scopo e può essere un pericolo per la sicurezza del paese.

In questo stato di cose, vale a dire in pre-

senza di una cifra determinata da un lato, e dall'altra di un organico determinato che non si convengono reciprocamente, non rimangono che tre soluzioni.

La prima è quella offerta dal generale Ricotti, nel quale io riconosco unita alla più grande autorità sperimentata nella pratica il senso dell'uomo di Stato, nel quale l'amore, l'interesse tecnico non arriva a non fare intendere i lati generali di ogni questione, che gli viene sottoposta.

Il generale Ricotti subendo, come ogni uomo di Stato deve fare, la necessità delle cose vi propone di avere un esercito un po' minore di numero ma della cui perfetta e completa costituzione egli risponde. E nel tempo stesso col suo sistema vi lascia agio di occuparvi di migliorare e di preparare un avvenire per la nostra costituzione economica, argomento altrettanto importante per la difesa dello Stato, quanto la costituzione dell'esercito.

E quindi, a mio avviso, la sua proposta migliorando le condizioni delle nostre forze militari e mettendole in rapporto con la nostra forza economica, risolve completamente il problema.

Per ottenere questi risultati esso cambia la posizione di due corpi d'esercito da permanenti in mobili, cambiamento invero non sensibile se si confronta ai grandi risultati che esso ottiene.

Dappoichè la questione per noi è di avere un esercito, quale esso sia, ma che risponda alla fiducia che noi mettiamo in esso, e di avere i mezzi per poterlo mantenere e servirsene utilmente. Sarebbe meglio averne uno più numeroso, ma meglio averne uno che nessuno; come potrebbe avvenire persistendo a non tenere alcun conto delle leggi eterne dell'economia e della aritmetica.

Io riconosco in questo progetto il senso virile di un uomo che sa a tempo sacrificare e gettare dal bordo quello che non si può conservare, per conservare e fare quel che si può, e quindi io ignaro e profano nella materia vi faccio per un istinto naturale piena adesione.

Il secondo è il sistema propugnato dall'onorevole Chiala.

L'onorevole Chiala, mosso da sentimenti che nessuno di noi non può non ammirare e vorrebbe dividere, è da questi indotto a domandare alla natura di sospendere le sue leggi; domanda agli

effetti di essere maggiori della loro causa. L'onorevole Chiala messo alla prova, egli stesso si troverebbe assai imbarazzato se dovesse escutere quei milioni che egli chiede nelle condizioni attuali all'economia italiana. Non solo, ma supponendo che scendesse dal cielo un esercito tutto composto come egli lo desidera, egli si troverebbe bene imbarazzato, col bilancio del 1893-94, a mobilitarlo e ad intraprendere una grossa guerra, ossia a servirsene perchè mancherebbero appunto quei tre fattori della guerra ai quali ho fatto allusione più sopra.

Non voglio dire con ciò che se l'Italia si trovasse a questo partito non ne uscirebbe; e spero gloriosamente, ma ne uscirebbe per quei mezzi che oltrepassano le previsioni umane e sui quali gli uomini di Stato non possono e non debbono fare assegnamento perchè fuori dei limiti del giudizio e della ragione.

L'onorevole Chiala ci ha avvertito che altre nazioni fanno questi sforzi che egli consiglia a noi. Ma quello che l'onorevole Chiala ha dimenticato di fare e di dirci è questo: quali sono i rapporti delle condizioni economiche di queste nazioni con la nostra.

Ognuna di queste nazioni è, cominciando dal quintuplo fino al triplo più ricca di noi. E questo non è tutto. Ma queste nazioni non hanno speso in pochi anni miliardi in strade ferrate. Non hanno fatto una marina, fabbricate città, rinnovate tutte le amministrazioni del paese, non hanno fatto tutto in una volta come abbiamo fatto noi.

Se le aspirazioni dell'onorevole Chiala fossero state divise da tutti gli uomini di Stato, che hanno governato l'Italia, in omaggio a queste si sarebbe fatto un po' meno delle altre cose che potevano aspettare: e si sarebbe potuto consacrare una più larga parte delle nostre risorse alla difesa del paese e si sarebbe fatto bene. E in questo caso è molto probabile che noi saremmo nella possibilità di soddisfare ai suoi nobili desiderii.

Ma vi erano altre aspirazioni da soddisfare, e non tutte egualmente indispensabili, non tutte egualmente pure. E queste soddisfazioni hanno assorbito una gran parte della fortuna d'Italia.

Il fatto oggi è compiuto, dirò il male è fatto, e la situazione economica è quella che è, e niuno può cambiarla.

L'onorevole Chiala ha fatto altresì cenno di

un altro soggetto assai delicato, ossia dei nostri impegni nelle alleanze.

Oserei dire che egli ha fatto il processo delle alleanze, e se gli avversari se ne volessero servire, ne avrebbero bel giuoco.

Secondo lui parrebbe che queste alleanze ci conducano ad obbligazioni insopportabili per noi.

Io non lo credo. Credo che la nostra posizione nelle alleanze dell'Europa centrale, sia quella d'un punto nello scacchiere che deve essere occupato senza che sia perciò indispensabile che sia occupato da un alfiere o da una torre, purchè l'una o l'altra siano leale e ferma.

Ma checchè ne sia, niuno può essere obbligato a fare più e meglio di quel che può fare.

L'onorevole Ricotti diceva: « Io credo se si costituisse un ordinamento militare più modesto, ma più solido, i nostri alleati ne sarebbero contenti ».

Il ministro della guerra lo negava.

Ora questi alleati sono 70 od 80 milioni, ci possono essere fra loro tutti i gusti e tutte le opinioni.

Io sostengo che la loro parte eletta, quella che conta, appartenendo a razze serie e soprattutto pratiche, non può a meno di guardare ai fatti anzichè pascersi di numeri e di parole, e che perciò a promesse di ordinamenti indeterminati dell'avvenire preferiscano, sebbene inferiori di numero, forze reali e determinate sulle quali possono contare ad ogni momento.

Ed infatti io ho molta occasione di credere che qualche autorità assai competente da loro parte, si sia espressa in questo senso. Ma senza ricorrere ad altri documenti, le parole del cancelliere Caprivi, riferite ieri in quest'aula, non significano diverso.

Del resto io mi preoccupo poco di ciò che gli altri dicono, perchè credo che una nazione, pur mantenendo i suoi obblighi per ogni altro riguardo, debba essere regola e giudice a sè stessa. Ma dacchè di questo argomento si è parlato, mi è parso doverlo ridurre al suo giusto valore.

Dopo queste due soluzioni, di cui mi sembra avere rilevato i caratteri, rimane la terza, che è quella che è rappresentata dal bilancio in discussione e che per conseguenza è proposta dal Governo: la quale consiste nel lasciar le cose come stanno, ossia mantenere questa an-

tinomia di un organico al quale mal soddisfano i mezzi destinati a tradurlo in atto.

Questa soluzione non sarebbe che appena discutibile se vi fosse sicura ragione di credere che le condizioni finanziarie ed economiche di Italia fossero come per una bacchetta magica da cambiare in un anno o due. Ma chi di noi potrebbe crederlo?

All'infuori di questa ipotesi, la proposta contenuta nel bilancio lascia integro il problema vincolato a una delle due soluzioni l'una più fatale dell'altra. O di avere un esercito non abbastanza istruito e preparato, mancante delle armi necessarie, e degli approvvigionamenti, diminuendo così sempre più la nostra potenzialità militare, ovvero essere obbligati a ricorrere a misure fiscali inesorabili, le quali scemeranno ancora più la nostra potenzialità economica che è altrettanto indispensabile alla sicurezza del paese anzi è la base della potenzialità militare. Voi potreste in un momento dato arrivare a creare un eccitamento momentaneo, facendo nuovi debiti, e creare là per là una situazione militare numerica, che vi parrà più soddisfacente, ma quel giorno, siccome voi potrete prolungarne la durata, voi avrete compromesso la solidità del nostro esercito, perchè questi sforzi non si possono mantenere, ed avrete al tempo stesso stremata la nostra potenzialità economica, perchè l'avrete messa in uno stato, in cui ogni riscossa sarà difficilissima, o almeno a scadenza lunga ed incalcolabile.

Io ho ridotto la questione, come un vero borghese, ai suoi ultimi termini; questa questione, la quale s'innalza in argomenti tecnici, senza fine, e in frasi sonore di patriottismo.

La parte della relazione, che spetta personalmente al relatore, ha attinto alle due fonti. Il primo è un argomento patriottico. Egli vi ha detto che la riduzione di due corpi d'armata menomerebbe l'importanza politica e militare dell'Italia all'estero. Ma credete voi sul serio che l'Europa che pensa e opera, guardi i nostri organici ufficiali per stimare le nostre forze? L'Europa, che pensa e opera, conosce le nostre forze militari ed economiche, e quando voi le avrete contato che il nostro organico si compone di dodici, quindici corpi d'esercito, ciò non le impedirà di sapere per filo e per segno quale è la compagine, il valore reale di quei corpi d'armata e sopra tutto di sapere qual'è

la nostra potenza economica per mantenerli e muoverli, perchè questo è quello che importa massimamente nella guerra. Ciò per ridurre al suo giusto valore il primo argomento.

Il secondo argomento è di natura tecnica.

Il relatore teme che il nuovo cambiamento induca poca fiducia negli ordinamenti militari per la mancanza di stabilità.

Ma, o signori, dappoichè noi abbiamo cominciato a cambiare i nostri ordinamenti, la questione non è solo di sapere se ci si debba fermare, ma principalmente dove ci si debba fermare.

Se per avventura nell'ultimo cambiamento che noi abbiamo fatto ci si fosse ingannati, non sarebbe meglio di farne ancora uno per ottenere una vera stabilità?

Del resto mi sembra che il generale Ricotti con quella competenza che gli è propria ne lasciava credere non esser tale da impensierire.

Ma ad ogni modo, qualunque esso sia, non è meglio raggiungere uno stato di cose razionali e perciò stesso da potere essere stabile e forse anche progressivo, invece di ostinarsi in uno stato di cose che per essere superiore alle nostre forze non solo non può essere stabile, ma può risolversi in un deplorabile ed irremediabile regresso?

Qualche cattiva annata o semplicemente un qualche impreveduto rovescio che si riflettesse sul bilancio basterebbe a produrre questo risultato.

Ma io non desidero di andare più oltre su questo terreno, poichè ho promesso a me stesso di non toccare la questione tecnica.

Con queste brevi parole io non ho inteso che rappresentare in questa questione la parte civile, di costituirmi parte civile per tutti gli incompetenti, che questa situazione preoccupa ed impensierisce. Essi si sentono a disagio e preoccupati in presenza d'un esercito che possa non essere abbastanza istruito ed educato, che non sia ben provveduto, che non abbia tutto quello che gli occorre per assicurare la sua efficacia e il suo successo. Essi si sentono non meno a disagio in presenza del *deficit* ormai cronico che indebolisce la nostra finanza, e delle penose condizioni nelle quali corre l'economia del paese. E dimandano con insistenza che a questi mali sia portato pronto riparo. Perchè è stato già osservato da parecchi oratori, nes-

suno può sapere gli avvenimenti che ci attendono.

Coloro che mantengono da un lungo tempo con espedienti, con debiti, uno stato di cose simile, prendono una grande responsabilità verso la storia, la quale giudicherà dell'Italia, non dal punto di vista del miracolo della sua resurrezione, ma del modo con cui questa resurrezione è stata conservata.

È qui mi arresto, perchè io ho parlato solamente per restituire alle opinioni espresse nella relazione il loro giusto valore, e per attirare l'attenzione del Senato sopra la grossissima questione che si presenta sotto le parvenze di una questione meramente tecnica e militare, dalla quale dipende la salvezza del paese (*Bene, bravo*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il signor senatore Parenzo.

Senatore PARENZO. Consenta il Senato che, senza invocare l'antico aforisma *cedant arma togae*, pure un profano alle cose dell'esercito venga ad esprimere qualcuno di quei sentimenti, da cui appunto i profani sono animati di fronte a questo continuo rinnovarsi della gravissima questione, riflettente i nostri ordinamenti militari.

È inutile il ricordare che la massima parte dei nostri concittadini, ed una grandissima parte degli uomini parlamentari, non è in grado di emettere una sentenza sicura intorno al migliore ordinamento dell'esercito.

Stanno di fronte a loro uomini della cui devozione all'esercito ed alla patria non si può dubitare, sulla cui esperienza militare nessuno può elevare il menomo dubbio; ma eccita un sentimento di sfiducia, di sconforto, il vedere codesti uomini eminenti e competenti discutere intorno a così vitale interesse del paese, e dissentirne così profondamente e continuamente.

Come ben notava l'onor. Vitelleschi, in questo problema dell'esercito sono a conflitto due gravi interessi: quello economico e quello della sicurezza del paese, a cui gli ordinamenti militari strettamente si collegano. Non si possono fare sforzi maggiori per dare all'esercito il suo migliore assetto di quello che le condizioni finanziarie ed economiche comportino, per cui il problema si presenta nella forma più semplice: dato che la cifra X costituisca le colonne d'Ercole dello sforzo economico che il paese può

fare per provvedere ai bisogni dell'esercito, qual'è il miglior ordinamento da dare all'esercito stesso?

Su questo punto sorgendo il conflitto, è qui che si manifestano tra gli uomini competenti i più opposti pareri, donde nel paese deriva che, ad onta del grave sacrificio che l'esercito costa, pur non si abbia quella completa sicurezza di fronte agli eventi, da poter rispondere a ciò che da noi è richiesto soprattutto per la integrità della patria. Di fronte ad una tale situazione, l'opporre, come pur troppo negli ordini parlamentari, anche in questa questione, è consuetudine l'opporre la questione di fiducia personale nel ministro, a me pare non possa condurre a quella tranquillità d'animo di cui ha bisogno il paese, in argomento tanto vitale.

Il paese sente il bisogno di essere rassicurato intorno a questo suo gravissimo interesse; sente il bisogno di sapere se, data quella somma, essa sia spesa in modo che il massimo prodotto utile se ne ritragga.

Le gravi discussioni che risorgono ad ogni momento in tutti gli animi nostri insinuano il dubbio se la soluzione data sia la migliore.

Può cancellare questo dubbio la fiducia che il ministro raccolga, perchè appartiene ad una Amministrazione composta in un dato modo politico, avente l'appoggio di una determinata parte politica?

Può rimuovere ogni dubbio l'appoggio, la fiducia che il Ministero ottenga dalla maggioranza parlamentare?

Noi sappiamo che nei nostri ordinamenti costituzionali, la responsabilità non va al di là dei limiti morali; non accade mai che un ministro della guerra venga processato o tradotto a dar ragione di questa sua responsabilità, perchè egli abbia fatto leggi imperfette o abbia dato all'esercito un ordinamento incompleto. E noi non abbiamo certo l'intenzione, ove le prove che egli fa non riuscissero, di tradurre l'onorevole Pelloux sul banco degli accusati. Non è quindi cosa che si possa risolvere con un voto politico nè con la fiducia che il Gabinetto possa raccogliere da una maggioranza parlamentare, quella che riflette l'ordinamento dell'esercito.

Questa questione è superiore ai partiti ed ai voti di fiducia personale, è superiore alla responsabilità del ministro; e sopra questa questione sarebbe più rassicurante una risposta

data dalle persone autorevoli e competenti in modo da raggiungere questo, che per me e secondo me è il supremo bisogno del paese, di essere cioè tranquillo e sicuro che noi abbiamo con la massima spesa possibile il migliore esercito possibile, il migliore suo ordinamento possibile.

Noi abbiamo bisogno di sapere, noi incompetenti in questa materia, che ciò che spendiamo per l'esercito è speso bene, che l'esercito è ordinato in modo da rassicurarci sullo avvenire del paese. Questo è quanto desidera il paese stesso; ed io faccio appello all'onorevole ministro della guerra, il cui patriottismo non è dubbio, la cui competenza è assodata, perchè voglia studiare se a rassicurarci non fosse opportuno, anzichè rinnovare continuamente ad ogni progetto di legge militare questa dolorosa questione nel Parlamento, anzichè vedere ogni giorno messe in contestazione le basi dell'esercito ed il suo ordinamento, raccogliere a consiglio i più competenti in questioni militari, perchè, dati i termini del problema, dicano qual'è il miglior modo di spendere ciò che come massima cifra possiamo dare all'esercito. A me pare che, quando le decisioni del ministro fossero confortate da maturo consiglio di una Commissione di uomini competenti, l'opinione pubblica si sentirebbe tranquillizzata e l'amor proprio dell'onorevole ministro, come la sua responsabilità, sarebbero salvaguardate.

In questi dibattiti fatti in assemblee numerose, composte di uomini in maggioranza incompetenti non si possono risolvere queste questioni così gravi, e non si può dare un voto tranquillo e sicuro e coscienzioso che non ci lasci incerti specialmente del domani.

I nostri Ministri infatti sono per necessità passeggeri. Il Ministero della guerra non costituisce un Ministero tecnico; l'onor. Pelloux ha potuto fortunatamente passare da un Ministero d'un colore ad un Ministero di un colore diverso. Ma non è detto che questo fatto si riprodurrà. E se domani l'avvicinarsi delle parti politiche portasse al Ministero l'onorevole Ricotti, persona altrettanto di lui autorevole e stimata nell'esercito, ecco che ci troveremo di fronte (poichè certamente l'onorevole Ricotti è di tale carattere, che non muterebbe le opinioni esposte oggi come senatore soltanto perchè domani passasse al banco dei ministri), a un

ministro della guerra che molto probabilmente darebbe di frego a gran parte dei provvedimenti proposti dall'onor. Pelloux.

È possibile che il paese continui in questa situazione di cose, nel vedersi svolgere oggi un ordinamento militare fra il dissenso di uomini competentissimi, col pericolo quindi che quando domani questo sistema sia attuato, l'avvicinarsi dei partiti porti a rappresentare il portafoglio della guerra uno di coloro, che codesto ordinamento trovarono imperfetto od incompleto, e tutto debba di nuovo mutarsi, naturalmente colla opposizione di quegli altri uomini autorevoli, che come l'onor. Pelloux a lor volta difenderanno le idee da loro attuate?

A questo modo tutti noi incompetenti che dobbiamo pure emettere il nostro parere, che dobbiamo pur votare i fondi per l'esercito, continueremo a trovarci collo sconforto nell'animo, col dubbio, colla incertezza, se gli eventi chiamassero il paese a intervenire in un conflitto di trovarci nelle condizioni necessarie per avere nell'esercito nostro tutta la fiducia, per avere in coscienza fatto per questo esercito tutto quello che dovevamo e potevamo fare.

Non so se la via che ho indicata possa essere quella che il ministro preferirà di seguire.

Ciò che vorrei, è questo, che il ministro della guerra studiasse il modo di confortare l'opinione sua con l'appoggio degli uomini più autorevoli; e ciò affinché il paese e il Parlamento, indipendentemente da condizioni politiche siano rassicurati, non per il risultato accidentale dell'urna, ma perchè l'avviso dei più competenti ha riconosciuto che ciò che egli ha fatto, che ciò che vuol fare è il meglio per la migliore consistenza dell'esercito.

Di questo abbiamo bisogno. Chi abbia quotidiano contatto con ufficiali dell'esercito si sente esporre e ripetere i più disparati giudizi.

Vi hanno coloro che approvano senza restrizione l'opera dell'onor. Pelleux; vi hanno altri che con amare parole deplorano che l'esercito sia sconcertato, sconvolto dall'opera del ministro.

Sonvi distinti ufficiali che dubitano l'esercito non si trovi in condizioni da poter rispondere ai più supremi bisogni della patria. E noi incompetenti restiamo perplessi, senza avere la coscienza tranquilla sulle ragioni del voto che

siamo chiamati a dare ogni secondo giorno; noi non siamo in grado di dire a noi stessi se ciò che facciamo, appoggiando il ministro della guerra sia veramente il meglio che nelle condizioni attuali si possa fare nell'interesse dell'esercito, nell'interesse della patria.

Senatore ZANOLINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore ZANOLINI. Perdonerò il Senato se prendo la parola in questa discussione, ma proprio non ho potuto fare a meno di chiederla quando ho sentito alcune asserzioni dell'onorevole Parenzo, che mi sembrano di una gravità tale che non si possono lasciare senza risposta.

A quanto ha detto l'onor. Parenzo si dovrebbe credere che si è fatto della questione dell'ordinamento militare una questione politica; che si approva perchè c'è un ministro che è sostenuto adesso dal partito della Sinistra...

Senatore PARENZO. Non ho detto questo.

Senatore ZANOLINI. ...Le sue parole suonavano così, e mi pare questa cosa gravissima ed inesatta perchè l'ordinamento che abbiamo ora fu proposto da un Ministero che era tutt'altro che di Sinistra.

È stato approvato e mantenuto dopo da Ministeri che erano assolutamente di Destra; e adesso si mantiene unicamente perchè è buono; perchè è quello che ci vuole per il paese.

E poi l'onor. Parenzo dice che, per dissipare tutti i dubbi destati nel paese, il ministro della guerra deve circondarsi degli uomini più competenti in queste materie, deve chiederne il parere e farlo conoscere alla nazione.

Ma conviene osservare che ciò è quello che il ministro ha sempre fatto; che è un obbligo di fare per legge.

Non abbiamo forse il Comitato di Stato Maggiore generale ed il suo illustre capo?

Non abbiamo tutte le autorità militari più competenti, più autorevoli che hanno approvato i provvedimenti legislativi, coi quali venne costituito l'attuale ordinamento dell'esercito?

Se d'altra parte vi sono alcuni egregi uomini molto convinti delle proprie opinioni, e che non ostante tutte le votazioni e tutte le deliberazioni che si sono fatte contro le loro idee, le mantengono e le vengono sempre a ripetere; ma come si può impedire che lo facciamo?

Prevareranno le loro idee?

Io sono convinto di no; ho l'intima convin-

zione, per le ragioni tante volte discusse nel Parlamento e fuori, che l'ordinamento con dodici corpi di esercito è quello che occorre per la difesa del territorio nazionale, e che il ridurre il numero di due sarebbe un vero disastro tanto materiale che morale.

Io ogni volta che sento sollevare questa questione ne provo un vero dolore, perchè penso alla penosa impressione ed al danno che produce nell'esercito e nel paese.

Ma come! All'estero si parla di progressivi ingrandimenti dell'esercito, e si tende sempre più con ciò a rialzarne il morale; mentre noi siamo continuamente sotto la minaccia di riduzione, di disfacimenti di quadri! L'esercito per quanto patriottismo e per quanta abnegazione abbia, non può non sentirne un danno morale assai grave.

Io credo che l'onorevole Parenzo può essere tranquillo, la questione di partito non è mai entrata nell'esercito, e non si è mai sollevata quando si è trattato dei provvedimenti legislativi che lo riguardano.

L'ordinamento su dodici corpi di esercito è stato studiato con cura, approvato da tutti i Consigli tecnici e dagli uomini competenti; ed è dai medesimi riconosciuto che il detto ordinamento può essere mantenuto coi mezzi di cui si dispone presentemente e che andranno gradatamente aumentando come lo ha spiegato l'onorevole ministro.

Col discutere nuovamente questa questione, non si fa altro che destare nel pubblico i dubbi di cui si è fatto interprete l'onorevole Parenzo, senza alcun vantaggio, producendo danni positivi e gravi.

Ho detto quello che sento nell'animo mio; spero che questa discussione vorrà finire presto, ed auguro pel bene del paese che non sia mai più sollevata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Cavalletto.

Senatore CAVALLETTO. Io sento nell'animo mio profondo dolore da questo continuo dibattito sull'ordinamento del nostro esercito.

Consento pienamente nell'opinione espressa dal nostro relatore che oggidi il cambiare quest'ordinamento sarebbe veramente pernicioso. Questo continuo mettere in discussione l'ordinamento dell'esercito non giova a mantenere alto lo spirito che deve continuamente avere

l'esercito, e non giova a mantenere nella nazione la fiducia che deve avere nel suo esercito. Questo continuo dibattito è veramente esiziale.

Le parole dette testè dall'onor. Parenzo, che cioè di questa questione si occupa anche l'ufficialità, accennerebbero ad un fatto che se fosse generalmente vero ci dovrebbe far pensare seriamente a non prolungare questa discussione.

Sono sicuro che nell'esercito nostro è generale e sempre vivo lo spirito di disciplina e di abnegazione, ma se l'esercito si abituasse ad entrare nelle nostre discussioni, se volesse discutere gli ordinamenti stabiliti dal Governo e dal Parlamento, guai; noi avremmo in avvenire un esercito come quello che per tanto tempo funestò la Spagna con i pronunciamenti militari, e con la guerra civile. (*Rumori prolungati*).

Ho detto che lo avremmo se nell'esercito entrasse l'abuso di discutere le disposizioni delle autorità superiori, il parteggiare e la diffidenza.

Io non credo, e l'ho detto, che ciò sia, fra noi, credo anzi che l'esercito nostro sia ossequiente alle leggi e rispettoso alle autorità dello Stato; e di ciò ne abbiamo continue e lodevoli prove; nè credo che le mie parole possano eccitare la meraviglia e lo scandalo fra alcuni nostri colleghi. Io, ripeto, partecipo pienamente alla convinzione espressa nella pagina 9 della sua relazione dall'onor. senatore Mezzacapo, uomo competentissimo quanto altri nelle questioni militari.

E giacchè ho la parola, io debbo dichiarare che ritengo la nostra alleanza con le potenze centrali d'Europa, necessaria e tale da impedire per noi pericoli e disastri, e da impedire, per quanto sia possibile, che in Europa si accenda una guerra che sarebbe per tutti dannosa.

Se l'Italia si ritraesse da questa alleanza, avverrebbe che, in caso di guerra, la quale non tarderebbe a scoppiare, l'Italia pagherebbe le spese dei vincitori. Persuadiamoci che la situazione nostra in Europa è tale, da non permetterci di restare indifferenti e neutrali nelle grandi questioni che, pur troppo, ancora si agitano, e che porteranno, vogliamo sperare tardi, ad una guerra generale.

L'Europa centrale è stretta come in una te-

naglia, di cui una branca è ad Occidente, e l'altra ad Oriente. Guai se queste due branche riescissero a schiacciare le potenze centrali! Le conseguenze sarebbero che questi due ora alleati verrebbero ben presto ad una guerra al coltello, e si verificherebbe la profezia di Napoleone I.

Quanto all'alleanza io debbo dichiarare ancora che l'Italia sarà certamente fedele ai patti e ai suoi impegni, e devo anche dichiarare che nella guerra del 1866, se dalla Germania vennero accuse e sospetti contro la condotta dell'Italia e del nostro Governo, era ciò assolutamente ingiusto, perchè l'Italia fu sempre fedele e leale alleata. Vittorio Emanuele II, Ricasoli, Lamarmora, erano uomini nobilissimi da non mancare mai ai loro impegni, da tenere alto l'onore militare e la fede del nostro paese. I documenti testè pubblicati col volume ottavo delle lettere di Bettino Ricasoli, mostrano ad evidenza che l'Italia nel 1866 e nelle trattative per contrarre l'alleanza con la Prussia e durante la guerra e dopo l'armistizio che la Prussia stipulò con l'Austria, l'Italia fu lealmente e generosamente fedele ai suoi patti e non mancò mai al suo onore ed io son certo che se sorgesse fatalmente una nuova guerra in Europa, l'Italia manterrebbe lealmente i suoi patti con le potenze centrali. Facciamo del nostro meglio, miglioriamo vieppiù per quanto è possibile le condizioni del nostro esercito, ma non mettiamo mai questo in questione (*Bene! Benissimo!*)

Senatore PARENZO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Senatore PARENZO. L'onor. senatore Zanolini ha frainteso completamente le mie parole.

Quando si portano in un'Assemblea di uomini, composta in gran maggioranza di incompetenti, questioni così gravi, e la minoranza costituita dai competenti, prendendo parte alla discussione si dimostra in completo disaccordo, siccome pure alla votazione finale di quelle proposte si deve venire, è ben naturale che codesta votazione si faccia con una fiducia, dirò così, per delegazione, con una fiducia di secondo grado. Coloro cioè che appoggiano una determinata Amministrazione di cui fa parte il ministro della guerra, danno la fiducia all'Amministrazione anche per ciò che riguarda la scelta che essi hanno fatta del ministro

della guerra e alle idee che il ministro della guerra rappresenta. Non può avvenire diversamente. È impossibile immaginare che un'Assemblea si astenga in quest'ordine di questioni; perciò io diceva che, mentre tutto ciò che riguarda l'esercito dovrebbe essere questione superiore ai partiti, in fatto, non già perchè vi entri lo spirito di parte, ma per le necessità parlamentari si risolve dalla maggioranza coi voti di incompetenti, ispirati dalla fiducia che hanno nell'Amministrazione, di cui fa parte in ministro della guerra.

Questi voti perciò hanno un valore relativo e non valgono a rassicurare il paese che le questioni sieno risolte nel modo migliore.

La questione che io sollevai è questa: che il continuo dibattito, ad ogni progetto che concerne il Ministero della guerra e ad ogni bilancio, non sulla bontà di uno speciale provvedimento, ma sugli ordinamenti fondamentali dell'esercito, eccita e mantiene nell'animo degli incompetenti in questioni tecniche uno stato di dubbio e d'incertezza che è grave. E perciò io invitava il ministro della guerra a trovare modo, affinchè una buona volta gli ordinamenti militari sieno posti fuori di discussione.

Di questi modi, io ne indicava uno. Ma se non è quello da me indicato, se ne trovi un altro, purchè l'eterno conflitto cessi.

Le parole dette dallo stesso onor. Zanolini e quelle dette testè con tanto calore e patriottismo dall'onor. Cavalletto dimostrano la verità di quanto io affermava. Essi pure deploravano queste discussioni e lo stesso senatore Zanolini fu il primo a concludere, che queste discussioni fanno sorgere e mantengono il dubbio nell'animo degli uomini incompetenti; l'onorevole Cavalletto, anzi, deplorava che questi dubbi si estendessero anche nell'esercito.

Tutti abbiamo bisogno, il paese, l'esercito, i nostri stessi alleati, di sapere che i nostri ordinamenti sono definitivi, sono solidi, sono i migliori che noi possiamo avere nelle attuali nostre condizioni economiche.

Abbiamo bisogno tutti di aver fiducia nella stabilità dell'esercito, di aver fiducia che risponda ai supremi interessi che gli sono affidati.

Non è buono, ripeto, il mezzo che ho suggerito, quello cioè che, a spendere le somme votate dal Parlamento od iscritte in bilancio

nel modo migliore per avere il migliore ordinamento nell'esercito, sia sentito il parere di tutti gli uomini più competenti, oppositori o no all'attuale Ministero? Ne scelga un altro il ministro, ma faccia sì, che nel paese ci sia la fiducia che gli ordinamenti che noi abbiamo sono i migliori, tenuto conto delle nostre condizioni economiche: e che questa fiducia nasca, non da ciò che il ministro della guerra abbia la maggioranza nella Camera o nel Senato, ma da ciò che questa è la convinzione sicura e il risultato, non dei soli studi suoi, ma bensì degli studi di molti competenti. Si diceva che quegli studi sono fatti dai corpi speciali. Certo questi corpi meritano la maggior fiducia, perchè composti da uomini autorevolissimi; ma la formazione di questi corpi speciali dipendente dalla volontà del ministro della guerra, non pare (lo giudico dal fatto) che valga a dare a quegli studi tanta sicurezza d'indipendenza da fidarsi con quella piena tranquillità, che io credo debba essere uno degli elementi della forza del paese e dell'esercito.

Se viene una guerra, e speriamo di esserne assai lontani, è assolutamente necessaria la fiducia del paese in sè stesso, la fiducia nell'esercito di essere ordinato in modo da poter sostenere con vigore, con efficacia i diritti della patria.

Guai se domani un avvenimento sorgesse, in cui l'Italia potesse essere impegnata, senza che questa fiducia nella propria forza non fosse e nell'esercito e nel paese!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il signor senatore Mezzacapo, relatore.

Senatore MEZZACAPÒ, *relatore*. Il tempo stringe, gli affari in cui è impegnato il Senato per oggi sono tali, che non consentono di prolungare una discussione che già si è prolungata troppo.

Sarò quindi brevissimo nel riassumere il risultato della discussione.

Innanzitutto mi preme di scagionare la Commissione dall'accusa del senatore Vitelleschi.

In qualche modo egli le ha fatto appunto d'aver consentito che, nella relazione, trovasse posto la mia opinione individuale in coda a quella complessiva della Commissione.

In questo io me ne richiamo all'abitudine del Senato.

Quando in una Commissione v'ha una mino-

ranza che dissente, le si concede sovente di fare una relazione a parte.

Ora, quando questa minoranza si restringe al relatore, mi pare che la maniera più semplice di consentirgli di esprimere la propria opinione sia quella di far seguire la sua all'opinione della Commissione nella relazione. Questo dico per iscagionare i miei colleghi della Commissione della cortesia che mi usarono.

Questa discussione mi pare che abbia condotto ad un risultato utile, ed è questo: che il ministro l'abbia espresso in altro momento, o che l'opinione io me la sia formata per articoli pubblicati in giornali ufficiali od ufficiosi, o, comunque, per altre pubblicazioni in paese; io ho creduto che la cifra di 246 milioni, data come immutabile, fosse ritenuta più che sufficiente per mantenere l'esercito nel suo ordinamento attuale.

Invece la Commissione, accettando la parte della relazione che precede, veniva alla seguente conclusione:

« Cotesto disaccordo fra l'ordinamento militare e la somma di 246 milioni assegnata al bilancio della guerra, ha dato luogo alla discussione intorno alla convenienza o meno di ridurre nuovamente a dieci il numero dei corpi d'armata; questione di gravissima importanza che la Commissione — convinta doversi, nelle attuali condizioni della nostra finanza, tener ferma la predetta somma di 246 milioni -- non si è creduta competente a decidere siccome di natura essenzialmente tecnica, pure insistendo perchè il Governo provveda a dare all'esercito quella maggiore solidità e potenza che sia possibile nei limiti dei mezzi assegnati ».

Dalla relazione e dai discorsi dell'onorevole Chiala e dell'onorevole Ricotti, ed oserei aggiungere dalle ultime parole pronunciate ieri dal signor ministro, si è venuti alla conclusione: che i 246 milioni non bastino a mantenere l'ordinamento attuale, qual'è. Diffatti l'onorevole ministro diceva ieri: « Messa l'immutabilità del bilancio, questo è il meglio che io posso fare ».

Giunta la discussione a questo punto, risulta chiaro non esser vero, che con 246 milioni si possa tenere l'esercito solidamente con l'ordinamento attuale, e che ad una determinazione bisogna venire. Qual'è questa determinazione? Ecco il dissenso.

Qui non vi sono che due uscite: O impiccio-
lire l'esercito, o accrescere il bilancio. Per l'idea
di rimpicciolire, e direi meglio riordinare l'e-
sercito in modo da poter concentrare maggior-
mente la forza, c'è il senatore Ricotti. Il mi-
nistro, invece, non ritenendo sufficienti con
l'ordinamento attuale i 246 milioni, pensa a
riforme tali che gli possano dare quei mi-
lioni che occorrono per poter conservare l'or-
dinamento in 12 corpi, convenientemente so-
lidi.

Dappoi v'ha l'opinione mia, la quale concorda
in qualche maniera con quella dell'onor. Chiala.

Se qui vi sono presenti senatori, che dieci
anni ora sono si trovavano in quest'aula, quando
si discuteva l'aumento da dieci a 12 corpi, do-
vranno ricordare come io mi opponessi con
tutta la forza possibile a quell'aumento; non
già perchè credessi che 12 corpi fossero supe-
riori alla forza numerica della popolazione del
paese, bensì perchè non lo consentiva la forza
finanziaria.

L'Italia, quando sarà finanziariamente svilup-
pata, dovrà avere non pure 12, ma anche 14,
e forse 15 corpi di armata, in relazione alla
sua popolazione. Io diceva allora: l'Italia non
può avere per ora che 10 corpi; perchè, per
tenerne 12, ben ordinati, occorre un bilancio
molto forte, e tale ch'esso non potrà soppor-
tare prima di 15 o 20 anni.

Pur troppo la profezia si è avverata, anche
al di là di quanto immaginavo; perchè io
non poteva prevedere le condizioni finanziarie
dell'oggi.

Difatti, quando furono ordinati i 12 corpi
di armata, ne furono gittate le basi, e non si
ebbero che nominalmente; le varie armi e tutti
gli altri congegni che servono al complesso
dei 12 corpi, non fu possibile svilupparli che
più tardi, quando al bilancio furono aggiunti
altri 11 milioni.

Ma, se allora io fui contrario all'aumento da
10 a 12 corpi, ora sono decisamente contrario
alla loro riduzione a dieci.

Più ci penso, e più mi confermo nella mia
opinione: i corpi fatti non si disfano più.

Questo fatto me ne ricorda un altro analogo,
cioè quello dell'abolizione del macinato, a cui io
fui contrario; tolta quella tassa, non si rimette.
Alla stessa guisa i 12 corpi d'armata sono
fatti, e non si debbono disfare.

Non si fanno e si disfano gli ordinamenti
militari con tanta facilità, senza far nascere la
sfiducia negli ordinamenti stessi, senza portare
lo sconforto e il disordine morale nell'esercito.

Il generale Ricotti con l'alto suo ingegno,
ci ha presentato ieri un quadro completo, che
egli nella sua mente vede chiaro e facilissimo.
Certamente, se qualcuno dovesse menarlo in
atto, nessuno meglio di lui lo potrebbe co' mi-
nori inconvenienti e nel minor tempo possibile.

Ma dico francamente, questa sicurezza che il
generale Ricotti sente nell'animo suo, io non
la divido; quindi non oserei, ad onta di tutti
gl'inviti amichevoli che egli mi rivolse ieri,
di consentire alle sue idee.

Il generale Ricotti fa grande assegnamento
sulla milizia mobile. Io pure vi fo assegnamento,
ma in modo relativo; e questo dico non delle
sole milizie mobili nostre, ma di tutte le *lan-
dwers* in genere.

Non sono paragoni possibili fra le truppe
permanenti e le *landwers*, o milizie mobili.

Le milizie mobili, le *landwers* sono fatte per
comparire nel secondo periodo della guerra.
Guai a credere di andare ad affrontare il primo
impeto del nemico con le milizie mobili, o con
le *landwers*!

A guerra impegnata, con lo spirito che si
sviluppa nell'ambiente che si respira, il tempo
stesso che passa tra un periodo e l'altro della
guerra, l'impiego che si fa successivamente di
quelle truppe, fa loro acquistare spirito mili-
tare e solidità; i quadri si serrano, migliorano,
si cambiano. Finiscono le milizie per trovarsi
nel secondo periodo in prima linea, come si
trovarono le *landwers* prussiane sotto Parigi
nel 1870.

Nel primo periodo di quella guerra non ab-
biamo mai veduto i Prussiani impegnare i corpi
di *landwers*; con essi non furono date le grandi
battaglie con cui finirono per stringere Parigi
di assedio?

I corpi di *landwers* sono rimasti in seconda li-
nea; hanno assicurato le comunicazioni, hanno
combattuto intorno Digione, furono scaglionati
sulla linea di operazioni, e l'hanno sgombrata.

Nel secondo periodo, di poi, sono entrate in
linea con le altre truppe.

Quindi io non saprei dare ai due corpi di mi-
lizia mobile voluti dal generale Ricotti, lo stesso
valore che hanno due di truppe permanenti.

Il dire che il numero dei corpi rimane lo stesso, non è esatto. I corpi da presentare al nemico alla prima battaglia, a quel primo urto, a quella prima iniziativa che tanta influenza ha in tutto il seguito delle operazioni, sono dieci e non dodici.

Io quindi riterrei questa riduzione, non come una riduzione numerica, bensì come una riduzione di qualità di truppe, come una diminuzione morale, la quale varrebbe nei suoi risultati più che una riduzione numerica.

Perciò credo siano da conservarsi i 12 corpi d'armata attualmente esistenti; ma conservati solidamente. E qui sorge la questione del danaro necessario.

Il senatore Ricotti ha cercato, ed ha creduto di aver ben risolto il problema nella maniera da lui proposta.

Il ministro, invece, crede di risolverlo introducendo alcune riforme che possano dare tanti milioni, quanti ne mancano per poter conservare ai corpi d'esercito quella solidità, in tempo di pace, che è la prima condizione della loro solidità in tempo di guerra.

Accetto anch'io le riforme, ma quelle fatte adagio; il mondo non progredisce a salti.

Epperò voglio sperare che il signor ministro terrà conto di queste considerazioni, e che i riordinamenti che presenterà al Parlamento per ottenere i milioni che gli occorrono, non siano troppo radicali; che siano invece di quelli che tolgano gl'incagli nell'andamento della mobilitazione, nell'educazione delle truppe, nello sviluppo dei quadri; di quelli insomma, che non scuotano la macchina per modo da scompaginarne le parti.

A dire il vero, io diffido della fiducia che ha il ministro di poter avere dei milioni; temo assai, che il riordinamento al quale egli accenna, io non potrò approvarlo.

Siamo ormai a quella parte della relazione in cui è espressa la mia opinione personale. Non accettando io il riordinamento dell'onorevole Ricotti, e diffidando di quello del ministro, dirò la mia particolare opinione. Io ritengo che la cifra di 246 milioni sia empirica, e non il frutto di calcoli. Bisogna vedere quale sia la somma occorrente per mantenere l'esercito sulle basi attuali, e questa conviene consolidarla.

Io non credo che possa essere del pari immutabile il bilancio straordinario, il quale deve

provvedere a bisogni e necessità che possano sorgere dall'oggi al domani. Esso sarà contenuto, anno per anno, in quei limiti che consentano le finanze e l'urgenza dei bisogni da soddisfare. Ma questo può riferirsi a quella parte del bilancio straordinario, che per la sua continuità può quasi dirsi ordinario; non già per quanto si riferisce all'armare l'esercito del nuovo fucile.

Dico francamente l'opinione mia, che è conforme a quella di molti tecnici. Il fucile Wetterli è un buon fucile; di poco inferiore a quelli di piccolo calibro in Europa. Ripeto, è un buon fucile.

La Prussia, con un fucile molto inferiore allo Chassepot, vinse la guerra contro la Francia; perchè se le differenze di armamento non sono fra limiti eccessivi, la maniera di fare e condurre la guerra è quella che dà la vittoria.

L'elemento primo della guerra, è il morale dei soldati. Noi tecnici possiamo avere l'opinione che il fucile Wetterli sia buono, che con esso si possa vincere una guerra come la vinsero i Prussiani, quando la direzione sia buona, e che tutto il resto cammini come deve; ma come tradurre questa convinzione nella massa dei soldati? Il soldato vede che si sono fatti gli studi per un nuovo fucile, che questo è non solo in costruzione, ma che se ne va facendo la distribuzione, per ora agli alpini, e successivamente ai corpi d'armata a misura che se ne avrà il numero necessario. La fiducia nasce dalla convinzione, e non s'impone; nel fatto si discute fra le masse dei soldati intorno al fucile buono ed a quelle ch'essi ritengono per cattivo, sebbene non sia che meno buono.

La questione dell'armamento, messa che sia in un esercito, è mestieri risolverla; bisogna che il tempo fra il cominciamento e la fine non sia molto lungo, altrimenti potremmo trovarci compromessi, col morale scosso delle truppe, prima che l'armamento sia completo.

Col sistema del ministro, l'armamento si fa in dieci anni. Perchè è vero che dopo il primo quinquennio, avremo, secondo assicura il ministro, 550,000 fucili; ma prendiamo carta e calamaio, e facciamo i calcoli.

Noi dobbiamo armare non solo tutta la prima e seconda linea, ma anche i complementi; perchè non possiamo nè fare l'istruzione con un fucile diverso, nè mandare quei soldati a rag-

giungere i corpi senza armi. Oltrecchè dobbiamo tener conto di nuove formazioni che possano occorrere; perocchè durante una guerra, per quanto un esercito sia bene ordinato, vi sono sempre formazioni rese necessarie dall'andamento stesso della guerra.

Fate tutti questi calcoli, e tenete pur conto delle perdite dopo i primi fatti d'armi un po' seri, nei quali, sul campo di battaglia, col soldato ferito gravemente o morto si perde anche il fucile. Sommate tutto questo, e vedrete che coi 550,000 fucili potremo far fronte soltanto ai primi bisogni della guerra.

Ond'è che avremo bisogno alle fine di 5 anni, non di 550,000 fucili, ma di 900,000 ad 1,000,000. Solo in tal guisa potremo star tranquilli; solo così potremo intraprendere la guerra, senza il pensiero di trovarci disarmati.

Se, invece, faremo la costruzione dei fucili a spizzico, un po' per volta, avremo fatto nascere la discussione fra le masse dei soldati intorno alla bontà del fucile, e ci troveremo sorpresi dalla guerra in condizioni poco favorevoli.

L'armamento ha posto, nel bilancio straordinario, con quella parte di esso che può quasi dirsi ordinaria; insieme a spese che nel bel periodo di anni da che sono nell'esercito, ho veduto sempre continuative: e come lo furono per il passato, lo saranno per l'avvenire. Lo straordinario di quelle spese, per me, è dipendente soltanto da che non sono obbligatorie per l'anno, e possono oscillare secondo l'entità, secondo le condizioni della finanza. Per me sono spese quasi ordinarie.

Quando si tratta invece di un riarmamento delle truppe, la somma necessaria per questa operazione gravissima, vuol essere attinta con mezzi veramente straordinari.

Noi siamo di fronte oggi ad altro problema, che ci si potrà affacciare fra 2, 3 o 4 anni, quando sarà ancora in corso la costruzione dei nuovi fucili; voglio dire della trasformazione dell'artiglieria da campagna. La nostra artiglieria è buona, il cannone da nove non la cede a quello delle altre potenze; ma gl'industriali son già tutti in moto per darci un cannone a tiro rapido. Ed ove esso sia adottato negli altri eserciti d'Europa, dovremo fatalmente seguirne il movimento. Metteremo anche questo nei 246 milioni? potremo sperare, con questa nuova spesa, di avere l'esercito solidamente costituito?

Donde la necessità di separare il bilancio ordinario dallo straordinario, consolidare il bilancio ordinario, portandolo a cifra superiore ai 231 milioni del ministro, ed assegnare un fondo speciale per la costruzione del nuovo fucile.

Ma, a qual cifra andremo col bilancio ordinario? Dico francamente, non credo si dovrà raggiungere la cifra annunciata ieri dal senatore Chiala di 25 milioni, e tanto meno quella di 34 milioni accennata dal senatore Ricotti. Io credo che la cifra stia fra quella proposta dal ministro e quella che chiede il senatore Chiala. Certo che, per raggiungere la perfettibilità, più danaro si darà, e più si farà; ma io credo, che il necessario stia nei limiti da me accennati.

Noi dobbiamo augurarci che la pace duri lungamente; l'Italia ne ha bisogno per uscire dalle sue difficoltà presenti: ma la pace e la guerra non sono nelle nostre mani.

Nessuno può garantirci dieci anni di pace, e se pure fosse altrimenti, e che durante i dieci anni non avremo tenuto l'esercito in quelle condizioni in cui vuol essere tenuto, avremo, è vero, risparmiato 10 o 12 milioni l'anno, ed in totale 120 o 130 milioni: ma non otterremo tutto il frutto che avrebbero potuto darci i miliardi spesi per l'esercito: avremo finito per fare un cattivo affare, anche preso dal lato commerciale. Mentre che, se ai miliardi spesi aggiungeremo la somma che tuttora occorre per mantenere all'ordinamento militare la solidità che si conviene, noi avremmo speso in più 120 o 130 milioni, ma avremo dato tutto il valore ai miliardi che abbiamo speso finora.

Noi ragioniamo sempre (e mi rivolgo al senatore Vitelleschi), come se si fosse in condizioni normali. Se così fossero le condizioni dell'Europa, se tutti gli eserciti avessero armamenti ordinari, se normali fossero i vicendevoli rapporti fra le potenze, la cosa starebbe perfettamente.

Ma siamo noi in condizioni normali?

Quando tutti armano, ed in guisa, che ogni potenza ritenendo di non esserlo mai abbastanza, crede necessario di accrescere giornalmente gli armamenti, saremo noi soli a voler entrare nello stato normale? E se domani verrà la guerra, alla quale noi saremo costretti a prender parte - e dovremo prendervi parte, non solo nelle proporzioni attese dagli alleati, ma

in quelle che il nostro stesso interesse richiede quali saranno le conseguenze?

Avremo la ripetizione del Congresso di Berlino; si riprodurrà quanto ci accadde nel 1866: ci compatiranno, ci tollereranno, e, se pure ci dovranno dare un qualche compenso, sarà di quelli che non potranno assolutamente negare. Acquisirà l'Italia, dopo una guerra, quella posizione morale a cui deve aspirare per dirsi veramente potenza?

Ricordiamo, o signori le parole che di frequente ripeteva Vittorio Emanuele: l'Italia è fatta, egli diceva, ma non affermata. Con ciò intendeva, che essa aveva mestieri di affermarsi in una guerra mostrando la forza e l'energia di cui era capace.

In una guerra vittoriosa con alleati, i vantaggi vicendevoli sono in proporzione degli sforzi fatti. Badiamo a non incorrere nel pericolo di non aver diritto, non dirò a compensi materiali, ma neppure a quelli morali.

Senatore RIGOTTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore RIGOTTI. Ho domandato la parola per due fatti personali, ma sarò breve.

L'onor. Mezzacapo ha attribuito a me un concetto che io credo di non avere espresso e che in ogni caso ora rettifico. Egli ha detto che io faccio troppo assegnamento sopra le divisioni ed i corpi d'armata di milizia mobile.

Ora io mi sottoscrivo pienamente a tutto quello che disse l'onor. Mezzacapo, e cioè credo con lui che le milizie mobili ben costituite, particolarmente nei quadri, possono rendere grandissimi servizi in guerra, ma non immediati, bisogna prima che si affiatino, e per questo ci vuole un po' di tempo.

Nei primi 15 o 20 giorni di guerra non c'è da contare molto sopra la milizia mobile, ma non è una forza trascurabile.

Nel confronto che io ho fatto fra l'esercito di guerra quale risulterebbe coll'ordinamento attuale, e quello che risulterebbe con l'ordinamento da me proposto, ho dovuto contrapporre a due dei corpi permanenti attuali, due di milizia mobile, ma non ho detto che queste forze, uguali in numero, si bilanciassero in potenza; ho anzi ammesso la superiorità dei due corpi permanenti, ma ho trovato un largo compenso nella notevole superiorità che avrebbero avuto

i 10 nuovi corpi permanenti sopra ugual numero degli attuali.

La ragione per la quale ho poca fiducia nei riparti di milizia mobile nei primi giorni della loro formazione di guerra, sono le stesse che attenuano la mia fiducia sulla formazione di guerra degli attuali nostri 12 corpi d'armata permanenti. Le successive diminuzioni praticate negli effettivi di pace degli ufficiali e soldati, avvicina sempre di più i nostri corpi d'armata permanenti di guerra a quelli improvvisati di milizia mobile, e quindi diminuisce la mia fiducia nel portarli con sicurezza al combattimento appena costituiti sul piede di guerra.

Queste le spiegazioni che avevo il dovere di dare all'onor. Mezzacapo.

Vengo ora al fatto personale coll'onorevole Zanolini.

Egli si è rammaricato che in Senato si sia sollevato questa questione tecnica di ordinamento militare con tutte quelle conseguenze disastrose cui egli ha creduto di accennare.

Prima di tutto debbo constatare che nei tre anni che ho l'onore di far parte del Senato, è la prima volta che assisto ad una discussione di qualche importanza sul nostro ordinamento militare.

Io dubito che il rammarico sentito dall'onorevole Zanolini sul fatto che si sia qui discusso sull'ordinamento militare, provenga dalla circostanza che molti oratori si sono dichiarati poco soddisfatti dell'ordinamento attuale sopra dodici corpi d'armata, senza i mezzi finanziari adeguati per il suo pieno e regolare sviluppo.

E siccome il senatore Zanolini è un fervente apostolo della conservazione dei dodici corpi, opinione ch'io rispetto, invece di rammaricarsi che alcuni senatori si sono manifestati d'opinione diversa, trascinato da un nobile sentimento si è rammaricato del sistema di portare in Senato una simile discussione.

Il senatore Zanolini ha manifestato un vero disgusto per le proposte innovazioni che verrebbero a togliere ogni stabilità all'ordinamento dell'esercito.

Ma, domando io, perchè egli non si è rammaricato per tutte le successive modificazioni che da due anni il ministro Pelloux ha attuato?

Eppure nel loro complesso queste modificazioni sulla stabilità degli ordinamenti militari

hanno un'importanza ben maggiore che la riduzione di due corpi d'armata.

La soppressione del cavallo ai capitani di fanteria; la soppressione di 600 ufficiali combattenti; la riduzione nell'effettivo bilanciato di 32 mila uomini; il cambiamento radicale nel sistema di mobilitazione, non sono queste cose di molta gravità...

Senatore ZANOLINI. Utili.

Senatore RICOTTI.... Utili dice lei, discutibili dico io.

Spero che l'onorevole Zanolini accorderà la libertà d'opinione e di apprezzamento, non solo ai senatori e deputati, ma agli stessi ufficiali, purchè questi si mantengano nel limite stabilito dal regolamento di disciplina.

Credo che l'onorevole Zanolini si sia lasciato trascinare dalla sua eloquenza; egli ha una convinzione grandissima sulla necessità di conservare i dodici corpi d'armata e avendoli visti un po' scossi, ha esagerato il pericolo.

Ha poi accennato a me, lo suppongo almeno, quando ha detto che quelli i quali avevano oggi sollevato la questione, erano stati sempre contrari alla formazione dei dodici corpi d'armata e si erano valse d'ogni occasione per combatterli.

Credo che volesse accennare a me.

(Il senatore Zanolini fa segni di assenso).
(ilarità).

Senatore RICOTTI. Ebbene, io credo che sia stato ingiusto.

Dopo il 1882 non ho mai parlato nè alla Camera nè al Senato di riduzioni di corpi d'armata; anzi sono stato ministro due o tre anni e non ne ho proposta la riduzione. Ne ho parlato oggi, perchè la situazione è cambiata.

Nel 1890-91 avevamo una proposta di bilancio di 236 milioni mentre ora siamo a 246.

Non deve quindi far istupire il cambiamento di apprezzamenti, anzi basterebbe accennare a queste due cifre per dimostrare che se nel 1890-1891 era utile e conveniente conservare i 12 corpi d'armata, oggi si debba necessariamente ridurli a 10.

Riconosco che è un inconveniente non disprezzabile il tornare addietro, il fare e disfare, ma quando siamo al punto di aver ridotto le spese a 246 milioni, allora dico che bisogna disfare perchè piuttosto che lasciar cadere tutto l'edificio, preferisco abbandonarne una parte.

L'onor. Mezzacapo ha poi detto che non credeva che occorresse un aumento di 34 milioni, come dissi io, ai 246 già assegnati per poter conservare i 12 corpi d'armata con una buona costituzione di pace. Nell'accennare questa cifra di 30 a 34 milioni d'aumento, io comprendeva anche la parte straordinaria.

Senatore MEZZACAPO, *relatore*. Allora siamo d'accordo.

Senatore RICOTTI. Dunque vede che non ho esagerato.

I 34 milioni sono il totale e comprendono anche il fabbisogno per portare la fabbricazione annua dei nuovi fucili ad almeno 200 mila.

Dopo i fucili verranno i cannoni ed altre cose ancora, dimodochè per 10 anni un bilancio straordinario di 22 a 24 milioni è indispensabile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Vitelleschi.

Senatore VITELLESCHI. Il relatore ha fatto intendere che io avessi mosso appunto ai miei colleghi della Commissione per il modo col quale la relazione è stata fatta.

Io non mi sarei permesso di fare appunto alle deliberazioni dei miei colleghi della Commissione, mia sola intenzione è stata di mettere in evidenza il carattere delle opinioni espresse nella relazione sopra questo soggetto, e come esse non dovessero ritenersi nè punto nè poco come manifestazioni del suo pensiero. E giacchè ho la parola aggiungerò che sento anch'io per la mia parte la ripercussione delle osservazioni che sono state fatte da due dei nostri colleghi sopra l'opportunità di questa discussione.

Veramente io sono caduto dalle nuvole all'udire queste osservazioni, perchè potrebbe essere altrimenti di quel che è, e potrebbero forse i provvedimenti per l'armata e per l'esercito essere sottratti al Parlamento. Potrebbe darsi una consuetudine o una vera costituzione di Governo per la quale la costituzione e la direzione dell'esercito fosse sottratta all'ingerenza del Parlamento, ma finchè non lo è, come non lo è da noi, come si può provvedere agli ordinamenti militari, altrimenti che discutendone nel Parlamento?

All'onorevole Zanolini che si appassiona per i 12 corpi d'armata, oggi la discussione non è piaciuta, ma sono certo che non gli di-

spiacque quando i 12 corpi d'armata furono stabiliti. Ebbene, onorevole Zanolini, bisogna pigliare la vita parlamentare com'è. Del resto non credo che cadrà il mondo, perchè si è discusso oggi se l'esercito debba esser composto di 10 o di 12 corpi d'armata.

Così ho finito i miei fatti personali. Mi resta da ringraziare l'onorevole relatore della sincerità con cui ha posato la questione. Egli domanda 12 milioni di più pel bilancio ordinario, e poi una cifra indefinita pel bilancio straordinario. E la questione è certamente quella di averli questi benedetti milioni. Il relatore di ciò non si occupa. Inoltre egli crede che noi affronteremo più coraggiosamente le eventualità con qualche corpo d'esercito nominale di più, ma col paese malcontento e con le finanze in disordine, io credo di no; credo che sia meglio di andare incontro agli avvenimenti con un esercito bene ordinato, sebbene proporzionato alle nostre forze, ma con delle buone finanze e con il paese relativamente prospero, volenteroso e capace di utili sacrifici. È una differenza di opinione: il tempo darà ragione a lei od a me; ma, siccome probabilmente le sue opinioni ancora per lungo tempo prevarranno, così faccio voti che l'avvenire le dia ragione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il signor senatore Morra di Lavriano.

Senatore MORRA DI LAVRIANO. Alcune parole dette dal senatore Ricotti mi traggono a fare una semplice dichiarazione.

L'onor. Ricotti ha parlato della consistenza dei dodici corpi d'armata attualmente esistenti partendo dalla base che la mobilitazione si dovesse fare in inverno, cioè quando le compagnie non hanno che un effettivo di 40 uomini: in realtà sono 50.

Tralascio che con la riduzione proposta dall'onor. Ricotti, nel periodo invernale, visto che ha ammesso, senza esserne entusiasta, la chiamata della leva nel mese di marzo, poco si guadagnerebbe. Avere 60 o 70 uomini affiatati e tutto il resto nuovo alle compagnie o non averne che 40 o 50 sopra un totale di 250 uomini, non fa gran differenza. Quindi ognuno dei dieci corpi d'armata nuovi, varrebbe come ognuno dei dodici esistenti. Ma la dichiarazione, che io intendeva fare, riflette precisamente la forza bilanciata in media e che rimane affatto insufficiente nell'inverno.

Affermo anzitutto francamente, e tengo a farlo, che l'esercito come è oggi può affrontare le difficoltà presenti.

Riguardo a quella parte che ebbi ed ho l'onore di comandare, per il contatto continuo che ho coi reggimenti, coi soldati, cogli ufficiali, coi colonnelli che abbiamo oggi, e che sono veramente ottimi, ho la piena convinzione del valore reale di questi nostri dodici corpi d'armata.

Se disgraziatamente le condizioni attuali avessero a continuare a lungo e la forza bilanciata non si potesse in nessun modo aumentare, essi, se non ci si mettesse una forza d'animo e una energia straordinaria, certamente scapiterebbero all'avvenire: ma per il momento tengo a ripeterlo, ho fede profonda nel loro valore.

La discussione fra i 10 e i 12 corpi d'armata non è tale da dover tanto appassionare l'onorevole Zanolini, perchè trattasi di questione assolutamente e puramente tecnica e per nulla politica. Che con 246 milioni di bilancio o per meglio dire con 231 di spese ordinarie, si possano meglio tenere 10 corpi che non 12, credo che in questo parere convengano moltissimi, tutti oserei dire. Ma, per quanto io consideri l'onorevole senatore Ricotti come mio maestro e gli tributi la massima stima e il massimo affetto, ritengo che il passare dai 12 corpi attuali a 10 avrebbe un effetto, se non materiale, morale, veramente disastroso.

Del resto io ho fiducia nella sistemazione in 12 corpi, anche senza guardare al pericolo che si correrebbe nel distruggerne una parte. Le mie osservazioni si riferiscono alla forza bilanciata. Io prego l'onorevole ministro a far tutto il possibile affinché il lungo periodo di forza esageratamente minima, che è veramente pericoloso, venga abbreviato. Ritengo che colla chiamata della leva al mese di marzo per una metà buona dell'Italia si finisca per perdere un tempo prezioso. Per la parte meridionale dell'Italia la migliore stagione per istruire la truppa, è l'inverno.

Io non sono affatto partigiano del sistema territoriale. Ma se domani esso venisse adottato, il miglior sistema sarebbe certamente quello adombrato dall'onorevole relatore, cioè chiamar la leva d'inverno per l'Italia meridionale, e a primavera per l'Italia settentrionale.

Lasciate da parte queste osservazioni, io credo

indispensabile prendere la leva nei primi dell'anno. Ci sono degli inconvenienti; si corre il pericolo di qualche polmonite.

A questo si rimedia evitando i grandi sbalzi: nessuna necessità di sbalzare le reclute dall'Italia più meridionale a Susa!

Dunque adottando un sistema razionale di reclutamento si possono evitare questi inconvenienti, e alla spesa in parte si può provvedere sia anticipando alquanto le grandi manovre, e quindi il congedamento della classe anziana, sia adottando lunghi congedi pegli ottimi soldati. Quest'ultimo ripiego non sarebbe certamente conciliabile col servizio territoriale finchè durano quegli impossibili distaccamenti in cui è disseminato attualmente l'esercito dovuti a ragioni di convenienza, non oserò dire, personale, ma presso a poco.

Non poche volte mi son sentito domandare di mandare compagnie or qua or là, per ragioni di giustizia distributiva!

Io credo che mai un ministro ha avuto buono in mano, come l'onorevole Pelloux, per poter dire a questi signori che è tempo di finirla con tali richieste.

Lo stremato bilancio che ci è consentito deve essere tutto speso fino all'ultimo centesimo per l'istruzione della truppa, e mi auguro che presto venga il giorno in cui si possano abolire gli interminabili servizi di guardia alle carceri; servizi che, non soltanto ci sciupano soldati per tenere sentinelle, ma ci obbligano a disseminare battaglioni e compagnie dappertutto tanto che alcuni reggimenti devono somministrare 8 o 10 distaccamenti.

Queste sono le raccomandazioni che io desideravo vivamente rivolgere al signor ministro, e pelle quali aveva chiesto di parlare (*Bene, benissimo*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il signor senatore Chiala.

Senatore CHIALA. Io ho parlato ieri troppo a lungo e forse per questo non sono stato troppo chiaro. Perciò non mi maraviglio punto che l'illustre nostro collega, senatore Vitelleschi, nello svolgere in principio di seduta le sue elevate osservazioni intorno al grave problema del coordinamento delle spese militari colle forze economiche del paese, mi abbia attribuito la smania di grossi armamenti.

Così pure non mi maraviglio che l'egregio

relatore, col quale siamo entrambi d'accordo nel ritenere che la somma dei 246 milioni è insufficiente, abbia potuto credere che io, accennando alla necessità di una somma aggiuntiva di 20 a 25 milioni, intendessi di assegnarla al bilancio *ordinario* della guerra; aumento questo che egli veramente crederebbe soverchio.

Dirò subito che anche a me un siffatto aumento parrebbe soverchio, nelle condizioni in cui siamo; ed infatti io non feci una simile proposta.

Io accennai, è vero, ad una somma di 20 a 25 milioni, aggiungendo, se ben rammento, che forse poteva essere anche minore; ma io parlava di una somma complessiva, da dedicarsi all'esercito tanto per le spese *ordinarie* quanto per le *straordinarie*. E in questo caso io sono sicuro che fra me e l'illustre relatore non esista un vero dissenso. Ciò che, per me, considerata l'alta autorità di cui egli gode in Senato e nell'esercito, avrebbe una importanza grande.

Venendo ora all'onorevole collega Vitelleschi, mi restringerò a chiarire meglio il mio pensiero, se per avventura io non l'avessi ieri espresso bene.

Ciò che intendevo di dire, e dico, è questo: Piaccia o non piaccia, noi siamo oggi, e saremo *per una serie di anni*, alleati colla Germania e coll'Austria-Ungheria.

Non so se ieri io abbia fatto il processo alla triplice alleanza, come parmi avere inteso dire oggi dal senatore Vitelleschi.

Per me l'alleanza esiste *di fatto*. E in quest'aula, come uomo politico, come uomo pratico, non posso nè debbo ricercare altro e non ricerco altro.

Ora, in tale condizione di cose, che non è in mano nostra di mutare, io domandava:

L'Italia, per adempiere gli obblighi assunti nell'alleanza, deve essa, per gli armamenti, fare *uno sforzo assoluto uguale* a quello che fanno gli alleati?

Risposi che ciò sarebbe stato *impossibile*, e che bastava che l'Italia facesse *un eguale sforzo relativo*.

Questo volevo dire ieri, e questo dico oggi.

E parmi che con ciò io non cada in veruna esagerazione.

In che consista lo *sforzo relativo* lo dissi già; e non voglio abusare della pazienza del

Senato ripetendolo oggi, tanto più che io non mi sentirei in grado di sostenere la disputa con un uomo così altamente a me superiore, come è l'illustre senatore Vitelleschi.

Però, siccome ho la parola, chiedo l'facoltà di aggiungere una breve dichiarazione.

In altri tempi, abbastanza da noi lontani, io fui nella stampa, e il ministro della guerra forse lo ricorderà, un modesto, ma acceso difensore delle economie militari.

Io ebbi anzi il dolore di trovarmi in contrasto su questo argomento coll'illustre e compianto generale Luigi Mezzacapo, il quale chiedeva non milioni, ma miliardi, per assicurare la difesa del paese contro qualsiasi aggressione.

Erano tempi, nei quali ad altri era lecito pensare, e io fui in questo novero, che l'Italia dovesse afforzarsi economicamente innanzi di aspirare al grado di potenza di primo ordine.

Prevalsero altri concetti, prevalsero altri disegni.

Oramai da parecchi anni l'Italia ha scelto la sua via. Fatta questa scelta, e volendo essere logici, bisogna cercare di accomodare i mezzi al fine.

Le economie militari, che in altri tempi potevasi credere fossero proficue, sarebbero oggi esiziali.

Questo, quanto meno, è il mio profondo convincimento.

Ora, la gravità della situazione odierna, per me, è in ciò: che noi abbiamo dato motivo ai nostri alleati di supporre che da quasi tre anni l'uguale sforzo relativo, negli armamenti necessari per il mantenimento della pace europea, non lo facciamo più.

Rilegga il ministro della guerra, e poichè oggi è presente eziandio il ministro degli affari esteri, mi permetterò di pregare anche lui a rileggere la risposta data, non è gran tempo, dal cancelliere Caprivi a quei deputati del Reichstag germanico, i quali, in occasione dei chiesti aumenti di effettivi dell'esercito, lo invitavano a dare, in via diplomatica, consigli amichevoli agli alleati, perchè anch'essi seguissero l'esempio della Germania nell'accrescere gli armamenti propri.

Il cancelliere avrebbe potuto rispondere a quei deputati che, almeno, quanto a noi, non avevamo scemato, ma continuavamo i nostri

armamenti nei limiti delle nostre forze e in accordo cogli obblighi morali contratti entrando nell'alleanza.

Ma dal tenore della sua risposta si può ricavare che egli questa profonda persuasione non l'aveva.

Io non ho con me il testo della risposta del cancelliere, stampata negli « Atti ufficiali del Parlamento germanico », perchè non credevo di dovere ripigliare oggi la parola.

Ma ho ben presente alla memoria, che mi soccorre ancora abbastanza bene, il tenore di quella risposta.

Essa fu, su per giù, questa:

« Io credo che noi commetteremmo un grosso sbaglio se volessimo dare il consiglio ai nostri alleati di rafforzare i loro eserciti. Noi temeremmo di ottenere un effetto opposto. Essi avrebbero ragione di indispettirsi, perchè ci immischiamo nelle loro faccende interne: ciò che il Governo tedesco non ha mai fatto, nè farà mai. Credo sia meglio che noi ci fidiamo di loro, come essi si fidano di noi. Io ho il convincimento che se la guerra scoppiasse noi troveremmo in essi tutto quell'appoggio che ci aspettiamo ».

Il Governo austro-ungarico comprese tutta la portata di queste parole.

L'ho accennato ieri: sebbene in questi pochi anni esso abbia progressivamente accresciuto il suo bilancio della guerra di 100 milioni circa, vi recò un nuovo aumento di 10 milioni, e annunciò alle Delegazioni che nel prossimo anno chiederà altri aumenti.

E noi? L'avete sentito ieri il ministro della guerra. Noi non possiamo dedicare una lira di più all'esercito: il nostro bilancio di 246 milioni è consolidato, è intangibile.

Questo essendo l'irremovibile programma del ministro della guerra, stimo inutile rispondere alle risposte da lui fattemi ieri con quella cortesia che è in lui consueta, e della quale grandemente lo ringrazio. Poichè io non sono riuscito, e, francamente, sperava di riuscire, almeno in parte, di scuotere la sua persuasione sulla sufficienza del bilancio all'adempimento del compito suo, tutte le altre quistioni da lui accennate nel discorso di ieri, per me sono quistioni secondarie, quistioni di dettaglio.

L'onor. ministro mi si è mostrato grato delle

parole che io ho pronunciato riguardo all'opera sua di parecchi anni come ispettore degli alpini.

Devo dire, perchè è la verità e perchè mi trovo in grado di poterla dire come antico ufficiale alpino, che le parole da me pronunziate ieri sono state di gran lunga inferiori alle molte e grandi benemerienze che egli si è acquistate. Così volesse il cielo che io potessi un giorno dire il medesimo, rispetto all'opera sua come ministro della guerra. Ma pur troppo io ho il convincimento che egli ha accettato una posizione insostenibile nei limiti della spesa ai quali ha creduto di potere accondiscendere.

BRIN, *ministro degli affari esteri*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BRIN, *ministro degli affari esteri*. Finchè la discussione militare si aggirava sul tema se, dati i 246 milioni, si potesse ottenere un risultato migliore spendendoli sulla base di un determinato ordinamento, per esempio quello dei 10 corpi d'armata, o quello dei 12 corpi, non toccava a me d'intervenire in una questione dove non avrei competenza. Ma, poichè l'onorevole senatore Chiala ha portato la discussione sopra un altro terreno, quasi che l'Italia non facesse il suo dovere, o non facesse sforzi sufficienti per provvedere alla sua difesa, io credo che sia mio debito dire qualche parola al Senato.

Io credo che la prima base di ogni sistema sia questa: Stabilire ordinamenti militari tali che da un paese possano sostenersi lungamente. Se noi fossimo alla vigilia di un pericolo imminente, io capirei che si facessero spese straordinarie senza badare tanto alle finanze. Ma, quando si tratta di un ordinamento stabile, che deve durare per i molti anni di quella pace al mantenimento della quale mira la politica delle potenze, credo che sarebbe un poco conveniente sistema, anche militarmente, quello di fare sforzi straordinari per qualche anno, e poi, non potendola lungamente durare, perdere anche il beneficio delle spese fatte.

Io parto quindi dal principio che l'Italia, come qualunque altra potenza, non possa aumentare le spese militari, per la parte ordinaria, oltre quella misura che possa durare per molto tempo.

Credo, poi, che sia stato già un vero vantaggio lo avere posto come caposaldo che le spese

militari non debbano discendere al disotto dei 246 milioni.

L'onor. Chiala ha detto che all'estero ormai si crede, e ci si fa sentire, che l'Italia non fa tutto il debito suo a questo riguardo. Io debbo dichiarare al Senato che l'onor. Chiala è in errore. Io non so dove abbia attinto la versione sua della dichiarazione del cancelliere Caprivi, fatta in seno alla Commissione militare del Reichstag...

Senatore CHIALA. L'ha fatta al Reichstag.

BRIN, *ministro degli affari esteri*... Sarà, ma io non la ricordo; ad ogni modo, credo di essere nel vero affermando che non l'ha fatta. Le dichiarazioni fatte dal cancelliere Caprivi, a questo riguardo, sono state molto esplicite. Ma non nel senso indicato dall'onor. Chiala.

L'onor. Chiala parlò anche dell'Austria-Ungheria; e disse che questa ha risposto alle dichiarazioni del conte Caprivi aumentando l'esercito, mentre noi non facciamo alcuna spesa nuova.

Ora in questi confronti, che sono sempre difficile a farsi, perchè mancano in parte i termini di paragone, non bisogna dimenticare che anche l'Italia ha fatto quanto poteva. Se noi paragoniamo le spese che l'Italia fa per l'esercito e per la marina con quelle dell'Austria-Ungheria, io credo che si possa rispondere, con perfetta coscienza, che l'Italia fa largamente il suo dovere. Tanto più lo fa, mentre non si può trascurare completamente la questione finanziaria. Se l'Italia dovesse fare, nelle spese militari, tutti gli sforzi suoi in ragione della sua popolazione, è evidente, prendendo per termine di confronto la Francia, che spenderebbe assai più. Ma io credo che, con tutto il suo desiderio, l'onor. Chiala ammette che sarebbe impossibile di ciò fare.

Si tratta dunque, per l'Italia, di trovare una media giusta fra la sua popolazione e fra la sua finanza, commisurata questa sulle sue risorse economiche.

Questa media si è concretata nei 246 milioni per la guerra, e nei 100 circa per la marina; 346 milioni in totale.

L'onor. Chiala dice che non basta e bisogna aumentare la somma.

Io credo che difficilmente egli troverebbe una maggioranza, nel Senato e nella Camera, che risponda alla sua opinione.

Io vedo che siamo, qui, a disputare sempre

per la finanza: chi dice raggiunto il pareggio, chi non lo trova abbastanza assicurato. Se ora aggiungessimo, nella questione, un altro termine, affermando doversi aumentare le spese militari di una cifra considerevole, io credo che allora il paese entrerebbe in una fase di scoraggiamento. Sarebbe voler risolvere un problema impossibile, e nessuno potrà pretendere che il paese si assoggetti a simile prova.

Quindi io credo che la questione delle spese militari sia stata posta dal Governo nei suoi giusti termini: le esigenze della finanza e le esigenze della nostra difesa.

Ripeto, poi, stando a tutti i rapporti, a tutte le dichiarazioni che abbiamo udite, non sussistere affatto l'opinione alla quale ha accennato l'onor. Chiala, che l'Italia, cioè, non soddisfaccia, con le sue attuali spese militari, al suo dovere.

Tale opinione non ha base. In coscienza, senza vantarci, posso affermare, invece, che l'Italia, mentre ha saputo superare le difficoltà che le si affacciarono per tenere nella giusta misura le spese militari, ha, d'altra parte, dimostrato molto patriottismo nel sostenerne l'onere.

Non bisogna dimenticare che la Germania, dove si è dovuto sciogliere il Parlamento per assicurare la votazione delle nuove leggi militari, paga, non solo relativamente alla ricchezza del paese, ma anche relativamente alla popolazione, meno dell'Italia. Malgrado ciò, vediamo quanta difficoltà incontra il proposto aumento delle spese militari.

Con una ricchezza molto minore, con tante difficoltà di finanza, l'Italia si è arrestata al giusto limite nelle spese militari; ed io credo che essa non meriti affatto il rimprovero a cui ha accennato l'onor. Chiala. Tale rimprovero non esiste neppure nella mente dei nostri alleati; nè questi ce lo hanno mai fatto. (*Benissimo. Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il signor ministro della guerra.

PELLOUX, ministro della guerra. Io sarò brevissimo, per quanto l'ampiezza che ha preso la discussione me lo consente.

Innanzitutto la dichiarazione che ora ha fatto il ministro degli esteri, mi dispensa dal rientrare in discussione su quello che poteva

aver rapporti colle obbligazioni nostre verso i nostri alleati, in fatto di preparazione militare.

Quindi questo sarà un argomento che non toccherò, e del quale si erano occupati gli onorevoli Vitelleschi e Chiala.

Rinnovo un'altra volta i ringraziamenti al senatore Chiala per le parole veramente gentili che egli ebbe per me ieri ed oggi. Ringrazio poi l'on. senatore Morra, vivamente lo ringrazio, di una dichiarazione che per me è stata la più importante che sia stata fatta sulla questione che si agita in questo momento, cioè sul valore del nostro esercito attuale.

L'on. senat. Morra ha perfettamente ragione; l'esercito nostro al giorno d'oggi è nelle condizioni che si possono desiderare migliori, e questo si può dichiarare altamente avanti al paese.

L'on. senatore Morra ha dimostrato una certa preoccupazione relativa alla questione della forza bilanciata, ed anch'io ho già detto che, ottenendo dei mezzi disponibili per mezzo di riforme, che credo siano opportune e che spero potranno contentare anche l'on. relatore, credo che le due cose a cui converrebbe di provvedere sono di rinforzare alquanto la forza nel periodo minimo, e vedere se si può anche accelerare, ma in limiti molto modesti, la fabbricazione dei fucili. Si può discutere certamente se non fosse a noi possibile e conveniente d'istituire le reclute sul sito, nelle loro provincie, per poi più tardi trasferirli ai reggimenti cui sono destinate. Ci sono parecchi inconvenienti nel dover trasportare dal mezzogiorno al settentrione le reclute in condizioni di clima e di stagione sfavorevoli, e con questo temperamento ciò sarebbe in parte eliminato.

Posso assicurare l'on. senatore Morra che le tabelle di reclutamento dei corpi sono state ritoccate in modo da evitare tutti quegli estremi che si avevano in passato, quando avveniva per esempio che da Trapani o da Siracusa si mandavano reclute ad Udine o Cuneo nel cuore dell'inverno; e questo si è tolto, ma la forma dell'Italia è tale che per quanto si possa fare, non si potranno mai evitare spostamenti che portino una differenza di clima abbastanza sensibile, per quanto si cambino le tabelle di reclutamento.

Il senatore Morra ha parlato dei distaccamenti, ed anche nell'altro ramo del Parlamento

sono state fatte vivissime insistenze perchè si cessi da tutti quei servizi di guardia, e da tutti quei piccoli frazionamenti di truppe, che non sono strettamente necessari.

Su questo argomento vi sono delle norme stabili che io cercherò di modificare. Vi sono poi i distaccamenti cosiddetti di pubblica sicurezza più dannosi ancora degli ordinari. E mi duole che non sia presente il mio collega ministro dell'interno, perchè egli sa quanto io resista alle domande per questi distaccamenti, richiesti dai prefetti e spessissimo appoggiati da membri del Parlamento.

Il senatore Ricotti, con i suoi due fatti personali cogli onorevoli senatori Mezzacapo e Zanolini, ne ha creati parecchi con me.

Egli ha detto che i nostri corpi d'armata permanenti valgono a poco presso quanto i corpi di milizia mobile; e ieri egli aveva detto già che la nave faceva acqua da tutte le parti; che le nostre compagnie dell'esercito erano di 40 o 45 uomini.

La dichiarazione fatta dal senatore Morra mi dispensa in parte dal ritornare su quell'argomento, su cui tante inesattezze si sono dette e si dicono ancora.

L'argomento messo innanzi dall'onor. Morra è giustissimo. Anzitutto non sta che noi abbiamo mai avuto compagnie di 40 uomini, in nessun periodo dell'anno; ma se anche le avessimo avute, il passare dal piede di pace a quello di guerra, nel periodo il più critico della minima forza sotto le armi, portando le compagnie a 250 uomini, da 40 o da 70, come le avrebbe l'onor. Ricotti col suo sistema, non porterebbe nella cosa una apprezzabile differenza!

L'onor. Ricotti, rispondendo all'onor. relatore, ha detto che non si può contare di servirsi della milizia mobile nel primo periodo della guerra, ma solo circa dopo un mese dalla mobilitazione. Ora, pur non dividendo affatto questo concetto, osservo che, ammettendolo, il tornare da 12 a 10 corpi d'armata, vuol semplicemente, dire: avere due corpi d'armata di meno nel primo periodo della guerra, che è il più importante, quello in cui ci abbisogna di maggiori forze. Il sopprimere due corpi d'armati dall'esercito di prima linea, per aumentare di altrettanti la milizia mobile, porta dunque, per confessione dello stesso onor. Ricotti, alla

conseguenza di entrare in campagna con due corpi d'armata di meno, cioè con 70,000 uomini di meno.

Così, passare da 12 corpi a 10 corpi d'armata di prima linea, e da 6 corpi a 8 corpi d'armata di milizia mobile, evidentemente come forza numerica finale non fa differenza; ma la differenza sta in ciò: che invece di avere altri due corpi in prima linea, li abbiamo invece nella milizia mobile, ed un mese più tardi, sempre secondo l'onor. Ricotti.

Egli ha poi detto che io, durante la mia amministrazione avevo fatto cose assai più gravi che non sia il ridurre uno o due corpi d'armata!

Ha citato oggi la legge sul cavallo dei capitani di fanteria, alla quale ieri egli dichiarava non ammettere una grande importanza!

Innanzitutto questa legge fu approvata dai due rami del Parlamento, dopo lungo esame, ed anche non lieve discussione alla Camera dei deputati.

Del resto, su codesta questione, io aveva il parere favorevole di ben undici comandanti di corpo d'armata su dodici.

Ha detto che ho diminuito i quadri di 600 ufficiali, ma non ha soggiunto che circa 500 sono sottotenenti.

Del resto, abbiamo avuto una grande quantità di allievi usciti da Modena e perciò non si è potuto ancora fare quella riduzione; ma il diminuire di circa 500 il numero dei sottotenenti dell'esercito permanente, non credo che sia un danno, è anzi un vero vantaggio per la carriera: tutti lo capiscono.

Egli ha detto poi che, nelle sue proposte invece, non era prevista la diminuzione di un solo ufficiale.

Se ho capito bene, la sua proposta era: di conservare i dodici comandi di corpo d'armata, e di aumentare gli ufficiali da 51 a 62 per reggimento.

Ma però io osservo che in tutto ciò vi ha anche la soppressione di tutti i comandi di brigata di reggimenti e di battaglioni, e quindi viene a sorgere naturalmente una questione di equilibrio di quadri, e non so vedere qual bel vantaggio ci avrebbero gli ufficiali!

Sempre secondo l'onorevole Ricotti, si dovrebbero riportare le batterie su otto pezzi, il

che vuol dire disfare 48 batterie; e diminuire gli squadroni di 24.

A questo proposito debbo dichiarare che io ero favorevole alle batterie su otto pezzi.

Io era nel 1887 relatore del disegno di legge che proponeva l'attuale formazione delle batterie, ed il conseguente sdoppiamento dei reggimenti: e così ho dovuto difendere la formazione su sei pezzi, quantunque ritenessi che potesse stare anche quella su otto.

Il compianto Toscanelli mi disse allora: ma come? Lei che è stato 20 anni nell'artiglieria, che ha sostenuto le batterie di otto pezzi, oggi viene a sostenerle di sei pezzi?

Risposi facilmente.

Certamente la batteria di sei pezzi era più facilmente mobilizzabile, di più facile maneggio e di più facile impiego.

Quando viene un'Amministrazione e dice: si può far tutto questo, io non aveva ragione di rifiutarmi perchè era un miglioramento che facilitava la mobilitazione, e quindi ho sostenuto la batteria su sei pezzi, ma riconosco che potevano andare anche le batterie di otto pezzi.

Anche qui trattasi di cosa che quando è fatta non si può facilmente disfare. Quale impressione farebbe se le 192 batterie si riducessero di 48?

Ciò porterebbe lo sconforto nei quadri di quell'arma che si trova già in condizione di carriera che non è la migliore; a tal punto che fu in proposito richiamata l'attenzione del Governo dai due rami del Parlamento, e per parte del Senato più specialmente in occasione della discussione del disegno di legge sull'avanzamento.

L'onor. Mezzacapo ha discorso ampiamente occupandosi del bilancio ordinario e straordinario, del consolidamento delle spese dell'artiglieria, del nuovo fucile, delle riforme da me annunziate, ecc. Prima di rispondere a lui dirò alcune parole agli altri oratori che hanno preso parte a questa discussione.

Sono d'accordo col senatore Vitelleschi quando dice che, delle nostre obbligazioni verso l'estero, siamo giudici noi stessi, in relazione ai mezzi di cui possiamo disporre; che a ciò dobbiamo pensare noi e nessun altro; sono pure d'accordo pur troppo nel riconoscere che il bilancio non si può aumentare, non sono più d'ac-

cordo quando dice, che il nostro esercito manca di armi e di approvvigionamenti.

Dichiaro che, a parte la questione dell'armamento col nuovo fucile o coll'attuale, la situazione dell'armamento e dei diversi approvvigionamenti è pienamente soddisfacente. Siamo sempre andati aumentando le nostre dotazioni; anzi ci è stato un certo momento in cui si dovette ordinare la consumazione di una quantità di razioni di carne in conserva, e ciò fu dopo le grandi spese fatte nel 1889-90. Questo però accadde sotto un'Amministrazione precedente alla mia. E dopo, non solo non abbiamo consumato nulla di quello che vi era, ma siamo andati aumentandolo.

Quest'anno, anzi, come ha già accennato l'onorevole Mezzacapo, faremo un milione di razioni di carne in conserva in modo di poterne consumare un certo numero delle più vecchie, perchè di troppa antica fabbricazione.

Lo stesso dicasi circa la nostra situazione pel vestiario, per le gallette, ecc.

Nei nostri magazzini c'è non solo quanto occorre per la mobilitazione, ma abbiamo in parecchi punti vicini alle nostre frontiere delle raccolte di altri generi che possono occorrere, e questo fuori del fabbisogno ordinario.

Quanto alle armi ne abbiamo in numero più che sufficiente. Anche la questione delle armi però è grandemente elastica; noi abbiamo sui ruoli più di 3 milioni di uomini; e bisognerebbe avere più di 3 milioni di fucili.

Ma certamente una quantità di questi uomini non sarà mai mobilitata, specialmente una gran parte della milizia territoriale, per la quale prevediamo una limitata formazione di unità in modo da poterne formare convenientemente i quadri.

Se si dovesse andare coi criteri antichi di avere più fucili per ogni uomo, si andrebbe ad un eccesso incompatibile colla situazione d'oggi; ma armi ne abbiamo abbastanza per fare qualunque campagna.

All'onorevole Parenzo non risponderò che poche parole; ringrazio prima gli onorevoli Zanolini e Cavalletto di ciò che hanno detto a riguardo della questione principale, ed intorno allo spirito ed al morale del nostro esercito.

Riguardo però all'onorevole Parenzo, capisco il suo sentimento, che è diviso da molti, e non può essere altrimenti sentendo mettere tutto sempre in discussione.

Io credo però sia bene discutere, ma nel Parlamento: e ciò perchè dà il modo di togliere gli equivoci, e perchè non c'è peggio che le discussioni fatte senza base, come avviene spesso quando si discute fuori: ammetto questa discussione, perchè come diceva l'onorevole Mezzacapo, essa è utile per chiarire gli equivoci, e soprattutto per dare delle notizie vere da contrapporre alle molte non vere, od alterate, od inventate che talvolta si sentono di fuori.

In quanto alla questione di bilancio trattata dall'onorevole Mezzacapo, come ha detto il ministro degli esteri, in questa questione siamo impegnati nella misura delle nostre circostanze presenti, noi siamo in posizione tale che dobbiamo considerare come *normale*. Noi abbiamo fissato un bilancio di 246 milioni, e questo programma è esplicito, ed è noto da parecchio tempo.

Della questione di ordinamento si è anche molto discusso; ma mi pare che la grandissima maggioranza sta per conservare l'ordinamento che abbiamo, senza mettersi a fare degli sconvolgimenti che avrebbero, si e no, del buono, ma più probabilmente avrebbero un effetto pessimo, e certamente una gran scossa la porterebbero.

In quanto alla fabbricazione di nuovi fucili, l'onor. Mezzacapo dice che noi dobbiamo averne in cinque anni 900,000 od un milione per poter armare l'esercito di prima linea, la milizia mobile, i complementi, ed avere ancora una certa riserva. Egli ha ragione certamente quando dice che la spesa per far ciò non dovrebbe essere calcolata nei 246 milioni. L'ho detto anche ieri, l'impegno mio è di far 100 mila fucili, ma se il paese credesse, ed il Parlamento ritenesse di dover fare 200 mila fucili all'anno, bisognerebbe dare 8 milioni di più di spese ultra straordinarie, perchè l'on. Mezzacapo ha fatto bene la distinzione fra il bilancio ordinario, lo straordinario e l'ultra straordinario. Così parlando dell'artiglieria, l'onor. Mezzacapo ha parlato dei cannoni a tiro rapido. Egli ha detto che per parecchi anni non si dovrà probabilmente cambiare tipo, ed io convengo con lui, perchè dagli studi che si sono fatti anche fuori è risultato che la questione dei cannoni da 9 a tiro rapido è questione assai difficile a risolvere. Ma anche questa sarebbe una spesa, quando venisse, che dovrebbe entrare nella

parte straordinaria, e bisognerebbe vedere se la si dovrebbe fare in un anno o in due o più anni.

Arrivati a questo punto si potrà vedere se, coi mezzi che avremo a quel momento nelle nostre spese straordinarie, non ci potrebbe essere una parte da destinarvi, perchè la spesa non sarebbe tanto grave come si potrebbe credere.

Una volta si parlava molto della spesa di balistite per l'artiglieria da campagna. L'abbiamo introdotta; abbiamo le nostre dotazioni fatte, e non abbiamo chiesto nulla al Parlamento.

D'altronde poi una spesa di un migliaio o di un migliaio e mezzo di cannoni non porterebbe poi mai una spesa e difficoltà così grandi come il fabbricare un milione di fucili. Quindi il cambiamento eventuale dell'artiglieria da campagna non dovrebbe impensierirci troppo.

L'onorevole Mezzacapo ha parlato delle riforme che io ho in animo di fare. Io non so se queste riforme avranno fortuna tale da essere accettate dall'onorevole Mezzacapo; siccome però se ne è parlato, senza entrare in particolari dirò semplicemente di che si tratta. Si tratta della trasformazione dei distretti, e della trasformazione del servizio amministrativo e contabile.

La questione dei distretti è semplicissima. Dato il cambiamento di mobilitazione, che io ritengo sia stato un gran bene, un vero progresso per l'esercito ed un vantaggio, un utile indiscutibile, come diceva l'onorevole Zanolini; dato questo che ormai è un fatto compiuto, i distretti, come sono costituiti, non hanno più la loro ragione di essere.

I distretti erano l'organo principale di mobilitazione intorno al quale erano venuti a raggrupparsi molti altri servizi in tempo di pace, ed altri accessori alla mobilitazione.

Cessato il motivo principale dell'esistenza di questi distretti, evidentemente bisogna cercare se non si può utilizzare meglio la somma abbastanza forte che si spendeva per essi. E di questa somma una parte può andare in economie dirette, da servire ad altre spese militari, ed un'altra parte in miglioramenti di taluni servizi.

Il concetto sarebbe questo: che essendo 12 i corpi d'armata, e 6 quelli di milizia mobile,

e la milizia territoriale essendo organizzata in unità proporzionale a queste (perchè fra le altre cose ci vuole anche una proporzione tra l'esercito permanente, la mobile e la territoriale), il concetto dico del Ministero sarebbe questo, che ogni reggimento di fanteria si mobilitasse da sè, mobilitasse la sua milizia mobile in 6 compagnie, e mobilitasse un certo numero corrispondente di unità di milizia territoriale.

L'ente reggimento si mobilita da sè, e tutto il servizio di mobilitazione delle milizie verrebbe fatto dai depositi dei reggimenti trasformati in grandi magazzini. Con questo sistema si potrebbe avere un numero di ufficiali superiori, capitani e subalterni disponibili, tale da assicurare la formazione delle unità di milizia mobile per la loro massima parte senza dover prendere nessun ufficiale dell'esercito permanente.

Si avrebbero: i comandanti dei reggimenti, i due terzi dei capitani; si avrebbero i comandanti di battaglione e la maggior parte dei subalterni.

Questo è il concetto generale della trasformazione dei distretti, per mezzo dei depositi ingranditi che verrebbero ad essere in certo modo dei grandi magazzini regimentali come, del resto, si fa per l'artiglieria, per gli alpini e per altri corpi.

Poi ci sarebbe un'altra riforma importante che consisterebbe nella semplificazione dei servizi amministrativi e contabili, sui quali è inutile in questo momento occupare il Senato, essendo meglio che lo veda quando sarà svolto nel relativo disegno di legge.

Si faranno pure altre riforme di minor conto, ed io spero che in fondo potranno incontrare l'approvazione generale.

Con questo, intanto, noi ci troviamo ora nella condizione di avere il bilancio di 246 milioni, e se le riforme che proporrò non venissero accettate, allora chi sarà al mio posto potrà pensare ad altro; ma io spero di poter trovare in queste riforme quelle maggiori somme che

potranno occorrere, per dedicarle a migliorare quei servizi che non si ritengono sufficientemente sovvenuti coi 246 milioni.

Ritengo che, come diceva l'onorevole Mezzacapo, sarà il caso di definire bene il bilancio ordinario e straordinario nelle sue due parti, appunto per evitare quelle eventualità che possono uscir fuori da qualunque intenzione.

Se domani venisse un pericolo e dovessimo tenere sotto le armi 350,000 uomini, o preparare una mobilitazione, certamente non vi si potrebbe far fronte alla spesa relativa coi 246 milioni.

Tolto questo, ripeto, che credo che il nostro stato è rassicurante, e tale che, come diceva benissimo l'onorevole senatore Morra, ci si può fare assegnamento, sicuri che in caso di bisogno la mobilitazione si farebbe nel tempo voluto, e si può essere sicuri che i nostri corpi d'armata avrebbero la consistenza che hanno avuto sempre in passato, e che sarebbero in caso di fare egregiamente il loro dovere in qualunque circostanza.

Non voglio tediare ulteriormente il Senato.

Senatore MORRA DI LAVRIANO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore MORRA DI LAVRIANO. Prendo atto, ringraziando, delle cortesi parole dell'onorevole ministro, e delle dichiarazioni che egli ha fatto, in quanto alla forza bilanciata e alla chiamata della classe. Se non si ripara, nei momenti più probabili della mobilitazione, noi dovremo lasciare a casa non solo la classe migliore, la più anziana, ma i numerosi quadri destinati ad istruttori.

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti e nessun altro chiedendo la parola, dichiaro chiusa la discussione generale.

Rammento ai signori senatori che nella serata è necessario siano votati alcuni disegni di legge a scrutinio segreto, i quali furono già approvati per alzata e seduta.

Si passa ora alla discussione dei capitoli del bilancio del Ministero della guerra, che leggo:

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

1	Ministero - Personale di ruolo (Spese fisse)	1,800,000 »
2	Ministero - Spese d'ufficio	75,000 »
3	Spese per dispacci telegrafici governativi (Spesa d'ordine)	21,000 »
4	Spese postali (Spesa d'ordine)	14,000 »
5	Spese di stampa	14,000 »
6	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria	43,000 »
7	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
8	Sussidi ad impiegati invalidi già appartenenti all'amministrazione della guerra e loro famiglie.	130,000 »

Senatore CAVALLETTO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore CAVALLETTO. Avendo rilevato le intenzioni del ministro del Tesoro, il quale promette di presentare una proposta di legge per provvedere al pagamento degli assegni ai veterani che parteciparono alle nostre guerre per l'indipendenza, a cominciare dal biennio 1848-1849 e conoscendo le buone intenzioni del mi-

nistro della guerra e del presidente della Commissione esecutiva che delibera su questi assegni, io mi astengo dal parlare, e sono certo che a questi benemeriti della patria sarà al più presto provveduto.

PRESIDENTE. Pongo ai voti lo stanziamento del capitolo 8.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

9	Spese casuali	102,000 »
		<hr/>
Spese per l'esercito.		2,199,000 »
		<hr/>
10	Stati maggiori e ispettorati	4,030,800 »
11	Corpi di fanteria	49,945,900 »
12	Corpi di cavalleria	9,418,200 »
13	Armi di artiglieria e genio	16,744,400 »
14	Carabinieri reali	22,540,900 »
15	Corpo veterani ed invalidi	272,100 »

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-93 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GIUGNO 1893

	<i>Riporto</i>	102,952,300 »
16	Corpo e servizio sanitario	1,938,000 »
17	Corpo del commissariato, compagnie di sussistenza e personali contabili per servizi amministrativi	2,676,200 »
18	Scuole militari per reclutamento degli ufficiali e sottufficiali	2,661,200 »
19	Quota spesa mantenimento degli allievi delle scuole militari corrispondente alla retta a loro carico da versarsi all'erario (Spesa d'ordine)	1,300,000 »
20	Scuole militari complementari	805,200 »
21	Compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena	840,700 »
22	Personale dell'istituto geografico militare	366,100 »
23	Personale tecnico e contabile dell'artiglieria e genio	2,213,800 »
24	Personale della giustizia militare.	487,100 »
25	Assegni agli ufficiali in aspettativa ed in disponibilità ed agli ufficiali in posizione ausiliaria (Spese fisse)	667,200 »
26	Indennità di viaggio per l'esercito permanente, per la milizia mobile e per la milizia territoriale comprese l'indennità di viaggio degli ufficiali in congedo in caso di chiamata sotto le armi per istruzione, per i personali civili e spese varie di trasporto	4,126,000 »
27	Vestiario e corredo alle truppe. Materiali varî di equipaggiamento e dell'opificio arredi e spese dell'opificio e dei magazzini centrali. Rinnovazione e manutenzione di bandiere	17,985,800 »
28	Pane e viveri alle truppe, rifornimento di viveri di riserva ai corpi di truppa	34,514,200 »
29	Foraggi ai cavalli dell'esercito	17,711,700 »
30	Casermaggio per le truppe, retribuzioni ai comuni per alloggi militari ed arredi di alloggi e di uffici militari	4,345,000 »
31	Manutenzione dei materiali varî di mobilitazione, studi ed esperienze relative, spedizione e riproduzione di documenti di mobilitazione, acquisto di campioni e modelli	95,000 »
32	Rimonta e spese dei depositi d'allevamento cavalli	4,906,800 »
33	Materiale e stabilimenti d'artiglieria	5,174,800 »
34	Materiale e lavori del genio militare	5,997,800 »
	<i>Da riportarsi</i>	211,764,900 »

	<i>Riporto</i>	211,764,900 »
35	Fitti d'immobili ad uso militare e canoni d'acqua (Spese fisse).	959,500 »
36	Spese per l'istituto geografico militare, per le biblioteche militari, per le pubblicazioni militari periodiche ed altre	200,500 »
37	Spese di giustizia penale militare (Spesa obbligatoria)	27,000 »
38	Spese per l'ordine militare di Savoia e per altri ordini cavallereschi	110,000 »
39	Rimborsi per trasferte ed incarichi speciali	120,000 »
40	Materiale sanitario	448,000 »
41	Spese per le truppe d'Africa	7,528,700 »
42	Premi, soprassoldi e indennità ai raffermati (Spesa obbligatoria)	7,462,400 »
43	Tiro a segno nazionale (legge 2 luglio 1882, n. 833) (Spesa obbligatoria)	600,000 »
		229,221,000 »
TITOLO II.		
Spesa straordinaria		
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.		
Spese per l'esercito.		
44	Fabbricati per istituti e nuovi stabilimenti militari (Spesa ripartita).	200,000 »
45	Fabbricazione di fucili e moschetti, relative munizioni ed accessori, oggetti di buffetterie e trasporti dei medesimi. Pistole a rotazione per gli ufficiali. Nuovi alzi per fucili e moschetti (Spesa ripartita)	1,500,000 »
46	Carta topografica generale d'Italia (Spesa ripartita)	<i>per memoria</i>
47	Approvvigionamenti di mobilitazione, riparazione e trasporto dei medesimi (Spesa ripartita)	<i>per memoria</i>
		1,700,000 »
Spese per fortificazioni ed opere a difesa dello Stato.		
48	Fabbricazione di artiglierie di gran potenza a difesa delle coste, provviste e trasporti relativi (Spesa ripartita)	<i>per memoria</i>
<i>Da riportarsi</i>		»

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-93 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GIUGNO 1893

	<i>Riporto</i>	»
49	Lavori, strade, ferrovie ed opere militari (Spesa ripartita)	<i>per memoria</i>
50	Lavori a difesa delle coste (Spesa ripartita)	1,700,000 »
51	Forti di sbarramento e lavori di difesa dello Stato (Spesa ripartita)	1,000,000 »
52	Espropriazioni e lavori per poligoni di artiglieria e di fanteria. Costruzione di magazzini, sale d'armi e cavallerizze (Spesa ripartita)	200,000 »
53	Fortificazioni di Roma e Capua (Spesa ripartita)	<i>per memoria</i>
54	Dotazioni di materiali del genio nelle fortezze, per traini d'assedio e relativo trasporto (Spesa ripartita)	100,000 »
55	Armamento delle fortificazioni, materiale per artiglieria da fortezza e relativo trasporto (Spesa ripartita)	<i>per memoria</i>
56	Acquisto di materiale d'artiglieria da campagna e relativo trasporto (Spesa ripartita)	<i>per memoria</i>
57	Spese per la costruzione di nuove caserme ed edifici militari in Milano (Spesa ripartita)	200,000 »
		<hr/> 3,200,000 »
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.		
58	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative	<hr/> 6,033,328 92

RIASSUNTO PER TITOLI

—
TITOLO I.

Spesa ordinaria

—
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali	2,199,000 »
Spese per l'esercito	229,221,000 »
	<hr/>
TOTALE della categoria I della parte ordinaria	231,420,000 »

TITOLO II.	
Spesa straordinaria	
—	
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.	
Spese per l'esercito	1,700,000 »
Spese per fortificazioni ed opere a difesa dello Stato	3,200,000 »
TOTALE della categoria I della parte straordinaria	4,900,000 »
TOTALE delle spese reali (ordinarie e straordinarie)	236,320,000 »
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.	
	6,033,328 92
RIASSUNTO PER CATEGORIE	
—	
Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria)	236,320,000 »
Categoria IV. — Partite di giro	6,033,328 92

PRESIDENTE. Rileggo l'articolo unico del progetto di legge:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1893 al 30 giugno 1894, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Nessuno domandando la parola e trattandosi di un progetto di legge di un solo articolo, si voterà poi a scrutinio segreto.

Approvazione per articoli del progetto di legge: « Spese militari straordinarie da iscriversi nel bilancio della guerra per l'esercizio 1893-1894, ed alienazione di armi portatili e cartucce di antico modello » (N. 149).

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge: Spese militari straordinarie da iscriversi nel bilancio della guerra per l'esercizio 1893-94, ed alienazione di armi portatili e cartucce di antico modello.

Prego di dar lettura del progetto di legge. Il senatore, segretario, COLONNA-AVELLA legge: (V. Stampato N. 149).

LEGISLATURA XVIII. — 1^a SESSIONE 1892-93 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GIUGNO 1893

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Nessuno chiedendo la parola e non essendovi oratori iscritti, la discussione generale è chiusa e si procederà a quella degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato ad inscrivere nella parte straordinaria del bilancio della guerra per l'esercizio finanziario 1893-94 le somme descritte nel quadro come in appresso, le quali ammontano nel complesso a L. 9,680,000, e dovranno stanziarsi nei capitoli del bilancio che sono indicati accanto a ciascuna somma:

Somme	Capitoli del bilancio della guerra nei quali si dovranno stanziare	Impiego
5,000,000	45	Fabbricazione di fucili e moschetti.
200,000	46	Proseguimento della carta topografica generale d'Italia.
680,000	47	Provvisa d'approvvigionamenti di mobilitazione.
1,000,000	48	Fabbricazione di artiglieria di gran potenza.
100,000	49	Lavori, strade, ferrovie ed opere militari.
300,000	52	Magazzini a polvere.
1,400,000	55	Armamento di fortificazioni.
1,000,000	56	Acquisto materiale d'artiglieria da campagna.
9,680,000		

(Approvato).

Art. 2.

Il Ministero della guerra è autorizzato ad alienare, mediante vendita, permuta o trasformazione, con le modalità che reputerà più convenienti nell'interesse dell'erario, e prescindendo anche dai pubblici incanti e dalla osservanza delle formalità prescritte dagli articoli 5 e 9 della legge di contabilità generale dello Stato, le armi ridotte modello Carcano coi relativi accessori e munizioni, le cartucce a pallottola con polvere nera per armi modello 1870 e 1870-87 esistenti, ed altri materiali fuori d'uso.

(Approvato).

Art. 3.

Il ministro della guerra è autorizzato a valersi, per la fabbricazione delle armi modello 1891 e del rispettivo munizionamento, del cotone esterno, conteggiandone il lavoro come se fosse prodotto dagli stabilimenti governativi.

(Approvato).

Anche questo disegno di legge sarà poi votato cogli altri a scrutinio segreto.

Discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1893-1894 » (N. 150).

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1893-94.

Prego di dar lettura del progetto di legge.

Il senatore, segretario, COLONNA-AVELLA legge: (V. Stampato N. 150).

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo progetto di legge.

MARTINI, ministro della pubblica istruzione. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MARTINI, ministro della pubblica istruzione. Sono in dovere di dare al Senato alcuni schiarimenti domandatimi nella relazione della Commissione permanente di finanze.

Il relatore della Commissione ricorda al ministro che l'articolo 8 della legge 27 dicembre 1888 gli impone l'obbligo di presentare, allegato al bilancio di previsione, il bilancio dell'Istituto orientale di Napoli.

La ragione per la quale esso non fu allegato è questa: sin qui quel bilancio si compilò secondo l'anno solare: si è desiderato che combaciasse coll'anno finanziario; e si è dovuto fare, per conseguenza, un bilancio semestrale. Io prendo impegno di presentare col bilancio venturo il conto regolare dell'Istituto orientale di Napoli.

La Commissione di finanze inoltre domanda quale debba essere l'indole dell'Ispettorato centrale che il ministro propone di costituire.

Come il Senato sa, l'Ispettorato trova la sua radice nella legge Casati. Nel 1881, essendo ministro Baccelli, questo Ispettorato fu istituito,

salvo che gli ispettori, anzichè esercitare un ufficio veramente tecnico, furono addetti alle diverse divisioni e compierono invece uffici amministrativi.

Quello che io intendo di fare è di dare allo Ispettorato mansioni, uffici, interamente tecnici, non soltanto, ma di ripartire gli ispettori non per ordine di scuole, ma, diciamo così, per discipline.

L'averne un ispettore di scuole normali o di ginnasi serve a poco, perchè quell'ispettore il quale ha competenza, poniamo nelle lingue classiche, non l'ha poi rispetto alla matematica o alle scienze naturali; mi pare quindi più proprio, di avere ispettori per ogni ordine di discipline, ispettori per le scienze, ispettori per le lettere.

Che la necessità di questi ispettori sia manifesta, io non credo di dover dimostrare al Senato: quanto maggiore è la libertà che si concede per i programmi, ed io ne ho conceduta una assai larga per questo rispetto agli insegnanti, tanto più necessaria diventa la frequenza delle ispezioni fatte da uomini competenti.

Vero è che anche oggi le ispezioni si fanno, ma si fanno per solito dai professori universitari.

Ora io non credo che i professori di Università siano sempre, quando non abbiano speciale attitudine, i più idonei a compiere queste ispezioni nelle scuole secondarie, imperocchè, come ebbi già a dire nella Camera elettiva, gli intenti dei due rami dell'insegnamento sono diversi.

Nell'istruzione superiore l'indagine con tutte le sue ipotesi; nelle scuole secondarie l'esposizione di quello che è positivamente acquisito alla scienza.

Un'altra osservazione della Commissione concerne il nuovo organico degli ispettori scolastici per le scuole elementari.

Il numero degli ispettori scolastici, secondo la proposta mia, si ridurrebbe di diciannove; ma questa riduzione porterebbe ad un miglioramento negli stipendi dei 228 ispettori che rimangono.

Si potrà dire che le scuole non saranno così frequentemente ispezionate; ma è da considerare che è già molto ridotto il capitolo per le indennità di tali ispezioni. D'altra parte è vero

che si diminuiscono i ruoli, ma io credo che valga meglio migliorare gli stipendi di questi ispettori in guisa che possano vivere mediocrementemente, piuttosto che averne un maggior numero male retribuito e quindi poco zelanti nell'adempimento del proprio ufficio.

Un'ultima osservazione è quella che concerne le dotazioni degli istituti universitari.

L'onorevole relatore osserva che il ministro ha mutato 38 capitoli; ha accresciute le somme in 25 e le ha scemate in 13. Solamente per il capitolo 25, continua l'onorevole relatore, il ministro non ha trovato modo di far cambiamento alcuno. Se l'onorevole relatore considera (lasciamo da parte i capitoli che sono diminuiti) gli aumenti portati nel bilancio, egli vedrà che sono assai tenui e tutti imposti da necessità di servizio. Io riconosco le ragioni della Giunta di finanze e debbo dire purtroppo che le ho riconosciute anche nell'anno decorso, e se non ho potuto provvedere quest'anno, io prendo impegno, se non di ricostituire tutto intiero, nel venturo esercizio, lo stanziamento quale lo ebbe già questo capitolo, ma di studiare il modo di ricondurre gradatamente lo stanziamento stesso a quello che era una volta. Io confido che queste spiegazioni troveranno favore presso la Giunta di finanze, e che essa se ne dichiarerà soddisfatta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Cremona.

Senatore CREMONA, *relatore*. Prendo atto, a nome della Commissione permanente di finanze, delle promesse e delle dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro, circa la presentazione, a termini della legge 27 dicembre 1888, del bilancio dell'Istituto orientale di Napoli. Quanto all'Ispettorato generale dell'istruzione pubblica, che l'onorevole ministro ha proposto di ristabilire mediante variazioni nel capitolo primo, dirò che la questione era stata da noi mossa unicamente perchè nella proposta dell'onorevole ministro non erano dette le ragioni, nè in che cosa dovesse consistere cotesto Ispettorato generale.

Ma ora che egli ha dichiarato che deve essere una istituzione diretta ad avere nel Ministero un corpo tecnico da incaricare delle vere e proprie ispezioni delle scuole secondarie; io non ho che da far plauso a quest'idea, perchè è sempre stata convinzione mia che fosse un grave difetto che nel Ministero non si prov-

vedesse largamente ad un simile servizio con un personale proprio, piuttosto che ricorrere in un modo incerto e vagante ai professori universitari, i quali non possono a meno che fare le ispezioni con criteri diversi.

Io lo posso dire per esperienza mia propria, perchè ne ho fatte moltissime di queste ispezioni, e mi è accaduto sovente di fare un' ispezione succedendo ad un altro ispettore e di trovare che questi aveva fatto raccomandazioni opposte a quelle che io credeva in coscienza di dover fare.

In fatto d' ispezioni è necessario di avere buone tradizioni, che non si ponno creare e conservare se non per mezzo di un corpo permanente d' ispettori.

Trovo poi buona l' idea di dividere questi ispettori, anzichè per ordine di scuole, per discipline.

Su questo punto adunque non rimane che raccomandare una cosa che certamente sarà nelle intenzioni del ministro, cioè la buona scelta delle persone. Imperochè le riforme non sono buone se non quando sono affidate a persone veramente capaci.

Quanto agli ispettori delle scuole elementari era obbligo del relatore di rilevare la mutazione dell' organico. Ma certo che, se il numero dei posti conservati si ritiene sufficiente, l' avere au-

mentato quelli che hanno stipendi superiori, diminuendo quelli che hanno stipendi inferiori, è certo che deve conferire alla migliore scelta delle persone.

Finalmente, circa le dotazioni degli istituti scientifici, l' onor. ministro ha inteso la giustizia del rammarico nostro.

Gli istituti scientifici universitari sono propriamente quella parte dell' istruzione generale per la quale credo che debba valere più che per altra il motto: *noblesse oblige*.

Bisogna che l' Italia non sia troppo al disotto delle altre nazioni nella gestione di questi laboratori scientifici, nei quali si contribuisce, per quanto può valere l' ingegno italiano, al progresso generale della scienza.

Ora quella decimazione era stata molto dolorosa.

La promessa dell' onor. ministro l' anno scorso ci aveva affidato che quel decimo sarebbe stato restituito.

Egli non ha potuto subito mantenere la promessa, ma ora promette che farà tutto il possibile per reintegrare le dotazioni.

Prendo atto della promessa e ne lo ringrazio.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola la discussione generale è chiusa.

Passeremo ora alla discussione dei capitoli che leggo:

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

1	Ministero - Personale (Spese fisse)	796,139 83
2	Ministero - Personale straordinario - Paghe e rimunerazioni per lavori straordinari	37,200 »
3	Consiglio superiore di pubblica istruzione - Indennità fisse (Spese fisse)	16,500 »
4	Consiglio superiore di pubblica istruzione - Indennità e compensi	40,000 »
5	Ministero - Spese d' ufficio	70,000 »
6	Ministero - Spese di manutenzione, ed adattamento di locali dell' amministrazione centrale	15,000 »

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-93 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GIUGNO 1893

7	Sussidi ad impiegati ed insegnanti invalidi già appartenenti all'amministrazione dell'istruzione pubblica e loro famiglie	87,158 »
8	Ispezioni e missioni diverse ordinate dal Ministero, compensi ed indennità alle Commissioni esaminatrici per concorsi nel personale dirigente ed amministrativo	18,000 »
9	Aiuti alla pubblicazione di opere utili per le lettere e le scienze, ed all'incremento degli studi sperimentali - Spesa per concorso a premi fra gli insegnanti delle scuole e degli istituti classici e tecnici e delle scuole professionali, normali e magistrali	49,000 »
10	Indennità di trasferimento ad impiegati dipendenti dal Ministero	80,000 »
11	Fitto di beni amministrati dal demanio destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative (Spesa d'ordine)	125,839 22
12	Scuole normali di ginnastica in Roma, Napoli e Torino - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni	25,200 »
13	Scuole normali di ginnastica in Roma, Napoli e Torino - Spese di cancelleria, illuminazione, riscaldamento, passeggiate e vestiario al personale di servizio	2,000 »
14	Insegnamento della ginnastica nelle scuole secondarie classiche e tecniche, negli istituti tecnici e nelle scuole normali - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni	345,250 »
15	Assegni, sussidi e spese per l'istruzione della ginnastica - Sussidi ed incoraggiamenti a scuole normali pareggiate, a società ginnastiche, palestre, corsi speciali, ecc. - Acquisto di fucili ed attrezzi di ginnastica, premi per gare diverse	10,000 »
16	Spese di liti (Spesa obbligatoria)	6,000 »
17	Spese per dispacci telegrafici governativi (Spesa d'ordine)	1,000 »
18	Spese postali (Spesa d'ordine)	6,000 »
19	Spese di stampa	51,500 »
20	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria	24,000 »
21	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
22	Spese casuali	88,800 »
		<hr/>
		1,894,587 05
<hr/>		
Spese per l'Amministrazione scolastica provinciale.		
23	Regi provveditori agli studi ed ispettori scolastici - Personale (Spese fisse)	821,600 »
24	Indennità per le spese d'ispezione delle scuole primarie; missioni e remunerazioni	299,200 »
		<hr/>
		1,120,800 »
		<hr/>

**Spese per le Università ed altri stabilimenti
d' insegnamento superiore.**

25	Regie Università ed altri Istituti universitari - Personale (Spese fisse) - Stipendi, assegni e retribuzioni per incarichi e supplenze a posti vacanti - Assegni e compensi al personale straordinario; indennità e retribuzioni per eventuali servizi straordinari - Propine in supplemento della sopratassa d'esame (R. decreto 26 ottobre 1890, n. 7337 serie 3 ^a)	7,447,697 33
26	Regie Università ed altri Istituti universitari - Materiale	2,123,569 58
27	Regio istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze - Assegno fisso, secondo la convenzione approvata colla legge 30 giugno 1872, n. 885 e legato di Filippo Barker Webb	384,077 74
28	Posti gratuiti, pensioni, premi ed assegni per incoraggiamento agli studi superiori e per perfezionamento nei medesimi	195,878 25
		<hr/> 10,151,222 90

Spese per gl' Istituti e Corpi scientifici e letterari.

29	Istituti e Corpi scientifici e letterari - Personale (Spese fisse) - Compensi al personale straordinario e retribuzioni per eventuali servizi	140,930 92
30	Istituti e Corpi scientifici e letterari - Assegni e dotazioni - Supplemento di assegni e di dotazioni per maggiori spese imprevedute ed assegni eventuali	236,166 60
31	Biblioteche governative - Personale (Spese fisse) - Assegni e remunerazioni al personale straordinario ed agli alunni apprendisti; compensi per incarichi straordinari	779,346 02
32	Biblioteche governative - Dotazioni - Supplemento alle dotazioni per maggiori spese imprevedute - Compensi e indennità alle Commissioni esaminatrici per l'ammissione e la promozione degli impiegati delle biblioteche; indennità e spese per ispezioni e missioni eventuali	478,459 84
		<hr/> 1,634,903 38

Spese per le antichità e le belle arti.

Arte antica.

33	Amministrazione provinciale per l'arte antica - Personale (Spese fisse) - Assegni al personale straordinario, indennità e remunerazioni	886,963 20
34	Regio opificio delle pietre dure in Firenze - Personale (Spese fisse) - Stipendi, remunerazioni e paghe ai lavoranti straordinari	45,050 »
35	Musei, pinacoteche ed oggetti d'arte; opificio delle pietre dure - Dotazioni. Conservazione e riparazioni - Adattamento di locali - Spese d'ufficio - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni - Spese per gli uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti d'arte - Vestiario per il personale di custodia e di servizio	210,673 »
36	Musei e pinacoteche comunali e provinciali - Fondo per incoraggiamenti	3,000 »

37 | Scavi - Lavori di scavo, opere di assicurazione degli edifici che si vanno scoprendo, trasporto, restauro e provvisoria conservazione degli oggetti scavati - Spese d'ufficio - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale nell'esercizio delle sue funzioni - Vestiario per le guardie degli scavi

71,750 »

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Mariotti.

Senatore MARIOTTI. Pregherei il signor ministro di volermi dare uno schiarimento.

In un paese prossimo ad Ascoli-Piceno, cioè a Castel Trosino, sono stati fatti degli scavi con eccellente risultato, essendosi scoperta una necropoli, che dicesi longobarda, ricca di oggetti preziosi per la storia e l'arte.

Gli scavi che si fanno pongono in luce gli archivi di civiltà antica. Ne sono lieti gli Ascolani e ne sono lieto anche io, perchè si possono studiare documenti nuovi della nostra storia. Ma essi ed io siamo stati dispiacenti nel sentire che gli oggetti sono stati presi e portati a Roma, invece di collocarli nel museo di Ascoli, dove si conservano tutte le cose preziose di quella città e dei paesi contermini.

Portare via degli oggetti antichi da una regione, è come strappare una pagina di un libro, dove si narra la storia di un popolo in ogni tempo civile.

In quei paesi ci sono persone di dottrina che ne hanno amore e cura.

Prego quindi il signor ministro a volermi dire quali sono i suoi intendimenti. Se quegli oggetti si debbano studiare qui, io direi, al signor ministro che probabilmente si varrà per istudiarli delle persone di quei paesi, che ora o sono nel Ministero o vi sono chiamati sovente.

Non si possono esaminar bene se non nei luoghi dove si trovano, perchè con le memorie di quei popoli hanno connessione indissolubile.

Il signor ministro che è tanto amante delle cose del suo paese nativo, non permetterebbe che da Lucca, per esempio, o da Siena, si portassero via degli oggetti, perchè fanno parte della storia di quei paesi, e sono sicuro che egli farà in modo che i desiderii di quelle popolazioni marchigiane siano soddisfatti, perchè proprio non farà altro che conservare la roba loro, della quale non desiderano di essere spogliati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il signor ministro dell'istruzione pubblica.

MARTINI, *ministro della pubblica istruzione.*

La necropoli, che si è scoperta a Castel Trosino, presso la parrocchia, e s'è scoperta a caso, per lavori che il parroco faceva dissodando certi terreni per coltivarli a vigna, è una necropoli, la quale si compone, secondo le ipotesi più probabili, di circa 200 tombe. Se ne sono scoperte fino a oggi una trentina, ed alcune di esse hanno oggetti molto preziosi, alcuni di fattura bizantina molto notevole, altri di un'arte posteriore, più ingenua, anzi addirittura primitiva. Essi hanno anche un certo valore venale, perchè la massima parte sono borchie d'oro con pietre, le quali evidentemente servivano di fermagli alle vesti dei Longobardi sepolti a Castel Trosino.

È a supporre che nelle tombe, che rimangono a scoprirsi, si farà una larga messe di codesti oggetti, i quali però, giova dirlo, non offrono molte varietà di forme, si somigliano presso a poco tutti.

Io non ho punto in idea di strappare pagine di storia. Il fare oggi i musei come si facevano due secoli fa, raccogliendo oggetti o curiosi, o preziosi per portarli in un museo centrale, è un'idea, a cui si ribella assolutamente la scienza moderna. L'oggetto, oltre il suo peculiare valore, ne ha uno che gli viene dallo essere conservato là dove si rinvenne: o documento di storia civile, o documento delle vicende dell'arte locale.

Ho dovuto far portare gli oggetti a Roma, a fine di illustrarli perchè, per quanto ad Ascoli e nelle Marche vi siano scienziati di cui pregio il valore; l'essere ascolano, non implica, me lo consenta l'onore senatore Mariotti, la capacità di studiare e illustrare oggetti longobardi. Li ho anche fatti portare a Roma, perchè i più degli studiosi, i quali si occupano di coteste cose, dimorano a Roma e tali oggetti meritavano di essere conosciuti da loro.

Gli oggetti, quando sieno illustrati, descritti e pubblicati, per usar la frase tecnica, saranno in parte restituiti ad Ascoli se il Municipio persisterà nel suo desiderio. Ma posto che vi sono, come ho detto, molti duplicati, posto che il

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-93 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GIUGNO 1893

Governo fa adesso gli scavi a spese proprie è giusto che alcuni di cotesti oggetti vadano ad arricchire altri musei governativi: non v'è danno per Ascoli e v'è, in ciò, utilità per la scienza.

Credo, che queste spiegazioni basteranno a soddisfare l'onor. senatore Mariotti.

Senatore MARIOTTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore MARIOTTI. Ringrazio il signor ministro delle spiegazioni datemi e ne prendo atto.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare pongo ai voti lo stanziamento del capitolo 37.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

38	Scavi comunali e provinciali - Sussidi d'incoraggiamento	2,000 »
39	Monumenti - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Adattamento di locali - Spese d'ufficio - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'amministrazione nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Vestiario pel personale di custodia e di servizio	710,260 48
40	Borse ad alunni della scuola italiana d'archeologia pel perfezionamento negli studi archeologici - Assegni, indennità d'alloggio e rimborso di spese per gite (Regi decreti 30 dicembre 1888, n. 5888 <i>quater</i> e 29 novembre 1891, n. 708)	18,000 »
41	Monumentale duomo di Milano (Assegno fisso)	122,800 »
42	Pinacoteche, musei, scavi e monumenti - Spese da sostenersi colla tassa d'entrata (Articolo 5 della legge 27 maggio 1875, n. 2554) (Spesa obbligatoria)	350,444 45
43	Spese per ispezioni e missioni ordinate dal Ministero; rimborso di spese; indennità ai membri della Giunta di belle arti in servizio dell'amministrazione per l'arte antica	15,000 »
	Arte contemporanea.	
44	Accademie ed istituti di belle arti - Regia calcografia di Roma - Galleria nazionale di arte moderna - Personale (Spese fisse) - Compensi al personale straordinario insegnante, amministrativo e di servizio; assegni, indennità e remunerazioni	643,941 14
45	Accademie ed istituti di belle arti - Regia calcografia di Roma - Galleria nazionale di arte moderna - Dotazioni - Spese per l'incremento generale delle arti belle, ed altre spese a vantaggio particolare degli istituti ove gli alunni pagano una retribuzione scolastica a norma dei regolamenti - Premi in medaglie e in denaro agli alunni degli istituti ed accademie di belle arti - Pensionato artistico e spese relative	274,300 »
46	Assegni a diversi comuni per insegnamento di belle arti, ed assegno al Museo industriale artistico di Napoli	22,925 60
47	Sussidi ad allievi e ad artisti di belle arti, ed acquisti di azioni di società promotrici di belle arti	11,500 »
48	Galleria moderna - Acquisti e commissioni di opere d'arte, e spese per il loro collocamento	80,000 »
49	Istituti d'istruzione musicale - Personale (Spese fisse) - Compensi al personale straordinario insegnante, amministrativo e di servizio; assegni, indennità e remunerazioni	418,537 23

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-93 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GIUGNO 1893

50	Istituti d'istruzione musicale - Dotazioni per gli istituti e per l'ufficio del corista uniforme	112,650 »
51	Assegni fissi a comuni ed alla R. Accademia di S. Cecilia in Roma per l'insegnamento musicale	41,290 »
52	Spese, sussidi e premi per l'incremento dell'arte musicale; sussidi a studenti e ad artisti di musica	16,962 »
53	Scuola di recitazione in Firenze - Personale (Spese fisse) Stipendi e remunerazioni	9,540 »
54	Scuola di recitazione in Firenze - Dotazione - Spese di vestiario al personale inserviente della scuola medesima - Spese, sussidi e premi per l'incremento dell'arte drammatica - Sussidi ad alunni e ad artisti drammatici	17,650 »
55	Spese di ispezioni e missioni ordinate dal Ministero; rimborso di spese; indennità ai membri della Giunta di belle arti e di altre Commissioni permanenti in servizio dell'arte contemporanea	14,400 »
		4,099,637 10
Spese per l'istruzione secondaria classica.		
56	Regi ginnasi e licei - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni	5,829,293 95
57	Regi ginnasi e licei - Dotazioni pel mantenimento de' gabinetti scientifici e delle biblioteche nei regi licei e nei ginnasi - Acquisto di materiale scientifico per le biblioteche e per i gabinetti di fisica, chimica e storia naturale e per l'insegnamento della geografia nei licei e nei ginnasi - Fitto e manutenzione dei casamenti e dei mobili ad uso dei licei della Toscana	79,750 36
58	Spese afferenti la licenza liceale e compensi alle commissioni giudicatrici dei concorsi pel conferimento di cattedre vacanti nei licei e nei ginnasi ed ai segretari addetti alle medesime - Indennità e compensi ai delegati per la licenza liceale ed ai regi commissari per la licenza ginnasiale - Indennità per ispezioni e missioni in servizio dell'istruzione secondaria classica	30,000 »
59	Assegni, borse di studio e sussidi a studenti dei licei e dei ginnasi	35,871 06
60	Sussidi ed assegni ad istituti d'istruzione secondaria classica - Fondo per sussidi a titolo d'incoraggiamento ad istituti d'istruzione secondaria classica	151,030 29
61	Propine d'esami nei regi licei e ginnasi e rimborso di tasse d'iscrizione ai comuni delle antiche provincie (Spesa d'ordine)	315,200 »
62	Convitti nazionali - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni	421,699 67

Senatore MARIOTTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore MARIOTTI. A proposito di questo capitolo avrei voluto parlare dei convitti militarizzati che ora non lo sono più, ma me ne astengo,

sia per l'ora in cui ci troviamo, sia perchè ho qui vicino l'onor. Ricotti, che ne potrebbe parlare più competentemente di me.

Se ben si guarda si vedrà che in Italia la divisa del militare e la veste del prete hanno

forza grande secondo gl'intenti. E all'educazione data dagli uni o dagli altri, secondo le tendenze e i fini diversi, si crede molto.

Questi collegi quindi avrebbero dovuto essere conservati, e lo avrei desiderato tanto più che io a questi convitti volevo molto bene ed avevo cooperato alla loro costituzione.

Quando il Tasso fa fare la rivista a tutti i soldati che erano andati a Gerusalemme, parlando degl'Italiani dice:

Alla virtù latina

O nulla manca, o sol la disciplina.

Quindi a me pareva che un po' di disciplina potesse giovare ai nostri giovani. Ora questi collegi li avete ammazzati. Mi dispiace assai.

Ma il lamento è inutile. Vengo ad una questione di minore importanza.

Noi sosteniamo la concorrenza fortissima di una quantità di collegi clericali.

Come si può invitare i giovani ad entrare nei nostri collegi? Facendo meglio di quelli.

Sarebbe bene che le rette invece di essere abbastanza alte come sono fossero un po' minori. Ciò però non basta. Ogni famiglia a brevi intervalli di due o tre mesi si vede arrivare dei supplementi alla retta, di spese straordinarie, di conti non preveduti nè prevedibili, che proprio sbilanciano tutte le condizioni delle famiglie.

Ora, un padre di famiglia che manda un figlio al convitto, crede di spendere quella somma che è determinata nel regolamento, ed ecco vede presentarsi una nota di 150 o 200 lire di spesa.

Io desidererei che il ministro ponesse mente a ciò. Anzi avviene anche un'altra cosa, e questo l'ho visto io stesso di recente. Un padre di famiglia mi fece vedere un invito ai giovani a fare un viaggio durante le vacanze, con la spesa di 150 o 200 lire. Avviene una gara fra i giovanetti, tutti vogliono andare, e quelli che si trovano in non buone condizioni costringono le proprie famiglie a faresacrifici; queste sono cose che non vanno. E badi, onorevole ministro, non creda mica che ne faccia rimprovero a lei; se vuole lo faccio anche a me, per la parte che mi spetta; noi non ci abbiamo pensato; lei avrà il merito pensandoci a rimediare a questo inconveniente.

Aggiungerò ancora che ci sono nei nostri 39

o 40 convitti dei posti gratuiti per i giovani di famiglie povere.

Anche qui si vede ogni due o tre mesi, una nota di spese di una cifra tale che basterebbe per mantenere quei giovani in altri istituti.

Ora io credo che si farebbe molto bene a sopprimere i posti semi-gratuiti, e fare in modo che quelli gratuiti lo siano davvero, senza che i giovani, che ci vanno, abbiano a sostenere alcuna spesa. Questa raccomandazione faccio al ministro e spero che egli vorrà darmi soddisfacente risposta.

Senatore ALFIERI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore ALFIERI. Desidererei anch'io, come l'onorevole senatore Mariotti, che l'attenzione del Senato si fermasse sul capitolo 62 e così questa assemblea avesse ampia notizia dei pensieri del ministro e dei suoi propositi nell'argomento al quale questo capitolo provvede.

Ma la nostra Commissione permanente di finanze essendosi astenuta di pronunziare alcun parere in merito, e d'altra parte il giorno e l'ora che ci premono essendo così poco propizi ad una discussione quale l'argomento meriterebbe, non sono davvero io quello che volessi provocarla.

Una discussione abbastanza importante intorno ai collegi, così detti militarizzati, è non ha guari avvenuta in altro recinto, e confesso che non mi ha fatto impressione buona che una quistione così fatta venisse risolta quasi per incidenza e di sorpresa, non al seguito dello esame ponderato delle ragioni intrinseche dell'argomento e col raffronto delle opinioni contrastanti.

Io non ho nessuna predilezione per i collegi in parola. Ma prima di sopprimerli o di portarvi sostanziali ed organiche riforme, la pubblica opinione dovrebbe essere preparata a ciò dalle discussioni e dalle deliberazioni del Parlamento. Eppoi, se occorrono studi e discussioni per sopprimere, tanto più ci vogliono per sostituire con frutto nuovi istituti. Ed il fatto stesso di cui discorriamo basta a dimostrare quanto sia nonchè utile, necessaria questa lentezza o maturità di processo nel creare o modificare notevolmente gl'istituti educativi.

Dunque io mi restringo a domandare se con questa deliberazione presa in sede di bilancio la questione sia definitivamente risolta nel

pensiero del ministro, e se non verrà al Parlamento l'occasione di esaminare se si debbano sopprimere interamente questi collegi, oppure se si tratterebbe solamente di riformarli?

Ad ogni modo io spero che, siccome è stata annunciata una legge sugli Istituti di insegnamento secondario, in quell'occasione sarà possibile a' due rami del Parlamento di fare una discussione molto ampia sopra questa materia.

Sono lieto di poter serbare fondata speranza, che le precipitose creazioni o riforme di Istituti di insegnamento secondario, e tanto più nella parte educativa non portassero più alla necessità delle soppressioni affrettate.

In nessun altro argomento forse quanto in questo il nostro paese ha maggiore necessità di riforma e di Istituti nuovi. Ma conviene soggiungere che in nessun altro del pari richiedesi non solo dai legislatori ma dalla cittadinanza tutta, molta copia di informazioni e la massima ponderazione di giudizio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pierantoni.

Senatore PIERANTONI. Io volevo tacere su questo argomento, lieto che alla fine avessero trionfato la restituzione della legge sull'istruzione secondaria contro gli atti del potere esecutivo che l'avevano violata e l'impero delle buone norme della pedagogia. Non prevedevo oggi i discorsi degli onorevoli colleghi Mariotti ed Alfieri di Sostegno. Parecchi anni or sono furono nominati direttori di taluni convitti colonnelli e maggiori tolti ai quadri dell'esercito; altri numerosi ufficiali furono delegati alla direzione delle camerate o classi dei giovani educandi. La disciplina militare e gli esercizi militari dovevano essere introdotti.

Io feci vivissime meraviglie di queste novità, pensando: come mai cittadini consacrati al servizio della patria, che fecero tirocinio e carriera per essere prodi ufficiali, osano prendere uffizi riserbati ai professori migliori? Mi opposi alla violazione delle leggi scolastiche e militari chiedendo perfino ai ministri della guerra — che cosa avrebbero detto se di rimando fossero stati inviati presidi e professori al comando di reggimenti? Al certo avrebbero risposto che non hanno la idoneità necessaria, e la legge non lo permetteva. E per me quando sorge il doveroso ossequio pel potere legislativo ogni altra questione assume una importanza secondaria.

È cosa certa e manifesta che lo sperpero delle spese, il continuo aumento degli impiegati e la facilità con cui le maggioranze caldegiano decreti e riforme, derivano dalla triste tendenza dell'uomo di governo a non rispettare la competenza del potere legislativo.

Sotto il rispetto della pedagogia molto sarebbe da dire e molto io dissi, ma non vo' ripetere cose notissime, tanto più che l'ora non lo permette: domanderò all'onor. Mariotti se egli davvero col verso del Tasso rivolto alle milizie italiane *a cui o nulla manca, o sol la disciplina*, e con le reminiscenze del crociato vedeva decisa oggi una delle questioni più ardue della pedagogia moderna. L'infanzia era da trattare con la disciplina militare. Non vi è scrittore autorevole di pedagogia che non censuri questo triste errore dei popoli latini a convertire la scuola nella caserma e a voler fare del piccolo fanciullo un soldato primaticcio. Lasciate vivere l'infanzia, l'adolescenza nella libertà, nelle gioie della gaiezza; lasciate libero lo sviluppo della persona; non coartate la misteriosa legge della natura per cui spontaneamente si determinano le vocazioni e le attitudini. Sprezzate l'educazione violenta, livellatrice.

Imitate l'esempio dell'Inghilterra, popolo potentemente guerriero, che non ha le ubbie del militarismo.

Gli scrittori di pedagogia deridono i battaglioni scolastici a modello francese. Si possono ordinare belle parate da essere ammirate nei funerali di Victor Ugo, nelle feste pubbliche; ma non sono siffatte falangi che allarmano la Germania.

Lasciate che la *pianta uomo* cresca rigogliosa, forte, vigorosa; che l'ingegno non sia stancato sotto il peso della ferrea disciplina. Corpi forti, nature non coatte, caratteri e iniziative svariate non livellate, dai banchi della scuola non potranno non offrire alla patria cittadini devoti all'alto sacrificio della vita militare.

Di fronte alla offesa delle leggi ed all'errata pedagogia, per vari anni nella discussione dei bilanci interrogai parecchi ministri della guerra e della pubblica istruzione, il Boselli e il Bertolè-Viale, il Villari, non so se collega del Pelloux o del Bertolè-Viale; ebbene, tutti a coro mi risposero: non erano stati autori dell'ordinamento. Io replicava: non è que-

stione di sapere se l'avete fatto voi o altri; è questione di sapere se volete rispettata la legge, e correggere una cosa non buona pedagogicamente.

Nell'ultima delle discussioni da me sollevate, i ministri, si dissero persuasi, che l'esperimento aveva fatto cattiva prova.

L'onorevole Villari dichiarò che si era ordinata una ispezione fatta dal generale Mocenni in compagnia di due professori per riferire intorno ai risultati dello esperimento; che si sarebbe fatto un ultimo esperimento per poi prendere decisione finale.

Ricordati questi precedenti, vedrà l'onorevole Alfieri, come non possa qualificarsi la deliberata restituzione della legge scolastica, la restituzione degli ufficiali al loro compito, una deliberazione di sorpresa. Dicasi invece che dopo un lungo esperimento che ha dato cattivo risultamento, il Governo è stato costretto a restituire l'impero alla legge scolastica, legge che sanzionò buoni principi e buone norme, ma che fu soffocata da regolamenti e decreti

Lodo quindi l'onor. ministro perchè, tanto in questa, come in altra materia richiamò l'osservanza delle leggi contro errori pedagogici ed esorbitanze del potere esecutivo. Essendo l'ora tarda, ed essendovi un'altra legge da discutere non tocco l'argomento degli Istituti clericali, che non fioriscono solamente per la tenuità delle rette, ma che hanno radici più forti e s'aumentano per sollecitazioni illecite, per l'ordinata risurrezione dei seminarî, come istituti di educazione civile, di cui in altro tempo parlerò, per frode alle leggi scolastiche, per deplorevoli compiacenze.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Ricotti.

Senatore RICOTTI. Essendo ministro della guerra nel 1885, quando furono creati questi convitti, cosiddetti militarizzati, e visto che si fa un po' di discussione su questa materia, è per fare semplicemente una dichiarazione che ho domandato la parola.

L'idea di istituire convitti nazionali militarizzati, nei quali il rettore fosse un ufficiale superiore, ed i prefetti e censori fossero degli ufficiali inferiori, nacque alla Camera dei deputati in una discussione prima del 1885.

In questa discussione, a cui presero parte molti deputati, si lamentava che la concorrenza

dei collegi clericali trionfava in quasi tutte le regioni d'Italia, e che pochissimi ed in numero decrescente erano i genitori che mettersero i loro figli nei convitti nazionali.

In quella discussione fu pure osservato che il ministro della pubblica istruzione non incontrava grandi difficoltà a trovare dei rettori educati ed istruiti, scegliendoli nel personale insegnante; ma si osserava ancora che se la buona educazione e la disciplina degli allievi dipende in parte dall'azione del rettore, forse maggiore è l'influenza del personale di Governo, cioè prefetti e censori. Ora, è appunto nel reclutamento di un buon personale di governo che il Ministero dell'istruzione pubblica incontra non piccola difficoltà; e ciò perchè un simile personale poco retribuito e senza una possibile carriera, è poco ambito dalle persone colte ed educate. Si è citato ora dal senatore Pierantoni che in Inghilterra le cose procedono diversamente e bene,

Io non ne dubito, ma è molto probabile che in Inghilterra al personale di governo dei collegi si assegnano otto o diecimila lire all'anno, mentre che da noi nei convitti nazionali l'assegno è da ottocento a millecinquecento lire all'anno.

Il personale di governo dei convitti così difficile a reclutarsi nel ceto civile è invece assai facile a trovarsi nei giovani ufficiali, educati ed istruiti, e ciò perchè molti ufficiali accettano volentieri questi impieghi, dove godono di qualche vantaggio, senza perdere nulla nel progresso della loro carriera, perchè dopo alcuni anni di permanenza nei convitti, ritornano ai reggimenti per proseguire la loro carriera.

Nel 1885, essendo ministro dell'istruzione pubblica il Coppino, ed io alla guerra, entrambi favorevoli all'istituzione dei convitti nazionali militarizzati, fu facile stabilire un accordo per uno sperimento che fu attuato senza grandi difficoltà mercè l'abilità del mio amico, l'onorevole Marselli, allora segretario generale al Ministero della guerra, convinto come egli era della opportunità di creare questi nuovi convitti, quanto me, e forse più di me.

Le cose da principio andarono col vento in poppa.

Naturalmente prima di tutto il Ministero dell'istruzione pubblica, come era naturale, ci ha ceduto subito il convitto di Milano, che era

certamente quello che in quel momento andava peggio d'ogni altro, e quindi in grande decadenza.

Ci furono pure ceduti quelli di Salerno e di Siena e successivamente quelli di Aquila e Macerata che erano pure in non buone condizioni.

Nei primi anni il concorso per l'ammissione ai nuovi convitti fu grandissimo, per cui in alcuni di essi non si poteva soddisfare a tutte le domande malgrado si fossero aumentati i locali. Sarà forse effetto della novità, ma credo che vi concorressero pure altre ragioni poichè questo stato di cose durò per ben tre anni.

Più tardi i concorsi per le ammissioni cominciarono a diminuire, ed in questi ultimi anni si fecero talmente scarsi che gli allievi nei cinque convitti militarizzati si ridusse ad un dipresso al numero che contavano al momento cui furono passati dal Ministero dell'istruzione pubblica a quello della guerra. Le cause di questo deperimento sono a mio avviso molte e di diversa natura.

Quando nel 1885 fu convenuta la creazione dei convitti militarizzati era nel concetto mio e dell'amico Marselli che per assicurarne la riuscita nell'interesse dell'educazione nazionale ed anche dell'esercito che:

1. Il personale militare di comando e di governo dovesse esser scelto fra ufficiali distinti, che oltre le qualità militari che li rendevano idonei alle promozioni avessero speciali attitudini all'educazione dei giovani allievi del convitto;

2. Che per non danneggiare troppo il personale insegnante il quale giustamente aspirava a coprire i posti di rettore e di preside nei convitti e scuole, solo il rettore fosse surrogato da un comandante militare mantenendo la carica di preside al personale civile;

3. Che nell'interesse dell'esercito si sarebbe stabilito che agli allievi dei convitti militarizzati ottenuta la licenza liceale o tecnica, purchè dessero prova di ben conoscere gli esercizi militari e presi quegli esami elementari di scienze militari che sono prescritti ai volontari di un anno, sarebbero nominati ufficiali di complemento e come tali avrebbero soddisfatto alla loro ferma sotto le armi. Questa disposizione tornava certamente a vantaggio dell'esercito il quale cogli ordinamenti moderni ha bisogno di un gran numero di ufficiali di complemento, e non

bastano i mezzi attuali di reclutamento per soddisfare al bisogno, ma era pure favorevole agli allievi.

Uscito dal Ministero nel 1887, io continuai ad interessarmi di questi convitti militarizzati e perciò venni a conoscere che essendosi fatti vacanti due posti di comandante furono destinati dal Ministero della guerra un colonnello che nell'ispezione era stato dichiarato non più idoneo a proseguire nel comando di un reggimento, all'altro un tenente colonnello dichiarato dalla Commissione d'avanzamento non idoneo alla promozione nell'arma. Più tardi per ovviare ad alcuni attriti verificatisi fra qualche comandante ed il preside fu stabilito che i comandanti dei convitti sarebbero anche investiti della carica di preside.

Infine nulla si fece per attuare il primitivo concetto di nomina ad ufficiale di complemento agli allievi dei convitti licenziati con determinate condizioni, ed invece si accordò agli allievi studenti liceali l'uscita libera di alcune ore della giornata come si pratica per le scuole militari di Modena e l'Accademia militare di Torino.

Questi diversi fatti concorsero tutti al deperimento dei convitti nazionali militarizzati e li ritornarono a quello stato poco prospero che avevano prima d'esser militarizzati.

La nomina di alcuni comandanti già dichiarati non idonei alla promozione, anche si voglia concedere che ciò non impedisca fossero idonei al comando di un convitto, però il comando gli è reso più difficile per il fatto stesso che il giudizio di non idoneità alla promozione, certamente conosciuto dagli allievi, gli toglie gran parte del prestigio. La cumolazione della carica di comandante con quella di preside non ha potuto a meno di offendere il personale insegnante, materialmente per la perdita di incarichi retribuiti, moralmente per la dipendenza nell'insegnamento da ufficiali rispettabilissimi ma che erano certamente poco adatti a coprire la carica di preside.

Da ciò si propagò fra gli allievi ed i loro genitori il dubbio, forse infondato, ma abbastanza naturale che i professori fossero agli esami più rigorosi cogli allievi del convitto che con gli altri studenti.

L'uscita libera agli allievi accordata contro il desiderio della maggioranza dei genitori, se

può giustificarsi con buone ragioni di opportunità educativa, ha tuttavia alienato molti padri di famiglia dal mettere i loro figli in simili convitti.

Tutte queste cause non soltanto bastano a spiegare la diminuzione degli allievi, verificatasi in questi ultimi anni nei convitti militarizzati, ma lascia un certo stupore come non sia successo un detrimento assai maggiore.

Certamente se i Ministeri della guerra e della istruzione pubblica avessero avuto per obiettivo di provare che la costituzione dei convitti militarizzati non poteva reggere alla prova dei tempi, difficilmente avrebbero potuto escogitare disposizioni più opportune per raggiungere il loro obiettivo.

Posta la questione nei suoi veri termini, visto che i convitti militarizzati non convengono o non piacciono ai Ministeri della guerra e dell'istruzione pubblica, è meno male si sopprimano subito. Per cui non solo approvo la proposta del Governo, ma vi applaudo, preferendo che una cosa che già fu a me cara sia strozzata di viva forza anzichè fatta morire di anemia.

Senatore ALFIERI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore ALFIERI. Permetta il Senato che io aggiunga due parole.

Già dissi che non era mio intendimento di provocare una discussione, perchè il momento non mi pareva opportuno. Ma mi compiaccio di aver dato occasione ad onor. colleghi, assai competenti sull'argomento dei collegi militarizzati, di esporre al Senato quel tanto che bastava per dimostrarne tutta l'importanza. Specialmente le informazioni favoriteci dal senatore Ricotti non possono essere trascurate da chiunque si interessi ai modi ed ai metodi di istruzione e di educazione della gioventù italiana.

Gl'inconvenienti deplorati negli istituti dei quali discorriamo avrebbero potuto essere prevenuti ed in molta parte prevenuti. Il conoscerli e l'appurarne le vere cagioni ci preservi almeno da simili disinganni allorchè avremo da procedere alla riforma degli istituti di insegnamento secondario od a crearne dei nuovi.

Parlo con specialissimo riguardo a ciò che concerne i collegi convitti e l'educazione.

L'onor. Pierantoni non ha avvertito la mia esplicita dichiarazione - che confermo - di non

volere esprimere nè simpatia nè antipatia per i collegi così detti militarizzati. Gli ho visti sorgere con mediocre fiducia: li vedo cessare senza rammarico. Ma vorrei essere affidato che quella questione nel suo aspetto più generale, la questione dell'ordinamento degli istituti di educazione di cotesto grado, sarà esaminata dal Governo e sottoposta, ove occorra, alle deliberazioni delle due Camere sotto tutti i suoi aspetti. Quello di militarizzare o no gli istituti educativi, non è nè l'unico, nè il più importante per giungere a dare all'Italia quegli istituti di istruzione e di educazione che sarebbero conformi alle istituzioni politiche del paese ed alla vita sociale dei tempi nostri. La mia fede liberale non è turbata dal continuo sospetto della potenza del clericalismo. Siamo noi che non sappiamo far bene pur troppo, assai più che non siano i nostri avversari atti a farci del male.

Certo in Italia la questione della educazione fuori della cerchia della famiglia è resa più ardua dal dissidio della religione e della politica. Rassicurare ad un tempo i legittimi desideri dei moltissimi dei genitori da una parte e dall'altra, di coloro che si preoccupano particolarmente di combattere sempre e dovunque certe tendenze religiose è impresa molto ardua.

Io non ho grande fiducia in ciò che può fare la legge, ossia il Governo. Questi esaurirà indarno le sue risorse finanziarie e la potestà sovrana, se l'iniziativa privata, cioè la libertà schiettamente intesa e virilmente praticata non gli darà largo aiuto di opinioni e di opere.

Difficilmente il Governo come lo intendiamo qui tutti, cioè il Governo laico, come si usa dire, riuscirà ad organizzare con unico sistema l'educazione in tutto il Regno, e tanto meno l'istruzione secondaria.

Io ripeto che sono per conto mio soddisfatto per quel tanto che si poteva sperare oggi nella strettezza del tempo nella quale ci troviamo di aver provocato la manifestazione delle opinioni dei colleghi di me più competenti in questa materia, sarò lieto di sentire quali sono i pareri dell'onor. signor ministro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il signor ministro dell'istruzione pubblica.

MARTINI, ministro dell'istruzione pubblica. Comincio dalle osservazioni di minor conto.

L'onor. Mariotti si duole che i padri di famiglia i quali hanno i loro figli nei convitti,

siano di frequente costretti a pagare somme oltre quelle stabilite per la retta degli alunni. Le rette, onor. Mariotti, sono molto basse, e laddove i convitti non hanno patrimoni propri non si arriva, senza uno di quei sussidi che appunto sono iscritti nel bilancio della istruzione, non si arriva, dico, a sopperire con le rette al mantenimento puro e semplice dell'alunno.

Il consumo delle masserizie è computato a circa 40 lire ogni trimestre oltre a quello dei libri che vanno a carico della famiglia. Quindi per rimediare al danno che l'onor. Mariotti lamenta non c'è altro verso che, o diminuire il numero dei posti gratuiti, e togliere quelli semi-gratuiti od accrescere le rette e comprendere in esse la spesa straordinaria e finalmente accrescere lo stanziamento nel bilancio.

Ad ogni modo terrò conto delle lagnanze di cui l'onorevole Mariotti si è fatto eco e mi studierò di rimediarvi.

Vengo alla questione dei convitti militarizzati.

L'onor. Ricotti ha ricordato che questi convitti vennero istituiti da lui di accordo con l'onorevole Coppino.

Io ricordo con mio grande onore di aver avuto a collega, quale segretario generale, l'onorevole Marselli, e di avere con lui cooperato a fare gli studi preparatori che servirono poi alla istituzione di questi convitti. Di guisa che in me non può essere sospetto di cattiva prevenzione verso tali istituti.

Quanto alla loro abolizione io non ho fatto se non ottemperare ad un desiderio più volte espresso dal Senato; imperocchè quando in questa aula, non uno, ma più oratori hanno domandato la militarizzazione diciamo così dei collegi convitti, nessuno si è opposto a cotesto proposito che si manifestava ed il mio onorevole antecessore, che apparteneva ed appartiene a questo Consiglio, nella discussione del bilancio per l'esercizio 1891-92, non dirò che prendesse formale impegno, ma si mostrò disposto ad assecondare i voti che il senatore Pierantoni ed altri gli manifestavano. Accenno di volo: non intendo bensì addossare ad altri una responsabilità che pesa sopra di me. Sono io che propongo la smilitarizzazione, quindi tocca a me la responsabilità di questo atto.

Non si può dire bensì che tale atto giunga improvviso come affermò l'onorevole senatore

Alfieri, perchè quando l'onor. Ricotti e l'onorevole Coppino si trovarono d'accordo nell'istituire codesti collegi convitti militarizzati fu detto che la prova si avrebbe fatta per cinque anni; la prova ha durato otto anni e quindi non si può dire, ripeto, che la mia proposta giunga improvvisa. D'altra parte appunto perchè la prova era durata oltre il limite dapprima prefisso, bisognava risolvere oggi la questione.

Chi teme che la soppressione dei convitti militarizzati abbia a recar danno all'istruzione ginnastica e militare s'inganna.

In un punto io non consento col senatore Pierantoni il quale diceva: voi non dovete fare soldati, ma dovete fare semplicemente dei cittadini.

Intendiamoci bene: lo smilitarizzamento di questi collegi convitti non vorrà punto dire che non si abbiano a continuare le esercitazioni militari dei collegi, anzi io credo, e fu già detto nella discussione della legge sulle scuole normali che in codesto insegnamento deve specialmente consistere la ginnastica, che la ginnastica debba essere esercizio militare, e questo io mi propongo non di togliere, ma di rafforzare.

Ma altro è istruzione militare, ed altro è educazione militare; bisogna non confondere le due cose.

Arrivati dunque, e chiudo la parentesi, a questo punto che la prova era durata tre anni oltre il termine che si era dapprima stabilito, bisognava decidersi secondo il risultato delle ispezioni.

Le ispezioni sono state due, l'una fatta dal generale Mocenni, l'altra fatta da due illustri uomini appartenenti al corpo insegnante, il commendatore Gioda, membro del Consiglio superiore ed il professore D'Ovidio, già rettore dell'Università di Torino e che ancora insegna in quella Università. Prendendo le due relazioni, si vede quale è il germe del male di codesti Istituti, imperocchè l'onorevole Mocenni il quale va con criteri suoi rispetto alla educazione militare, trova che tutto va bene. I due illustri insegnanti che ho citato e che guardano le cose da un punto di vista pedagogico assolutamente opposto, dicono che questi collegi così quali sono non hanno ragione di esistere. Questa disparità di opinioni che s'è manifestata negli ispettori, compendia, diciamo così, le ragioni del dualismo cui l'onorevole Ricotti ha già accennato.

Dapprima si immaginò di fare rettore del convitto un colonnello e preside un preside del liceo che appartenesse al corpo insegnante, e il dualismo si manifestò continuo, perpetuo: e nè può dirsi che dissensi continui fra le due autorità supreme del liceo e del convitto potessero conferire alla educazione, alla disciplina nè civile, nè militare degli alunni che avevano dinanzi a sè questo spettacolo di dissidi, non solamente frequenti, ma, lo ripeto, continui.

L'onorevole Boselli cercò di toglier via i dissidi riunendò i due uffici in una autorità sola, e fece il colonnello rettore insieme e preside. Io mi astengo dall'aggiungere altre parole a quelle già dette dall'onorevole Ricotti, il quale affermava che nella maggior parte dei casi il colonnello non può fare il preside di liceo, imperocchè esso non ha quell'attitudine, non ha evidentemente quella coltura speciale che occorre per tenere degnamente questo ufficio.

Io credo che questi convitti se destinati a fare degli ufficiali di complemento, andrebbero bene ad un patto, non che cioè il personale insegnante fosse esso stesso personale militare, (se si potessero avere dei capitani e sottotenenti che sapessero il greco e le scienze naturali, io credo che cotesti Istituti andrebbero benissimo), ma finchè il personale insegnante deve trovarsi in contatto col personale militare, io credo che questi dissidi si rinnoverebbero sempre, con grave discapito della disciplina e dell'educazione. E qui non posso lasciar passare un'affermazione dell'onorevole Ricotti. Egli diceva: è molto difficile il reclutare in Italia dei prefetti e dei censori; in Inghilterra può darsi perchè li pagano meglio. Lasciamo stare l'Inghilterra.

In Inghilterra, il rettore del collegio di Harrow (ebbi già occasione di dirlo alla Camera), ha 150,000 franchi l'anno, quindi non è meraviglia che si trovino colà uomini come Matthew Arnold, che facciano il soprintendente di tali istituti; ma non è vero che non si possono anche coi nostri stipendi di tanto ahimè minori, trovare dei presidi e dei rettori buoni.

Quanto agli istitutori debbo dire che sono molto migliorati, in quanto che quando i collegi militari si istituirono, l'istitutore era un maestro elementare a cui si dava una licenza tecnica in Assisi: troppo scarsa coltura.

Del resto l'istitutore, il *pion* non è pianta florida in nessuno dei paesi dove ha attecchito.

I convitti non vanno bene in nessun luogo, diciamo la verità; noi Italiani che siamo un po' disposti a far la censura delle cose nostre, diciamo che solo i nostri convitti vanno male.

In Francia c'è tutta una letteratura su questa questione, e lo stesso Jules Simon proponeva l'abolizione dell'internato; ma anche egli poi si ritraeva timoroso dal raccomandare tale proposta per la stessa ragione per cui giova ritrarsene a noi, perchè, diceva, la soppressione dell'internato andrà a beneficio dei membri della Congregazione.

Più o meno sono i timori che si esprimono anche in Italia.

L'onorevole senatore Alfieri esprimeva una opinione nella quale anche io consento.

Il convitto sarà difficile di muoverlo dai due termini tra i quali oggi sta chiuso: o convento o caserma. Nei paesi dove convento o caserma non è, non v'è il convitto fatto sul nostro tipo, è il convitto fatto sul sistema inglese, è il pensionato svizzero, diventato popolare per i libri del Töpfer, è una specie di famiglia riunita sotto il professore, è un luogo dove appunto le tradizioni e le abitudini di famiglia continuano. Famiglia ristretta, perchè pretendere che la famiglia continui nel collegio-convitto è una cosa molto singolare.

Io famiglie di 80 o 90 figliuoli senza la mamma non ne ho mai vedute (*Si ride*).

Dove la famiglia continua è precisamente in quei pensionati svizzeri ed inglesi testè citati.

È possibile stabilire questo da noi?

Noi incominciamo a diffidare del professore. Ad ogni modo a ciò molto può giovare la iniziativa privata. Dubito che sia ufficio dello Stato il mantenere collegi-convitti, dubito che non sia nelle forze sue oggi il farli, quali sarebbe desiderabile che fossero.

Questa è una di quelle questioni nelle quali, come ha detto il senatore Alfieri, la libertà largamente, ma oculatamente concessa e saggiamente vigilata, può essere veramente feconda.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Pierantoni.

Senatore PIERANTONI. L'onorevole ministro ha detto che non è d'accordo con me sulla questione della ginnastica militare.

Io non ho parlato di questo obbietto.

Ricorderò all'onorevole ministro ed amico che stimai dovere di rassegnargli le mie modeste

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-93 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GIUGNO 1893

pubblicazioni di pedagogia, tosto che egli diventò il capo della pubblica istruzione.

Egli vi lesse il mio entusiasmo per gli esercizi fisici. Mi permetto ricordare che fui il relatore della legge sulla scuola normale di ginnastica, e che dovetti annunziare la dolorosa verità che l'insegnamento nazionale della ginnastica era appena iniziato.

Ammetto pienamente che nelle scuole - la ginnastica che meglio possa insegnarsi non sia l'acrobatica, ma quella detta compensativa, che si può svolgere nella forma degli esercizi militari, perchè per atavismo e per ambiente come la bambina scimmiotteggia la madre carezzando la bambola, così il fanciullo imita il guerriero e combatte simulacri di guerra.

Più volte esposi in questa assemblea gli ammaestramenti appresi e l'esperienza da me fatta all'estero e raccomandai ai ministri della pubblica istruzione i lavori coramendevolissimi del

Congresso internazionale di pedagogia adunato in Bruxelles durante le feste del mezzo secolo della proclamata indipendenza. Obbedendo alla massima cristiana *non fare agli altri quello che non vuoi fatto a te stesso*, fui il primo a deplorare il *sopraccarico intellettuale*.

Così tradussi la espressione francese: *surmenage intellectuel*, e pugnai a raccomandare la grande regola della pedagogia antica, *mens sana in corpore sano*. Perciò non posso combattere l'idea della ginnastica compensativa e militare, la quale mancava tuttora nel più gran numero delle scuole e persino nei convitti militarizzati, perchè moschetti ne avevano pochi, ed esercizi veramente militari se ne facevano pochissimi. Non dico più oltre.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola, pongo ai voti il capitolo 62:

Chi l'approva, voglia sorgere.

(Approvato).

63	Assegni fissi a convitti nazionali ed a convitti provinciali e comunali	130,378 10
64	Convitti nazionali, compresi quelli delle provincie napolitane, istituiti col decreto-legge 10 febbraio 1861 - Somma a disposizione per concorso dello Stato nel loro mantenimento - Indennità e compensi per ispezioni e missioni eventuali	169,061 33
65	Posti gratuiti nei convitti nazionali ed in alcuni collegi delle provincie parmensi e modenesi	100,751 35
Spese per l'insegnamento tecnico, industriale e professionale.		7,263,036 11
66	Istituti tecnici e nautici, scuole nautiche, e scuole speciali - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni	3,315,713 »
67	Assegni ad istituti tecnici comunali e provinciali, alle scuole per gli agenti ferroviari di Napoli e di Roma ed ai comuni di Ancona e Novara pei lasciti Leone Levi e Amico Cannobio	96,600 »
68	Sussidi ad istituti tecnici e nautici, a scuole nautiche e speciali, a Società e Circoli filologici e stenografici ed altre istituzioni consimili; acquisto di materiale didattico destinato, a titolo di sussidio, ad istituti industriali e professionali; ed altre spese a vantaggio dell'istruzione nautica	47,500 »
69	Compensi e indennità ai membri, segretari e scrivani della Giunta centrale per la licenza degli istituti tecnici e nautici - Compensi e indennità per la revisione dei titoli degli aspiranti ad insegnamenti ed a promozioni; per studi e modificazioni di programmi; per assistenza ad esami e per eventuali missioni ed ispezioni	35,000 »
70	Premi e borse di studi ad alunni degli istituti tecnici e nautici delle scuole nautiche e speciali	27,800 »
71	Propine ai componenti le commissioni per gli esami d'ammissione e di licenza negli istituti tecnici e nautici (Spesa d'ordine)	55,975 »

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-93 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GIUGNO 1893

	<i>Riporto</i>	3,578,588 »
72	Scuole tecniche - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni	2,926,225 10
73	Scuole tecniche - Sussidi a scuole mantenute da provincie, da comuni e da altri corpi morali; acquisto di materiale scolastico destinato a titolo di sussidio a scuole tecniche governative; compensi ai membri ed ai segretari delle Commissioni per concorsi a cattedre e per gli avanzamenti del personale insegnante, indennità per ispezioni e missioni eventuali	143,244 »
74	Sussidi per l'istruzione tecnica nelle provincie napoletane (Decreto prodittoriale 17 febbraio 1861)	35,000 »
75	Premi e sussidi ad alunni delle scuole tecniche governative distinti negli studi e privi di mezzi di fortuna	3,000 »
76	Propine per gli esami d'ammissione e di licenza nelle scuole tecniche (Spesa d'ordine)	45,500 »
		6,731,557 10
	Spese per l'istruzione normale, magistrale ed elementare.	
77	Scuole normali per allievi maestri ed allieve maestre; scuole preparatorie, giardini d'infanzia e corsi di tirocinio - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni	1,653,330 »
78	Scuole normali, scuole preparatorie e giardini d'infanzia - Materiale	40,750 »
79	Sussidi ad allievi maestri ed allieve maestre	365,000
80	Sussidi e spese per le scuole e conferenze magistrali; per esercizi pratici e per l'insegnamento del disegno	75,000 »
81	Sussidi e spese per l'istruzione primaria e magistrale nelle provincie napoletane (art. 25 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861)	84,000 »
82	Sussidi ai comuni per l'arredamento e mantenimento delle scuole elementari; aumenti del decimo a norma della legge 9 luglio 1876, ed assegni diversi per effetto della legge 15 luglio 1877, n. 3961, sulla istruzione obbligatoria	281,800 »
83	Sussidi a biblioteche popolari, a corpi morali e ad altre istituzioni per la diffusione dell'istruzione elementare e dell'educazione infantile; e per aperture di nuove scuole ed asili	127,000 »
84	Sussidi ed assegni a titolo di concorso nelle spese sostenute dai comuni per la costruzione e riparazione degli edifici scolastici, pei quali non siano stati concessi mutui di favore	140,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	2,766,880 »

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-93 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GIUGNO 1893

	<i>Riporto</i>	2,766,880 *
85	Retribuzioni a titolo d'incoraggiamento ad insegnanti elementari distinti, e retribuzioni per insegnamento nelle scuole serali e festive per gli adulti e nelle scuole complementari od autunnali	375,000 »
86	Sussidi ad insegnanti elementari bisognosi, alle loro vedove ed ai loro orfani	306,000 »
87	Concorso dello Stato nella spesa che i comuni sostengono per gli stipendi dei maestri elementari (Legge 11 aprile 1886, n. 3798)	2,000,000 »
88	Spese per la statistica dell'istruzione primaria	24,000 »
89	Collegio-convitto maschile <i>Principe di Napoli</i> in Assisi pei figli degli insegnanti - Personale (Spese fisse)	35,000 »
90	Collegio-convitto maschile <i>Principe di Napoli</i> in Assisi - Annuo assegno - Compensi e remunerazioni per supplenze nei casi di malattia o di regolare congedo - Assegno per arredo dei gabinetti	12,300 »
91	Collegio-convitto maschile <i>Principe di Napoli</i> in Assisi - Posti gratuiti e sussidi straordinari ad allievi	38,700 »
92	Istituti superiori di magistero femminile a Roma ed a Firenze - Personale (Spese fisse)	120,353 32
93	Istituti superiori di magistero femminile a Roma ed a Firenze - Sussidi	14,400 »
94	Istituti superiori di magistero femminile a Roma ed a Firenze - Acquisto di materiale scientifico	7,200 »
95	Istituto femminile <i>Regina Margherita</i> in Anagni per l'educazione e per l'istruzione gratuita di fanciulle orfane dei maestri elementari - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni	18,400 »
96	Istituto femminile <i>Regina Margherita</i> in Anagni per l'educazione e per l'istruzione gratuita di fanciulle orfane dei maestri elementari - Annuo assegno	50,900 »
97	Educatori femminili - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni	225,700 »
98	Assegni ai conservatori della Toscana e ad altri collegi ed educatori femminili; e fondo per subsidiare scuole superiori femminili e per agevolare gradatamente il riordinamento di istituti di educazione femminile.	311,026 50
99	Educatori femminili - Posti gratuiti e sussidi straordinari ad allieve	51,136 48
100	Istituti dei sordo-muti - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni	84,861 »
	<i>Da riportarsi</i>	6,441,857 30

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-93 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GIUGNO 1893

	<i>Riporto</i>	6,441,857 30
101	Istituti dei sordo-muti - Spese di mantenimento di istituti governativi, posti gratuiti, assegni e sussidi ad istituti autonomi	110,707 »
102	Costruzione, ampliamento e risarcimento degli edifizi scolastici destinati ad uso delle scuole elementari (Legge 18 luglio 1878 n. 4460) (Spesa obbligatoria)	450,000 »
103	Costruzione, ampliamento e restauro degli edifizi destinati ad uso delle scuole elementari e degli istituti educativi dell'infanzia dichiarati corpi morali. Onere del Governo secondo l'art. 3 della legge 8 luglio 1888, n. 5516 (Spesa obbligatoria)	80,000 »
104	Costruzione, ampliamento e restauro degli edifizi per l'istruzione secondaria e normale e pei convitti. Onere del Governo, secondo l'articolo 7 della legge 8 luglio 1888, n. 5516 (Spesa obbligatoria)	50,000 »
105	Compensi, indennità e spese d'ispezioni in servizio dell'istruzione normale, magistrale ed elementare	11,500 »
		7,144,064 30
	Spese diverse.	
106	Misura del grado europeo	32,500 »
	TITOLO II.	
	Spesa straordinaria	
	CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.	
	Spese generali.	
107	Assegni di disponibilità (Spese fisse)	15,000 »
108	Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (Spese fisse)	11,300 »
109	Indennità ad impiegati in compenso delle pigioni che corrispondono all'erario per locali demaniali già da essi occupati gratuitamente ad uso di abitazione (Spese fisse)	15,386 »
		41,686 »

**Spese per le Università ed altri stabilimenti
d'insegnamento superiore.**

110	Assetto di vari istituti scientifici dell'università di Pavia - Rimborso di capitale alla Banca popolare di Pavia - Legge 26 dicembre 1886, n. 4235 (Spesa ripartita)	67,500 »
111	Acquisto della casa di donna Barbara Melzi e lavori di adattamento in servizio degli istituti d'istruzione superiore in Milano - Legge 12 luglio 1888, n. 5517 (Spesa ripartita)	27,950 »
112	Università di Genova - Ex convento dei Capuccini - Sistemazione del braccio Nord del cortile di ponente in servizio degli Istituti della Facoltà medica	21,000 »
113	Università di Napoli - Rimborso di anticipazioni per lo studio del progetto generale dei nuovi edifici universitari	30,000 »

Senatore CREMONA, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore CREMONA, *relatore*. Al capitolo 113, a nome della Commissione permanente di finanze ho messo questa nota:

« L'istoria di còesto rimborso è delle più edificanti e sarebbe incredibile se non si trovasse raccontata in un documento ufficiale. Su di ciò non sarà superfluo che il ministro dia spiegazioni al Senato ».

In questo affare so benissimo che il ministro Martini non è personalmente responsabile, ma è responsabile però il Ministero; quindi qualche spiegazione non sarà superflua, specialmente per essere tranquillizzati che questa spesa non avrà una coda.

MARTINI, *ministro dell'istruzione pubblica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINI, *ministro della pubblica istruzione*. Come l'onorevole senatore Cremona sa, tre o quattro anni or sono fu immaginato di trasportare gli istituti universitari di Napoli, specialmente gli istituti biologici nei locali dell'orto botanico, e furono fatti fare gli studi per còtèsta edificazione. La spesa ascese a una cifra abbastanza rilevante (siamo già a 70,000 lire incirca), della quale una parte fu pagata ed una parte si propone di pagare con lo stanziamento del corrente esercizio.

Non oserei però garantire che con questa si chiuda l'era delle iscrizioni.

Senatore SARACCO. Ma allora ci vuole una legge speciale.

MARTINI, *ministro della pubblica istruzione*. Attualmente questo bisogno non c'è, onorevole Saracco.

Senatore SARACCO. Ma se è parte anche questa di una somma maggiore?

MARTINI, *ministro della pubblica istruzione*. Di una somma già pagata.

Senatore SARACCO. E da pagare.

MARTINI, *ministro della pubblica istruzione*. Per ora non c'è altro. Lo Stato può essere condannato a pagare altre somme, è vero, ma attualmente, allo stato delle cose, con queste trentamila lire saldiamo il debito conosciuto. Non c'è quindi bisogno di una legge speciale, perchè per le somme che furono già pagate fu provveduto con stanziamenti anteriori.

Ad ogni modo io ho trovato le cose a questo punto: vale a dire un debito da pagare, e siccome non oltrepassava le trentamila lire l'ho iscritto in un capitolo del bilancio.

Senatore CREMONA, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore CREMONA, *relatore*. Il singolare della cosa veramente non istà nella somma in sè, sta in tutto questo giro di debiti e di crediti, in cui entrano la Banca Nazionale, il signor Audinot, e diverse Società che hanno prestato il danaro al Ministero della pubblica istruzione perchè potesse pagare questi tali studi che

adesso vengo a sapere dall'onorevole ministro che costeranno centomila lire e anche più. È una storia molto strana.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola,

pongo ai voti lo stanziamento del capitolo 113 nella cifra che ho letto.

Chi l'approva è pregato d'alzarsi.

(Approvato).

114	Università di Padova - Ampliamento dei locali dell'istituto fisiologico	8,500 »
115	Scuola di applicazione per gli ingegneri di Roma - Laboratorio di geologia applicata	30,000 »
116	Regio Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze - Sistemazione dei confini e dell'accesso all'Osservatorio astronomico di Arcetri	14,000 »
Spese per gli istituti corpi scientifici e letterari.		198,950 »
117	Raccolta di libri, opuscoli e documenti editi ed inediti relativi alla storia del risorgimento italiano da collocarsi nella biblioteca <i>Vittorio Emanuele</i> di Roma	2,000 »
118	Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia - Ricupero di somme provenienti dalla liquidazione del lascito dell'Abate Valentinelli per essere erogate a favore della biblioteca	7,648 16
119	Acquisto di nuove opere ad incremento della biblioteca <i>Vittorio Emanuele</i> in Roma (legge 3 luglio 1892, n. 348).	<i>per memoria</i>
Spese per le antichità e le belle arti.		9,648 16
<i>Arte antica.</i>		
120	Lavori, attrezzi e spese diverse per il ricupero degli oggetti d'antichità provenienti dai lavori del Tevere	12,000 »
121	Lavori di ricostruzione della basilica di S. Paolo	80,000 »
122	Catalogo dei monumenti e oggetti d'arte	10,000 »
123	Annualità al comune di Modena a titolo di rimborso delle spese per trasferimento e per la sistemazione nel palazzo <i>Albergo arti</i> degli istituti archeologici, artistici e scientifici di pertinenza dello Stato esistenti in detta città (Legge 11 maggio 1890) (Spesa ripartita) .	10,000 »
<i>Arte contemporanea.</i>		
124	Concorso nelle spese per le esposizioni estere e nazionali	10,000 »
125	Liceo musicale di Santa Cecilia in Roma - Sussidio per compiere i lavori della sala dei concerti	10,000 »
		132,000 »

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-93 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GIUGNO 1893

Spese per l'istruzione normale, magistrale ed elementare.		
126	Sussidi al Monte per le pensioni degli insegnanti elementari (Spesa ripartita)	300,000 »
Spese diverse.		
127	Studi per preparare la carta archeologica d'Italia, e per raccogliere documenti della storia dei musei e degli scavi del Regno . . .	8,000 »
128	Continuazione della stampa dell'opera del De-Rossi intitolata <i>Inscriptiones christianae</i>	3,000 »
129	Ufficio speciale per i lavori degli istituti scientifici - Rimunerazioni al personale	6,600 »
130	Pubblicazione di documenti e studi su Cristoforo Colombo e la scoperta dell'America	25,000 »
131	Osservatorio astronomico di Catania - Acquisto di materiale fotografico e spese varie	8,000 »
		50,600 »
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.		
132	Fitto dei beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative	1,154,189 92
RIASSUNTO PER TITOLI		
TITOLO I.		
Spesa ordinaria		
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.		
	Spese generali	1,894,587 05
	Amministrazione scolastica provinciale	1,120,800 »
	Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore	10,151,222 90
	Istituti e corpi scientifici e letterari	1,634,903 38
	Antichità e belle arti	4,099,637 10
	Istruzione secondaria classica	7,263,036 11
	Insegnamento tecnico industriale e professionale	6,731,557 10
	Istruzione normale, magistrale ed elementare	7,144,064 30
	Spese diverse	32,500 »
TOTALE della categoria prima della parte ordinaria		40,072,307 94

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-93 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GIUGNO 1893

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali	41,686 »
Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore	198,950 »
Istituti e corpi scientifici e letterari	9,648 16
Antichità e belle arti	132,000 »
Istruzione normale, magistrale ed elementare	300,000 »
Spese diverse	50,600 »

TOTALE della categoria prima della parte straordinaria	732,884 16
--	------------

TOTALE delle spese reali (ordinarie e straordinarie)	40,805,192 10
--	---------------

CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO	1,154,189 92
---	--------------

RIASSUNTO PER CATEGORIE

Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria)	40,805,192 10
--	---------------

Categoria IV. — Partite di giro	1,154,189 92
---	--------------

PRESIDENTE. Rileggo ora l'articolo unico del progetto di legge.

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1893 al 30 giugno 1894, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Nessuno chiedendo la parola questo disegno di legge si voterà poi a scrutinio segreto.

Approvazione del progetto di legge: « Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1893-94 » (N. 154).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge: Stato di previ-

sione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1893-94.

Prego di dar lettura del progetto di legge.

Il senatore, segretario, COLONNA-AVELLA legge: (V. Stampato N. 154).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo la parola e non essendovi oratori iscritti la discussione generale è chiusa.

Passeremo alla discussione dei capitoli che leggo:

TITOLO I.

Entrata ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — ENTRATE EFFETTIVE.

Redditi patrimoniali dello Stato.

1	Redditi patrimoniali del demanio dello Stato	5,468,227 89
2	Proventi dei beni del demanio pubblico	1,060,000 »
3	Redditi patrimoniali di enti morali amministrati dal demanio	940,000 »
4	Redditi patrimoniali dell'asse ecclesiastico	2,850,000 »
5	Prodotti delle miniere dell'Elba e degli stabilimenti minerari	945,950 »
6	Proventi dei canali <i>Cavour</i>	2,769,500 »
7	Interessi di titoli di credito e di azioni industriali posseduti dal Tesoro	245,594 59
8	Interessi dovuti sui crediti dell'amministrazione del Tesoro.	50,000 »
9	Ricupero di fitti di parte dei locali addetti ai servizi governativi	525,104 97
10	Partecipazione dello Stato sui prodotti lordi delle ferrovie costituenti le reti principali Mediterranea, Adriatica e Sicula (Art. 22, 25 e 19 dei rispettivi contratti di servizio)	60,133,000 »
11	Prodotto delle linee complementari costituenti le reti secondarie Mediterranea, Adriatica e Sicula, escluse le quote devolute ai rispettivi fondi di riserva (art. 73 dei capitolati per le reti Mediterranea ed Adriatica ed art. 69 di quello per la rete Sicula)	14,078,000 »
12	Partecipazione dello Stato sugli utili netti delle società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (art. 24, 27 e 21 dei rispettivi contratti di esercizio)	<i>per memoria</i>
13	Prodotti lordi del servizio di navigazione a vapore sul lago di Garda (art. 29 del contratto di esercizio della rete Adriatica)	<i>Soppresso</i>
14	Prodotto delle ferrovie dello Stato esercitate dalla Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche, al netto dei corrispettivi d'esercizio	21,400 »
15	Compartecipazione dello Stato sui prodotti netti della ferrovia Mortara-Vigevano (art. 29 del capitolato di concessione annesso alla legge 11 luglio 1852, n. 1406)	19,500 »
		89,106,277 45

Contributi.		
<i>Imposte dirette.</i>		
16	Imposta sui fondi rustici	106,400,000 »
17	Imposta sui fabbricati	85,600,000 »
18	Imposta sui redditi di ricchezza mobile	236,036,530 80
		428,036,530 80
<i>Tasse sugli affari in amministrazione del Ministero delle finanze.</i>		
19	Tasse di successione	37,300,000 »
20	Tasse di manomorta	6,600,000 »
21	Tasse di registro	61,000,000 »
22	Tasse di bollo	73,300,000 »
23	Tasse in surrogazione del registro e del bollo	9,890,550 »
24	Tasse ipotecarie	5,500,000 »
25	Tasse sulle concessioni governative	6,400,000 »
		199,990,550 »
<i>Tasse sugli affari in amministrazione dell'Ispettorato generale delle strade ferrate.</i>		
26	Tasse sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie	18,440,000 »
<i>Tasse sugli affari in amministrazione del Ministero degli esteri.</i>		
27	Diritti delle legazioni e dei consolati all'estero	750,000 »
<i>Tasse di consumo.</i>		
28	Tasse di fabbricazione e di vendita	31,000,000 »
29	Dogane e diritti marittimi	240,350,000 »
30	Dazi interni di consumo esclusi quelli delle città di Napoli e di Roma	60,200,000 »
<i>Da riportarsi</i>		331,550,000 »

		<i>Riporto</i>	331,550,000 »
31	Dazio di consumo della città di Napoli		3,987,867 01
32	Dazio di consumo della città di Roma		2,500,000 »
33	Tabacchi		193,500,000 »
34	Sali		63,000,000 »
			594,537,867 01
	<i>Tasse diverse.</i>		
35	Multe e pene pecuniarie relative alla riscossione delle imposte		2,000 »
36	Lotto e tassa sulle tombole		75,300,000 »
			75,302,000 »
	Proventi di servizi pubblici.		
37	Poste		49,000,000 »
38	Corrispondenza telegrafica e telefonica (esclusi i telegrammi governativi)		13,100,000 »
39	Telegrammi governativi		2,000,000 »
40	Tasse di pubblico insegnamento		5,648,820 »
41	Tasse varie e proventi di servizi pubblici che si riscuotono dagli agenti demaniali		5,395,000 »
42	Multe inflitte dalle autorità giudiziarie ed amministrative		2,250,000 »
43	Tassa d'entrata nei musei, nelle gallerie di belle arti e negli scavi archeologici		345,000 »
44	Proventi diversi di servizi pubblici amministrati dal Ministero della Istruzione pubblica		151,845 »
45	<i>Gazzetta Ufficiale</i> del regno e fogli provinciali per gli annunci amministrativi e giudiziari (Legge 30 giugno 1876, n. 3195)		1,000,000 »
46	Proventi delle carceri		6,115,000 »
47	Diritti dovuti per il servizio araldico (R. decreti 11 dicembre 1887, n. 5138, 7 aprile 1889, n. 6093 e 19 febbraio 1891, n. 69)		14,000 »
48	Proventi degli stabilimenti di reclusione militare		63,000 »
		<i>Da riportarsi</i>	85,082,665 »

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-93 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GIUGNO 1893

	<i>Riporto</i>	85,082,665 »
49	Proventi eventuali delle zecche	90,000 »
50	Annualità a carico di società e stabilimenti di credito e di emissione per le spese di sorveglianza amministrativa per parte del Governo	144,100 »
51	Prodotto della linfa vaccinica fornita dalla Direzione della sanità pubblica alle provincie del Regno	35,000 »
		85,351,765 »
	Rimborsi e concorsi nelle spese.	
52	Contributo di diversi per spese telegrafiche	650,000 »
53	Ricuperi di spese di giustizia e di quelle anticipate pel servizio delle volture catastali, ecc.	800,000 »
54	Ritenute sugli stipendi e sulle pensioni	4,875,000 »
55	Rimborsi e concorsi nelle spese di stipendi ed altre spese ordinarie pagate a carico del bilancio dello Stato.	19,181,421 58
56	Rimborso di spese per l'amministrazione dei beni, diritti e rendite tenute dagli uffici finanziari per conto del fondo per il culto	90,000 »
57	Rimborso dalla provincia di Roma di un ottavo della spesa per gli interessi sulle obbligazioni per i lavori del Tevere (Legge 6 luglio 1875, n. 2583, modificata colla legge 20 luglio 1890, n. 6980)	391,479 69
58	Contributo dei proprietari interessati nei lavori del Tevere per la parte che spettava al comune di Roma cui è subentrato lo Stato, giusta gli articoli 3 e 4 della legge 6 luglio 1875, n. 2583 ed articolo 5 della legge 20 luglio 1890, n. 6980	<i>per memoria</i>
59	Rimborso da parte del municipio di Napoli della metà della spesa occorrente al pagamento degli interessi dei titoli per il risanamento della città di Napoli (Art. 6 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892)	1,488,687 50
60	Ricupero di interessi di obbligazioni emesse per conto delle Casse degli aumenti patrimoniali delle Società ferroviarie Adriatica, Mediterranea e Sicula (Leggi 27 aprile 1885, n. 3048 e 2 luglio 1890, n. 6930)	7,485,530 »
61	Ricupero delle spese di commissione e di cambio per il servizio dei titoli emessi per conto delle Casse degli aumenti patrimoniali delle Società ferroviarie Adriatica, Mediterranea e Sicula	124,088 45
62	Ricupero dalle casse degli aumenti patrimoniali delle spese di fabbricazione e di bollo delle obbligazioni di Stato 4 per cento netto emesse per loro conto	<i>per memoria</i>
	<i>Da riportarsi</i>	35,086,207 22

	<i>Riporto</i>	35,086,207 22
63	Concorso della Società esercente le linee Vicenza-Schio, Vicenza-Cittadella-Treviso e Padova-Bassano nelle spese da rimborsarsi all'Amministrazione della rete Adriatica, per l'uso comune delle stazioni di Padova, Vicenza e Treviso (Legge 25 giugno 1882, n. 871, serie 3 ^a)	15,000 »
64	Contributo dovuto dalle provincie di Cagliari e Sassari nella spesa di costruzione delle ferrovie secondarie Sarde (Art. 5 della legge 23 luglio 1885, n. 3011 e legge 7 aprile 1889, n. 6006)	103,427 72
65	Rimborso di spese anticipate dallo Stato pel mantenimento degli inabili al lavoro, ai sensi dell'art. 81 del testo di legge sulla pubblica sicurezza approvato col R. decreto 30 giugno 1889, n. 6144.	400,000 »
66	Entrate eventuali per reintegrazioni di fondi nel bilancio passivo	1,700,000 »
	Entrate diverse.	37,304,634 94
67	Profitti netti annuali della Cassa dei depositi e prestiti devoluti al Tesoro dello Stato	2,800,000 »
68	Capitale, interessi e premi riferibili a titoli di debito pubblico caduti in prescrizione ai termini di legge	690,240 »
69	Proventi e recuperazioni di portafoglio	1,254,000 »
70	Somma dovuta dalla Società concessionaria della ferrovia Pontegallera-Fiumicino per eccedenza dei corrispettivi di esercizio sui prodotti della ferrovia stessa, compresa nella rete Mediterranea (Convenzione 8 marzo 1880)	<i>per memoria</i>
71	Vendita di oggetti fuori d'uso ed altri proventi eventuali diversi (Tesoro)	2,415,500 »
72	Entrate eventuali diverse dell'Amministrazione demaniale	1,286,000 »
	TITOLO II.	8,445,740 »
	Entrata straordinaria	
	CATEGORIA PRIMA. — ENTRATE EFFETTIVE.	
	Rimborsi e concorsi nelle spese.	
73	Rimborsi e concorsi nelle spese per opere stradali straordinarie	4,972,536 29
74	Concorso dei corpi morali nelle spese per opere straordinarie ai porti marittimi	714,660 »
	<i>Da riportarsi</i>	5,687,196 29

	<i>Riporto</i>	5,687,196 29
75	Concorso degli enti interessati nelle nuove opere marittime e lacuali approvate colla legge 14 luglio 1889, n. 6280	934,500 »
76	Anticipazione dei comuni interessati nelle spese dei porti a termini dell'art. 8 della legge 14 luglio 1889, n. 6280	255,000 »
77	Contributi delle provincie e dei comuni interessati nella costruzione delle ferrovie concesse in costruzione alle società Adriatica, Mediterranea e Sicula (art. 10 della legge 20 luglio 1888, n. 5550)	1,573,431 87
78	Rimborsi delle spese per compenso ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia	321,930 »
79	Rimborsi diversi di spese straordinarie	4,068,717 55
80	Offerte per l'erezione in Roma di un monumento onorario a Vittorio Emanuele II, primò Re d'Italia	<i>per memoria</i>
81	Introiti vari dipendenti dalle opere di bonificazione	650,000 »
82	Ricupero delle somme rimborsate dall'Amministrazione delle imposte dirette agli esattori comunali pel prezzo dei beni espropriati ai debitori di imposte, e poscia dai debitori medesimi, o dai loro creditori legali, riscattati a forma dell'art. 57 della legge 3 aprile 1882, n. 674	2,000 »
		13,492,775 71
Entrate diverse.		
83	Prodotto dell'amministrazione dei beni pervenuti al demanio dalle confraternite romane, a mente dell'art. 11 della legge 20 luglio 1890, n. 6980	500,000 »
84	Prodotto dei beni espropriati ed alienati per il bonificazione dell'agro romano (articolo 5 del regolamento approvato col regio decreto 7 maggio 1891, n. 255)	20,720 »
85 (a)		
86	Ricavo della vendita dei libri e delle opere esistenti nel numero di più esemplari nella biblioteca nazionale <i>Vittorio Emanuele</i> in Roma	<i>per memoria</i>
86 <i>bis</i>	Utili spettanti allo Stato per eccedenze di circolazione verificatesi negli istituti di emissione	<i>per memoria</i>
		520,720 »

(a) Il capitolo n. 85 fu trasportato nella categoria movimento di capitali col n. 94 *bis*.

CATEGORIA SECONDA. — MOVIMENTO DI CAPITALI.

Vendita di beni ed affrancamento di canoni.

87	Vendita di beni immobili	2,606,500 »
88	Affrancazioni ed alienazioni di prestazioni perpetue e ricupero di mutui ed altri capitali ripetibili - Affrancamento del Tavoliere di Puglia (esclusa la parte di capitale pagabile dagli affrancanti in certificati di rendita)	1,225,598 08
89	Prezzo capitale ricavato dalla vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico	4,620,000 »
90	Tassa straordinaria 30 per cento e tasse ed altri corrispettivi per lo svincolo e la rivendicazione dei benefizi.	700,000 »
91	Capitale ricavabile dalla estinzione per sorteggio o per altre cause di titoli di credito e di azioni industriali posseduti dal tesoro	13,840 »

 9,165,938 08

Riscossione di crediti.

92	Rimborso dall'Amministrazione della marina del fondo di scorta per le regie navi armate	3,000,000 »
93	Rimborso dalla provincia di Roma di un ottavo della spesa per l'ammortamento delle obbligazioni pei lavori del Tevere	70,375 »
94	Ricupero delle anticipazioni fatte dal Tesoro alla Congregazione di carità di Roma giusta l'art. 11 della legge 20 luglio 1890, n. 6980, mediante pagamento da farsi dal demanio sul prodotto netto della gestione dei beni indemanati delle confraternite romane	1,637,764 »
94 bis	Acconto da corrispondersi dal Fondo pel culto sulla somma spettante allo Stato sul patrimonio delle corporazioni religiose soppresse	3,500,000 »
95	Riscossione di crediti diversi	516,969 59

 8,725,108 59

Accensione di debiti.

96	Prodotto del collocamento delle obbligazioni del Tevere da emettersi ai termini delle leggi 15 aprile 1886, n. 3791, e 2 luglio 1890, n. 6936	4,000,000 »
97	Prodotto del collocamento delle obbligazioni da emettersi per le opere edilizie di Roma di cui all'articolo 2 della legge 20 luglio 1890, n. 6980 ed articoli 3 e 7 della legge 28 giugno 1892, n. 299	4,000,000 »

 Da riportarsi 8,000,000 »

	<i>Riporto</i>	8,000,000 »
98	Prodotto di titoli speciali di rendita da emettersi per il risanamento della città di Napoli (Art. 3 e 5 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892)	8,000,000 »
99	Competenze di avvocati e procuratori poste a carico della controparte nei giudizi sostenuti direttamente dalle avvocature erariali	170,000 »
100	Vendita di beni immobili ed affrancazione ed alienazione di prestazioni perpetue appartenenti ad enti amministrati	60,000 »
101	Depositi per spese d'asta ed altri che per le vigenti disposizioni si eseguono negli uffici contabili demaniali	1,200,000 »
102	Anticipazione delle provincie che hanno chiesto l'acceleramento dei lavori catastali nei loro territori (art. 47 della legge 1 ^o marzo 1886, n. 3682)	3,183,000 »
102 <i>bis</i>	Somma da versarsi dalla Cassa dei depositi e prestiti pel servizio delle pensioni civili e militari con decorrenza anteriore al 1 ^o luglio 1893.	72,410,893 »
	Ricuperi diversi.	93,023,893 »
103	Ricupero di somme già pagate per movimento di capitali da reintegrarsi nel bilancio passivo	<i>per memoria</i>
	CATEGORIA TERZA. — COSTRUZIONE DI STRADE FERRATE.	
104	Rimborsi e concorsi dai comuni e dalle provincie ed anticipazioni ai sensi dell'art. 15 della legge 29 luglio 1879, n. 5002, e legge 27 aprile 1885, n. 3048	781,288 94
105	Prodotto dell'alienazione di obbligazioni di Stato 4 per cento al netto per costruzioni ferroviarie a carico dello Stato	29,218,711 06
106	Ricupero di somme già pagate per costruzioni ferroviarie da reintegrarsi ai relativi capitoli di spesa del bilancio del Ministero dei lavori pubblici	<i>per memoria</i>
	CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.	30,000,000 »
107	Fitti di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative	14,474,968 99
108	Interessi sulla rendita consolidata 5 e 3 per cento, di proprietà del Tesoro dello Stato in deposito presso la Cassa dei depositi e prestiti, a garanzia dei biglietti di Stato, di cui all'articolo 11 della legge 7 aprile 1881, n. 133	2,104,002 49
	<i>Da riportarsi</i>	16,578,971, 48

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-93 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GIUGNO 1893

	<i>Riporto</i> . . .	16,578,971 48
109	Interessi al netto sopra buoni del tesoro a lunga scadenza depositati a garanzia dei biglietti di Stato in relazione all'art. 4 della legge 7 aprile 1892, n. 111	850,000 »
110	Interessi delle obbligazioni di Stato 4 per cento di cui alla legge 2 luglio 1890, n. 6930, costituite in deposito alla Cassa dei depositi e prestiti a garanzia dei biglietti di Stato di cui all'art. 11 della legge 7 aprile 1881, n. 133, ed in relazione all'art. 8 della legge 14 aprile 1891, n. 153	11,911,200 »
111	Interessi di titoli di debito pubblico di proprietà del Tesoro	5,431 46
112.	Interessi al netto delle obbligazioni al portatore 5 per cento per le spese di costruzione delle strade ferrate del Tirreno state emesse in relazione alla legge 30 marzo 1890, n. 6751, ma non ancora lasciate in cambio dei certificati o non ancora date in pagamento dei lavori	4,989,936 70
113	Imposta di ricchezza mobile sugli interessi di titoli di debito pubblico in deposito alla Cassa dei depositi e prestiti a garanzia dei biglietti, di Stato, di cui all'articolo 11 della legge 7 aprile 1881, n. 133, e di quelli di proprietà del Tesoro vincolati	320,794 05
114	Imposta di ricchezza mobile sugli interessi delle obbligazioni al portatore 5 per cento per le spese di costruzione delle strade ferrate del Tirreno state emesse in relazione alla legge 30 marzo 1890, n. 6751, ma non ancora rilasciate in cambio dei certificati o non ancora date in pagamento dei lavori	758,828 30
115	Imposta di ricchezza mobile sui buoni del Tesoro a lunga scadenza depositati a garanzia dei biglietti di Stato in relazione all'art. 4 della legge 7 aprile 1892, n. 111	129,262 66
116	Anticipazione fatta dalla Cassa dei depositi e prestiti in ordine all'articolo 19 della legge 8 luglio 1883, n. 1489, per prezzo di espropriazione di terreni dell'agro romano di cui all'articolo 9 della legge stessa	<i>per memoria</i>
117	Parte dei prodotti lordi del dazio consumo di Napoli in amministrazione diretta dello Stato occorrente per far fronte al canone da corrisondersi al comune ed alle spese di riscossione	12,821,888 86
118	Parte dei prodotti lordi del dazio consumo di Roma in amministrazione diretta dello Stato occorrente per far fronte al canone da corrisondersi al comune ed alle spese di riscossione	15,116,190 »
		63,482,543 51

RIASSUNTO PER TITOLI**TITOLO I.****Entrata ordinaria.****CATEGORIA PRIMA. — ENTRATE EFFETTIVE.**

Redditi patrimoniali dello Stato	89,106,277 45
Contributi { Imposte dirette	428,036,530 80
{ Tasse sugli affari in amministrazione del Ministero delle finanze	199,990,550 »
{ Tasse sugli affari in amministrazione dell'Ispettorato generale delle strade ferrate	18,440,000 »
{ Tasse sugli affari in amministrazione del Ministero degli esteri	750,000 »
{ Tasse di consumo	594,537,867 01
{ Tasse diverse	75,302,000 »
Proventi di servizi pubblici	85,351,765 »
Rimborsi e concorsi nelle spese	37,304,634 94
Entrate diverse	8,445,740 »
TOTALE della categoria prima (della parte ordinaria) .	1,537,265,365 20

TITOLO II.**Entrata straordinaria.****CATEGORIA PRIMA. — ENTRATE EFFETTIVE.**

Rimborsi e concorsi nelle spese	13,492,775 71
Entrate diverse	520,720 »
TOTALE della categoria prima (della parte straordinaria) .	14,013,495 71

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-93 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GIUGNO 1893

CATEGORIA SECONDA. — MOVIMENTO DI CAPITALI.		
Vendita di beni ed affrancamento di canoni		9,165,938 08
Riscossione di crediti		8,725,108 59
Accensione di debiti		93,023,893 »
Ricuperi diversi		<i>per memoria</i>
TOTALE della categoria seconda		110,914,939 67
CATEGORIA TERZA. — COSTRUZIONE DI STRADE FERRATE		30,000,000 »
TOTALE del titolo II. — <i>Entrata straordinaria</i>		154,928,435 38
TOTALE dell'entrata reale (ordinaria e straordinaria)		1,692,193,800 58
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO		63,482,543 51
RIASSUNTO PER CATEGORIE		
Categoria I. — Entrate effettive	{ Parte ordinaria	1,537,265,365 20
	{ Parte straordinaria	14,013,495 71
		1,551,278,860 91
Categoria II. — Movimento di capitali (Parte straordinaria)		110,914,939 67
Categoria III. — Costruzione di strade ferrate ((Parte straordinaria).		30,000,000 »
Totale dell'entrata reale		1,692,193,800 71
Categoria IV. — Partite di giro		63,482,543 51

PRESIDENTE. Rileggo gli articoli del progetto di legge.

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato ad accettare e a riscuotere, secondo le leggi in vigore, le

imposte e le tasse d'ogni specie, a provvedere allo smaltimento dei generi di privativa secondo le tariffe vigenti, e a far entrare nelle Casse dello Stato le somme e i proventi che gli sono dovuti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio

1893 al 30 giugno 1894, giusta lo stato di previsione per l'entrata, annesso alla presente legge.

È altresì autorizzato a rendere esecutivi i ruoli delle imposte dirette pel suddetto esercizio.

(Approvato).

Art. 2.

È mantenuto fino a tutto giugno 1894 l'aumento d'imposta sui fondi urbani, di cui all'articolo primo della legge 26 luglio 1868, n. 4513; quello dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile, di cui all'art. 3 della legge 11 agosto 1870, n. 5784, e quello stabilito dall'art. 4 della legge 12 luglio 1888, n. 5515, sulle tasse degli affari.

L'aumento dell'imposta sui fondi rustici, di cui nella detta legge 26 luglio 1868, è mantenuto pel periodo suddetto, limitatamente ad un solo decimo dell'imposta principale ai termini dell'art. 49 della legge 1^o marzo 1886, n. 3682, ed articolo primo della legge 10 luglio 1887, n. 4665.

(Approvato).

Art. 3.

I contingenti comunali d'imposta sui terreni nel compartimento Ligure-Piemontese restano fissati per il periodo, di cui nell'articolo precedente, nella misura che furono stabiliti dalla legge 30 giugno 1872, n. 884, confermata di anno in anno colla legge d'approvazione del bilancio.

(Approvato).

Art. 4.

È continuata al ministro del Tesoro la facoltà di emettere buoni del Tesoro, secondo le norme in vigore. La somma dei buoni del Tesoro in circolazione non potrà mai eccedere i 300 milioni di lire, oltre le anticipazioni che possono domandarsi alle Banche ed ai Banchi di emissione, ed oltre alla somma di L. 68,183,152 24 per l'anticipazione fatta al Tesoro dalla Banca Nazionale e dagli altri Istituti di emissione della suddetta somma pagata alla Commissione di stralcio della Società della Regia cointeressata dei tabacchi.

(Approvato).

Art. 5.

La somma che, ai termini della legge 7 aprile 1892, n. 111, il Governo del Re è autorizzato a procurarsi, per l'esercizio 1893-94, mediante la emissione di buoni del Tesoro a lunga scadenza, è fissata in 75 milioni di lire.

(Approvato).

Art. 6.

È approvato l'unito riepilogo, da cui risulta l'insieme dell'entrata e della spesa prevista per l'esercizio finanziario dal 1^o luglio 1893 al 30 giugno 1894, salvo l'approvazione della spesa pel Ministero di Grazia e Giustizia relativa al 2^o semestre dell'esercizio stesso e cioè:

Entrata e spesa effettiva.

Entrata	L.	1,551,278,860	91
Spesa	»	1,571,564,467	39
Disavanzo effettivo	L.	20,285,606	48

Movimento di capitali.

Entrata	L.	110,914,939	67
Spesa	»	88,011,292	78
Eccedenza di entrata	L.	22,903,646	89

Costruzione di strade ferrate.

Entrata	L.	30,000,000	»
Spesa	»	30,000,000	»
	L.	»	

Riassunto generale.

Entrata reale	L.	1,692,193,800	58
Spesa reale	»	1,689,575,760	17
Differenza attiva	L.	2,618,040	41
Partite di giro - Entrata	L.	63,482,543	51
Idem Spesa	»	63,482,543	51
	L.	»	

PRESIDENTE. Si dà lettura del riepilogo di cui si parla in questo articolo.

Il senatore, segretario, COLONNA-AVELLA legge:

Riepilogo degli stati di previsione dell'Entrata e della Spesa

per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1893 al 30 giugno 1894.

	PARTE ORDINARIA		PARTE STRAORDINARIA		Totale Colonne 2, 3 e 4 5	INSIEME				Partite di giro 10
	Entrate e spese effettive 1	Entrate e spese effettive 2	Movimento di capitali 3	Costruzione di ferrovie 4		Entrate e spese effettive 6	Movimento di capitali 7	Costruzione di ferrovie 8	Totale delle entrate e spese reali (Colonne 1 e 5) 9	
Entrata	1,537,265,365 20	14,013,495 71	110,914,939 67	30,000,000	154,928,435 38	1,551,278,860 91	110,914,939 67	30,000,000 »	1,692,193,800 58	63,482,543 51
Spesa:										
Ministero del tesoro	780,994,119 16	12,177,154 53	83,001,292 78	»	95,178,447 31	793,171,273 69	83,001,292 78	»	876,172,566 47	21,599,114 94
Id. delle finanze	168,936,733 44	1,527,162 11	1,510,000 »	»	3,037,162 11	170,463,895 55	1,510,000 »	»	171,973,895 55	29,665,692 59
Id. di grazia, giustizia e culti	33,320,463 47	91,565 83	»	»	91,565 83	33,412,029 30	»	»	33,412,029 30	140,822 18
Id. degli affari esteri	8,852,874 31	26,166 66	»	»	26,166 66	8,879,040 97	»	»	8,879,040 97	171,130 »
Id. dell'istruzione pubblica	40,072,307 94	732,884 16	»	»	732,884 16	40,805,192 10	»	»	40,805,192 10	1,154,189 92
Id. dell'interno	52,250,569 21	1,516,206 »	»	»	1,516,206 »	53,766,775 21	»	»	53,766,775 21	1,326,266 61
Id. dei lavori pubblici	30,546,545 49	41,466,920 »	500,000 »	30,000,000 »	71,966,920 »	72,013,465 49	500,000 »	30,000,000 »	102,513,465 49	394,030 17
Id. delle poste e telegrafi	52,524,823 50	400 »	»	»	400 »	52,525,223 50	»	»	52,525,223 50	220,665 73
Id. della guerra	231,420,000 »	4,900,000 »	»	»	4,900,000 »	236,320,000 »	»	»	236,320,000 »	6,033,328 92
Id. della marina	95,799,269 96	3,940,000 »	3,000,000 »	»	6,940,000 »	99,739,269 96	3,000,000 »	»	102,739,269 96	2,651,817 15
Id. di agricol. indust. e comm.	9,257,994 36	1,210,307 26	»	»	1,210,307 26	10,468,301 62	»	»	10,468,301 62	125,485 30
	1,503,975,700 84	67,588,766 55	88,011,292 78	30,000,000 »	185,600,059 33	1,571,564,467 39	88,011,292 78	30,000,000 »	1,689,575,760 17	63,482,543 51
Avanzo	33,289,664 36	»	22,903,646 89	»	»	»	22,903,646 89	»	2,618,040 41	»
Disavanzo	»	53,575,270 84	»	»	30,671,623 95	20,285,606 48	»	»	»	»

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-93 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GIUGNO 1893

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo art. 6.

Nessuno chiedendo la parola e non essendovi oratori iscritti lo pongò ai voti.

Chi lo approvò è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Anche questo progetto di legge sarà votato poi cogli altri a scrutinio segreto.

Discussione del progetto di legge: « Proroga della facoltà di emissione e del corso legale dei biglietti di Banca » (N. 156).

PRESIDENTE. Ora passeremo alla discussione del progetto di legge: Proroga della facoltà di emissione e del corso legale dei biglietti di Banca - discussione che non si è potuta fare prima per l'assenza del relatore.

Si dà lettura del progetto di legge.

Il senatore, segretario, COLONNA-AVELLA, dà lettura del progetto di legge.

(V. Stampato N. 156).

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Senatore PIERANTONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore PIERANTONI. La Commissione speciale nominata ieri per riferire intorno a questo disegno di legge scrive:

« Occorreva, allo stato delle cose, una proroga abbastanza lunga, che permettesse anche a questo ramo del Parlamento di esaminare il gravissimo argomento, colla profondità e colla ampiezza che merita; e con quella libertà di proposte, alla quale l'angustia del tempo e la scadenza dei termini fanno impedimento o contrasto.

« Ma se a quel progetto di legge desideriamo ampio e profondo studio ed esame, di questo che un'assoluta necessità impone, non sappiamo che proporvi puramente e semplicemente l'approvazione ».

Consenta il Senato che io dica schiettamente quello che sento nell'animo.

La necessità che è un bisogno che s'impone, che fa perfino violenti i buoni, che esclude perfino l'imputabilità e fu detta dai Greci una divinità a cui Giove stesso non può sottrarsi, è stata artificiosa, creata dall'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

Era cosa notissima nel paese, nelle due Camere; era cosa detta dalla stampa, che era impossibile che per il 30 giugno la Camera elettiva e il Senato avessero potuto discutere e votare la legge sulle Banche. Quindi io non so capire come e perchè l'onorevole ministro di agricoltura e commercio soltanto ieri, 29 di giugno, si sia ricordato di proporre una legge di proroga.

Cosa ancora più grave, non si volle accettare l'istanza di coloro che, per riguardo al Senato, per l'indole della legge dicevano che convenisse una proroga maggiore. Io non voglio supporre, sarebbe cosa meno che conveniente, che l'inesperienza avesse solo consigliato l'onorevole Lacava; io riconosco in lui il più vecchio degli uomini del Parlamento che siedono nel Ministero Giolitti; io ricordo di averlo trovato tanti anni fa nella Camera dei deputati, esperto nelle cose parlamentari, esperto nell'azione del Governo.

Molto temerei se questo fosse un sistema di Governo pel quale si voglia dare la prevalenza ad uno solo dei poteri legislativi che si dica forte di una maggioranza pronta sempre al voto.

Non vi è cosa più terribile che il disquilibrio dei poteri dello Stato, che la mancanza di armonia nell'azione legislativa, imperocchè se togliamo il calmo, sereno ed amplissimo sindacato della finanza e se toglieremo la discussione delle leggi avremo spenta l'anima medesima delle nostre istituzioni.

Io ricordo che qui siamo tutti con il giuramento dell'osservanza dello Statuto e delle leggi della patria *lealmente*, il che vuol dire di togliere affanni, angustie che non siano necessarie.

Ora per me questa legge di proroga data puramente e semplicemente, potrebbe contenere due impliciti impegni: il primo che il Senato contro tutte le consuetudini sia costretto a tenere seduta e lavorare al di là della metà di luglio. Io comprendo che sulla Camera vitalizia per il voto privilegiato dei bilanci si addensano un residuo di leggi per cui noi quasi ogni anno ci proroghiamo più tardi che non si proroghi la Camera elettiva; ma è possibile che da noi si dica incondizionatamente che si potrà, si dovrà rimanere fino alla fine di agosto?

Vuolsi tener presente il fatto che noi sena-

tori i quali abbiamo fatto con abnegazione il nostro dovere dal mese di novembre in poi che non ci diamo la vanagloria di accorrere soltanto per le grandi questioni nei giorni della grande chiamata della cosa pubblica, andiamo sopra l'adagio di un diritto consuetudinario che lungamente impera.

Ora aggiungete, che voi con questa legge di proroga che sarà votata, portate il disquilibrio nelle categorie dei senatori.

Non si può negare, o signori, che qui dentro potrebbero venire moltissimi senatori che appartengono all'Università, mentre in questo periodo tutti i professori sono obbligati a compiere la grande e difficile funzione degli esami.

Non si può negare che i magistrati debbono attendere a quel lavoro dei tribunali, specialmente quando si accosta la fine dell'anno giudiziario.

Quindi io credeva che almeno la Commissione avesse studiato un rimedio o avesse formulato una specie di ordine del giorno che sia monito per il Governo. E vidi dipinta la necessità come una figura, dalle mani protese innanzi, mi parve un quadro del *Virkmann* con cui gettava le leggi crudeli e barbare.

E veramente, oncr. Lacava, questa legge per cui si deve rimanere fino al 30 agosto qui, è legge non civile, e per la nostra salute e per i nostri doveri e per quel giusto riposo che si deve dare a chicchessia.

Non darò il voto a questa legge, perchè la maggioranza ci sarà sempre, ma do a studiare il rimedio per cui il Senato non passi sotto il giogo dell'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

LACAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LACAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. L'onor. senatore Pierantoni nel suo discorso diretto principalmente contro il ministro di agricoltura, industria e commercio, non ha rilevato, come era anche suo obbligo, che il Ministero propose una prima proroga di tre mesi, cioè fino al 31 di marzo sperando di potere in quel frattempo discutere la legge organica sui Banchi di emissione, e quando il ministro vide che il 31 marzo, non bastava, propose un'altra legge di proroga fino al 30 giugno appunto perchè voleva dare ad entrambi

i rami del Parlamento tutto il tempo necessario, perchè la legge organica fosse discussa, legge organica presentata fin dal 22 marzo alla Camera dei deputati. Finalmente anche questo tempo non è stato sufficiente, e come sapete già l'altro ramo del Parlamento sta discutendo quella legge; onde è che quest'ultima proroga viene dinanzi al Senato, non come le altre, ma come una proroga eccezionale.

Ed in vero se quel progetto di legge non fosse dinanzi alla Camera dei deputati, allora sarebbe stato il caso di dire: ma come, voi venite proprio a presentare all'ultimo giorno una legge di proroga, abusando così dell'autorità, e della pazienza del Senato? Mai più onorevole Pierantoni.

Questa legge, ripeto viene in uno stato eccezionale, cioè mentre che nell'altro ramo del Parlamento si discute la legge sul riordinamento degli Istituti di emissione. E mi maraviglio poi che l'onor. Pierantoni voglia far colpa al Governo di aver protratto il tempo di quest'ultima proroga fino al 31 agosto, senza avvertire che questo è stato appunto per omaggio al Senato del Regno.

Certamente non è detto che il Senato deve sedere per esaminare e discutere quella legge fino al 31 agosto; vuol dire invece che per il dovuto riguardo al Senato, chiediamo il tempo di due mesi per poterla discutere in tutta la sua ampiezza. Onde invece di farmene un rimprovero, l'onor. Pierantoni avrebbe dovuto rilevare che il Governo in omaggio all'autorità del Senato ha proposto la proroga di altri due mesi affinché il Senato, ripeto, voglia discutere la legge in tutta la sua ampiezza.

Infine l'onor. Pierantoni aggiunge: ma come proprio in questa stagione, volete che il Senato discuta la legge sul riordinamento degli Istituti di emissione, mentre abbiamo dei senatori magistrati che per essere prossimi alle ferie giudiziarie devono giudicare molte cause, e dei senatori professori che debbono accudire agli esami. Io rispondo al senatore Pierantoni che qui non sono che senatori e come tali sono sicuro che magistrati e professori troveranno il modo di venire a compiere la loro alta funzione al Senato.

Avendo già spiegato la eccezionalità di questa proroga, spero che il Senato la vorrà accordare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Pierantoni.

Senatore PIERANTONI. Io non ho creduto di ricordare le altre proroghe deliberate, perchè nella ristrettezza del tempo mi son guardato dal dire cose inutili.

Il signor ministro ha detto che questa è una ultima proroga eccezionale, perchè il Parlamento sta discutendo la legge bancaria.

Abbiamo esempi numerosi che quante volte furono presentate all'assemblea in questa stagione leggi importanti fuori quelle di bilancio che per essere annuali non patiscono indugio, il Senato, fatta la nomina della Commissione, ne rimandò la discussione a novembre.

Il ministro ha detto poi che io gli ho mosso rimprovero. No, io ho esercitato il diritto di sindacato politico e, letto l'apprezzamento scritto nella relazione della Commissione speciale, che cioè allo stato delle cose occorreva una proroga abbastanza lunga, ho discusso in quel medesimo senso.

Non posso credere che il ministro non voglia por mente all'indole specialissima del Senato composto per categorie, che ha il diritto di mantenere le buone consuetudini ed evitare discussioni gravissime sotto la canicola.

Egli ha osservato che non è impedito al Senato, se stimerà la legge degna di maggior ponderazione, di non deliberarla dentro il mese di agosto.

Questo il Senato può fare ad una sola condizione, obbligando cioè il Governo a riconvocare l'altro ramo del Parlamento, dopo brevi giorni dalle vacanze, perchè se il Senato riconoscerà di aver bisogno di tempo, dovrà deliberare una semplice legge di proroga, la quale addimanderà il voto dell'altra Camera.

Fatte queste rettifiche e con queste dichiarazioni, io ripeto che il diritto di ogni senatore all'iniziativa delle leggi mi consiglia il rimedio costituzionale contro la fittizia necessità che il Ministero ha creata.

Stasera o domani sarà pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* questa legge di proroga, ma noi possiamo con rimedio pienamente costituzionale provvedere a che il Senato, raccogliendo l'osservazione fatta dalla Commissione, che occorre una proroga abbastanza lunga, cercherà legalmente questa maggiore proroga.

Il rimedio costituzionale io l'ho studiato; ma

per osservanza dell'art. 72 del regolamento non posso parlarne, perchè sarà esaminato dalla conferenza degli Uffici riuniti.

PRESIDENTE. L'onorevole senatore Finali, *relatore*, ha facoltà di parlare.

Senatore FINALI, *relatore*. Io veramente non so come una persona, che conosce l'andamento del sistema parlamentare, e le necessità del Governo come l'onor. Pierantoni, possa venire alla conclusione di dare il voto contrario a questa proroga.

Egli deve essere persuaso che questo sia un avviso savio e prudente. Ora se a questo avviso suo partecipassero in Senato molti, lo prego riflettere, quale sarebbe domani la condizione del credito pubblico e della circolazione in Italia? (*Approvazioni*).

Egli ha rimproverato alla Commissione, della cui breve relazione ha riportato con intenzione benevola un brano, di non aver fatto alcuna proposta. Ma che proposta poteva fare? Oggi siamo al 30 giugno; era impossibile fare una proposta che, approvata in questo, potesse anche essere approvata a tempo nell'altro ramo del Parlamento.

Ma egli, che ha mente così acuta, nella lettura delle brevi parole della nostra relazione, deve aver capito quale è il nostro pensiero, deve avere afferrati quei concetti che noi non abbiamo espresso.

Fare delle vane querimonie nè a me, nè ad alcuno dei miei colleghi della Commissione piace.

Noi subiamo la necessità. Ma quando abbiamo approvato che il Governo proponga due mesi invece di un termine più breve a questa proroga, noi abbiamo pensato che fosse un largo omaggio dovuto sì, ma un largo omaggio che si rendeva alla prerogativa e alla competenza del Senato.

Se l'onor. senatore Pierantoni si compiaccia guardare attentamente ad una frase che sta scritta nella relazione, che egli ha riletta, dovrà persuadersi che si loda questa proroga abbastanza lunga, perchè permette anche a questo ramo del Parlamento di esaminare il gravissimo argomento colla profondità e colla ampiezza che merita; e con quella libertà di proposte, alla quale l'angustia del tempo e la scadenza dei termini fanno impedimento e contrasto.

Da questa frase egli deve scorgere che noi abbiamo escluso il concetto, che sembra sia

signore dell'animo suo, vale a dire che il Senato debba approvare il progetto di legge necessariamente tale, e quale verrà qui dalla Camera dei deputati (*Approvazioni*).

Se qualcuno deve essere preoccupato dei calori del mese di agosto, è meno, credo, questo che l'altro ramo del Parlamento.

I savi intendono i concetti anche racchiusi in poche parole; ed io credeva che tutto il Senato, ed in ispecie l'onor. Pierantoni, avesse capito ciò che era compreso entro a quelle poche parole che ho avuto l'onore di scrivere a nome della Commissione.

Quindi concludendo dico, che non credo che la Commissione meriti rimprovero di non aver fatto proposte; e che nell'accettare senza riserve il termine di due mesi, dati a questa proroga nel progetto di legge, la Commissione non abbia avuto torto, ritenendo che con questo si usasse alla prerogativa e alla competenza del Senato quel riguardo che gli è dovuto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onor. senatore Pierantoni.

Senatore PIERANTONI. Io non mi aspettava dal mio amico, l'onor. senatore Finali, il suo risentimento motivato dalla persuasione che io abbia censurato la relazione e tanto è diverso il mio pensiero che io ho parlato ponendo la mia parola sotto le ali del desiderio espresso dalla Commissione.

Il suo scritto deve avere una diversa interpretazione? Io lo abbandono agli interpreti! (*Risa*).

La sola cosa che ho detto intorno alla relazione è stata questa: che avrei desiderato che la Commissione nel dare il consiglio al Senato di votare questa legge avesse fatto un monito al Governo di non mettere mai più l'Assemblea nella strettezza di non poter emendare o rigettare la legge.

Certamente al presente Ministero simiglianti proteste sono necessarie; basta considerare con quanta fretta oggi abbiamo dovuto votare due bilanci importantissimi, anzi i maggiori della nazione.

L'onor. relatore ha detto che ho mente acuta, ne lo ringrazio, e che perciò non sa capire il mio voto negativo, osservando che, se tutti i senatori facessero a modo mio, gravissime sarebbero le conseguenze.

Onor. Finali, correttissima è l'astensione dal voto. Ella mi dà la speranza di avere con me tutta la maggioranza del Senato. Questa è una ipotesi, tanto lusinghiera, quanto assurda, che proprio non accetto.

Io ho detto schiettamente che io non voterò, perchè so che quante volte annunzio voto contrario, determino qualcuno a votare in favore (*ilarità*).

Con questa risposta ho inteso di rendere tranquillo l'animo dell'onor. Finali.

Del rimanente gli stratagemmi costituzionali il ministro li conosce benissimo, ed io non sarei pensoso, anche se venisse rigettata questa legge. Il Ministero farebbe un decreto reale da convertirsi in legge. Osserviamo, colleghi, esattamente la Costituzione. Le cose allora andranno meglio!

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola dichiaro chiusa la discussione.

Do nuovamente lettura dell'articolo del progetto:

Articolo unico.

La legge 25 dicembre 1892, n. 729, concernente la facoltà di emettere biglietti di banca, pagabili a vista e al portatore, e il corso legale dei biglietti, è prorogata sino al 31 agosto 1893.

Cesserà ogni effetto della presente legge qualora la legge sul riordinamento degli Istituti di emissione fosse promulgata prima del termine predetto.

Trattandosi di un disegno di legge di un solo articolo si voterà or ora a scrutinio segreto cogli altri già approvati per alzata e seduta.

Comunicazione.

PRESIDENTE. Informo il Senato che il senatore Pierantoni ha trasmesso al banco della Presidenza un progetto di legge di sua iniziativa; ed in conformità dell'art. 72 del regolamento io convoco il Senato in conferenza degli Uffici riuniti per il giorno di lunedì prossimo alle ore tre pomeridiane.

Leggo l'ordine del giorno per domani:

Al tocco. — Riunione degli Uffici per l'esame dei seguenti progetti di legge:

Autorizzazione per concedere a trattativa privata alla provincia di Lucca l'affitto trentenario dei canali irrigatori lucchesi;

Prolungamento del termine al periodo di restituzione dei prestiti concessi ai sensi degli articoli 8 e 14 della legge 31 maggio 1887, n. 451 sui provvedimenti di favore pei danneggiati dai terremoti nelle provincie di Genova e Portomaurizio;

Modificazioni alla legge 14 luglio 1889, n. 6280 per la costruzione di nuove opere portuali;

Modificazione alla legge 4 luglio 1886, numero 3962 (serie 3^a) delle opere di bonificazione;

Estensione ai depositi franchi della istituzione delle fedè di deposito e delle note di pegno *warrants*;

Alle due pomeridiane. — Seduta pubblica.

Discussione del seguente progetto di legge:

Pensione di riposo al personale degli Istituti d'istruzione provinciali e comunali che passò e passerà al servizio dello Stato.

Votazioni a scrutinio segreto e proclamazione del risultato.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Trattamento delle tare per i recipienti che contengono oli minerali;

Proroga del *modus vivendi* commerciale con la Spagna;

Maggiore assegnazione di L. 15,000 al capitolo 109 *bis* - Spesa per la distruzione delle cavallette - dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1892-93;

Proroga della facoltà di emissione e del corso legale dei biglietti di banca;

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1893-94;

Spese militari straordinarie da iscriversi nel bilancio della guerra per l'esercizio 1893-1894 ed alienazione di armi portatili e cartucce di antico modello;

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1893-94;

Stato di previsione della spesa all'entrata per l'esercizio finanziario 1893-94;

Prego l'onorevole segretario Corsi di fare l'appello nominale.

Il senatore, segretario, fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego i signori senatori segretari di voler procedere alla enumerazione dei voti.

(I signori senatori segretari, fanno la enumerazione dei voti).

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Trattamento delle tare per i recipienti che contengono oli minerali:

Votanti	88
Favorevoli	71
Contrari	16
Astenuti	1

(Il Senato approva).

Proroga del *modus vivendi* commerciale con la Spagna:

Votanti	89
Favorevoli	75
Contrari	13
Astenuti	1

(Il Senato approva).

Maggiore assegnazione di L. 15,000 al capitolo 109 *bis* - Spesa per la distruzione delle cavallette - dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1892-93:

Votanti	89
Favorevoli	75
Contrari	13
Astenuti	1

(Il Senato approva).

Proroga della facoltà di emissione e del corso legale dei biglietti di Banca:

Votanti	87
Favorevoli	68
Contrari	18
Astenuti	1

(Il Senato approva).

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-93 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GIUGNO 1893

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1893-94:

Votanti	89
Favorevoli	61
Contrari	27
Astenuti	1

(Il Senato approva).

Spese militari straordinarie da iscriversi nel bilancio della guerra per l'esercizio 1893-94 ed alienazione di armi portatili e cartucce di antico modello:

Votanti	89
Favorevoli	65
Contrari	23
Astenuti	1

(Il Senato approva).

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1893-94:

Votanti	87
Favorevoli	70
Contrari	16
Astenuti	1

(Il Senato approva).

Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1893-94:

Votanti	89
Favorevoli	69
Contrari	19
Astenuti	1

(Il Senato approva).

Domani al tocco riunione degli uffici, alle due sedute pubblica coll'ordine del giorno che ho letto.

La seduta è levata (ore 7 e 30).

